



N. 6 - 2011
GIUGNO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

Italia,
Italia,
Italia!

Sped. in a.p. - Posta Target Magazine autor. GIPALLO/CONV/001/2011 del 17.01.2011-DCB MILANO - Anno XC - N. 6





IN COPERTINA

“Italia, Italia, Italia!”: un grido di orgoglio, perentoria espressione d’un sentimento comune. Il Tricolore è stato il motivo dominante dell’84ª Adunata nazionale, nel 150esimo della nostra Unità e in una Torino imbandierata che fu la prima capitale d’Italia. I presupposti c’erano tutti, il resto lo hanno fatto gli alpini e i torinesi che, possiamo ben dirlo, hanno partecipato alla festa e hanno fatto un tutt’uno con le penne nere.

Nella foto di copertina, di Valeria Marchetti (*L’Alpino*), una grande Bandiera viene sventolata al passaggio in piazza San Carlo. Qui sopra, nella foto di Giuliano Fighera, un momento della sfilata, con gli alpini della sezione di Torino festeggiati dalla folla.

giugno 2011	sommario	
	3 Editoriale	14-47 84ª ADUNATA NAZIONALE DI TORINO 2011
	4-5 Lettere al direttore	48-57 ASSEMBLEA DEI DELEGATI: LA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PERONA
	6 Consiglio Direttivo Nazionale del 21 maggio 2011	60-61 Rubriche
	7 Calendario manifestazioni	62-63 Dalle nostre Sezioni
	8 Il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus	64 Obiettivo... sull’Adunata
	9 “Una casa per Luca”	
	10-13 Il ritorno della Julia dall’Afghanistan	

Premio Fedeltà alla Montagna: Noasca (Torino) 16-17 luglio



Il Premio Fedeltà alla Montagna sarà consegnato il 16/17 luglio all’alpino Marco Solive di Noasca, un Comune di 233 abitanti in valle Orco, nel parco del Gran Paradiso. Questo il programma: **Sabato 16 luglio** – Ore 8 ritrovo dei partecipanti a Noasca – 8,15 alzabandiera – 8,30 partenza a piedi per l’alpeggio di Gran Prà (2/2,5 ore) per incontrare il premiato – 9,30 salita in elicottero – 12 rancio alpino in alpeggio – 14,30 discesa a valle – 17,45 Ceresole Reale, centro visitatori salone del Grand Hotel: “*Cinque storie del Gran Paradiso*”, rappresentazione di immagini, canti, racconti di una valle con il coro della sezione di Ivrea - interventi delle autorità – 19,30 ammainabandiera a Noasca – 20 cena e musiche nel padiglione di Noasca. **Domenica 17 luglio** – Ore 9 raduno dei partecipanti a Noasca – 9,45 alzabandiera e sfilata – 10,15 Messa – 11,15 deposizione corone ai monumenti ai Caduti ed agli Alpini – 11,30 Cerimonia di premiazione – 12,30 pranzo nel padiglione di Noasca – 17, ammainabandiera. Nei giorni delle manifestazioni presterà servizio la fanfara della sezione di Ivrea. I pranzi e le cene (in alpeggio e nel padiglione di Noasca)

vanno prenotati entro il 9 luglio, fino ad esaurimento posti: e-mail: ivrea@ana.it; tel/fax 0125/618158 (martedì e giovedì dalle 21 alle 22,30 – sabato dalle 9 alle 11). ●

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 25 maggio 2011
Di questo numero sono state tirate 388.618 copie



Osare, per guardare avanti

C'è un presupposto che ci deve trovare tutti d'accordo: l'Unità d'Italia. Si tratta di un presupposto indispensabile, che comprende il senso di appartenenza, la necessità dell'ordine, della serietà e dell'impegno per la Patria. Se siamo uniti avremo la possibilità di affrontare meglio anche i quotidiani problemi che condizionano negativamente il nostro sviluppo e ricucire gli strappi provocati nella società dal diffuso decadimento morale.

La coscienza dell'unità nazionale ci dovrebbe riportare a desideri e volontà comuni la cui espressione è stata la fantastica Adunata nazionale appena conclusa a Torino: non so se da qui a dicembre ci sarà, nella prima capitale d'Italia, una manifestazione analoga a quella degli alpini. I quali hanno espresso, molto ordinatamente, questo senso di appartenenza e di amor di Patria che non è da tutti. Ho anche notato la straordinaria partecipazione della gente, che ha addobbato le terrazze con bandiere, ha esposto tricolori alle finestre, ha accolto gli alpini

con gentilezza e compiacimento.

Il 17 marzo, nel giorno dell'anniversario del 150°, a Torino come in tutto il resto dell'Italia, era un tripudio di bandiere. Ma passati i festeggiamenti, il Tricolore verrà posto in un cassetto? Attendo la controprova: lo toglieremo anche dalla mente e dal cuore, oltre che dalla finestra? Perché allora avremo fatto soltanto un bel compleanno in attesa del prossimo anniversario. Dobbiamo invece continuare su questo risveglio, su questo slancio di amor patrio.

Anche la politica deve tener conto di quanto è avvenuto il 17 marzo prima e a Torino con gli alpini poi, che gli italiani si riconoscono tali e che devono essere trattati come figli di questa Italia: altrimenti saremmo sudditi della politica, con le sue litigiosità e gli interessi che la distraggono dal suo vero compito, che è quello di fare il bene del Paese.

L'amor di patria e il desiderio di fare il bene comune ci devono dare lo slancio. In un momento difficile di terrorismo, guerre, migrazioni bibliche che ci coinvolgono da vicino, dobbiamo riprendere quota.

E noi? L'Associazione deve rimanere qual è, ha il dovere di proseguire il suo cammino con tutto il suo patrimonio di valori antichi che conservano intatta la loro validità. Lo dimostra la nostra disponibilità a operare in tante città e paesi, nella normalità di ogni giorno e nelle emergenze, una disponibilità che va perfino oltre il dovere, perché viene dal cuore e dal nostro essere alpini. Con questo spirito guardiamo avanti, con serenità e lungimiranza, tanto più necessari quanto più vero è il postulato secondo il quale "la più mediocre incapacità dell'uomo è la resa senza lottare o, ancor peggio, la rinuncia".

E questo vale anche nel nostro interno, per la nostra Associazione nella quale è necessario un nuovo apporto di idee, di proposte, perfino di critiche se sono propositive e costruttive. Non dobbiamo temere di osare, di guardare avanti, di modificarci, se ci atteniamo alle regole, se rispettiamo i nostri valori: la nostra storia ci consente di restare quelli che siamo in un mondo che cambia.

Corrado Perona



L'ADUNATA DI TORINO

Lunedì 9 maggio 2011. Che tristezza Torino senza i "miei" Alpini. D'accordo che tutta Italia vi vuole ma io ci provo ... che ne pensate di tornare a trovarci nell'anno in cui La Veja festeggerà i suoi primi 100 anni? Grazie, amici, come sempre come è naturale per gli alpini, siete meravigliosi.

Marisa Marchese - San Mauro Torinese

Mentre ancora state sfilando vorrei ringraziarvi. Una brutta caduta mi blocca in casa, però sottocasa un gruppo di alpini ha messo una piccola tendopoli. Non ho capito da dove arrivassero, adesso hanno già smontato tutto. È stata una grande compagnia con i loro canti dopo pranzo e cena. Questa mattina un cappellano, su un piccolo tavolino, ha detto messa. Grazie!!!

Laura Bellino

Benvenuti alpini: un chiasso e un colore così belli, sani, pieni di vita e di storia. All'inizio mio figlio ha provato a contarvi, ma dopo venti metri ha dovuto arrendersi. Bel sole, brezza, e quanti striscioni, quanti tricolori per le nostre strade. Sono davvero felice che la nostra città abbia saputo accogliervi così bene. Quando il mio sguardo incrociava il vostro vi sorridevo e voi rispondevate al sorriso. Nel contempo, continuavano ad affacciarsi nella mia mente immagini di alpini di altri tempi e di altri luoghi: certe foto della ritirata di Russia (con le testimonianze di Eugenio Corti, o di don Gnocchi) certe immagini assai più recenti dell'Afghanistan. Più vi guardavo, più mi sentivo riconoscente.

Laura Blandino Patrone - Torino

Dopo le tante emozioni che riserva l'adunata, quest'anno sono dovuto ricorrere alle prestazioni mediche. Desidero ringraziare tutti: chi mi ha aperto la transenna e tutti quelli che in pochi minuti mi seguivano e rincuoravano. Ho avuto modo di constatare la comprensione, la gentilezza e l'umanità che distinguono questi volontari. Il personale del Pronto Soccorso (Ospedale Mauriziano) merita un grande e caloroso grazie. Durante il trasporto all'ospedale l'ambulanza, seppure con sirena, nel sorpassare il "solito trabiccolo" ha avuto delle difficoltà a trovare lo spazio per proseguire.

Giovanni Garbin - Schio

Ufficiale di complemento, 184° Corso, oggi ufficiale dei carabinieri, da piemontese ringrazio l'ANA che mi ha offerto l'orgo-



glio di sfilare nella mia regione. Risentire la fanfara della Taurinense e vedere la compagnia del 3° è stata per me un'emozione unica nella mia Torino, prima capitale dell'Italia unita. L'esercito è stato per me una esclusiva palestra formativa di vita e mi ha insegnato il valore della solidarietà, che connota in modo peculiare tutti noi militari. Il calore e l'affetto della popolazione piemontese ha confermato che l'Italia ha bisogno tuttora degli alpini.

Andrea Poletto - Verbania

Mercoledì 4 maggio a Brescia è una bella ed assoluta giornata di primavera. Attraverso, con alcuni colleghi, lungo lo stradone del mio ufficio e vedo un giovane che pedala su una bicicletta munita di un traino. Indossa vestiti sportivi di colore verde militare, con un grosso zaino sulle spalle sul quale scopro, appoggiato, il cappello alpino. Mi sorge spontanea la

domanda: "Ma pedali fino a Torino?". La risposta è serena e asciutta: "L'idea è quella". I colleghi mi fanno notare che pedala con una gamba sola.

Davide Guerini - Brescia

L'adunata di Torino è stata epica e toccante. Mi pare bello segnalare la partecipazione di tutta una città e rilevare, fra le molte cose apprezzabili, un cospicuo numero di ufficiali superiori che, schierati a fianco del reparto in armi prima della tribuna d'onore, applaudiva alle nove di sera le ultime frange della sfilata. Un appunto circa la sguaiataggine di alcune scritte sulle magliette poste in vendita sulle bancarelle: purtroppo l'imbarbarimento dei costumi porta anche queste cose cui è difficile porre rimedio.

Emanuele Tabasso

Torino ci ha riservato un'accoglienza regale. Per nulla intimiditi dall'elegante architettura dei viali e ancor meno dai severi volti dei numerosi personaggi che dall'alto dei loro piedistalli presidiavano piazze e giardini ci siamo sentiti subito a casa nostra. Era un ritorno alla capitale sabauda dove 150 anni fa si concretizzò il sogno secolare di trasformare un'espressione geografica in uno Stato. I torinesi hanno risposto alla grande all'invasione delle penne nere. Sono scesi in piazza, nelle vie, lungo i giardini ed hanno imbandierato la città. Era festa per tutti. Si sentiva crescere l'affiatamento e il bisogno di cantare "Fratelli d'Italia". Giornate memorabili, forse irripetibili, da conservare nell'albo d'oro dell'ANA. Grazie Torino.



CAPPELLO ALPINO E NUOVI ISCRITTI

Vorrei esprimere il mio rammarico per il poco rispetto che c'è per il nostro cappello. In tanti nostri gruppi, pur di avere un alto numero di soci, si assiste ad una percentuale di iscritti che non hanno nemmeno fatto il militare tra gli alpini e poi vanno alle feste ed alle Adunate con il cappello in testa. Con tutto il rispetto per questi simpatizzanti, a mio parere, il cappello loro non lo devono portare. A noi, che il servizio negli alpini l'abbiamo fatto davvero, il cappello è stato dato il primo giorno in caserma e, anche per questo, lo abbiamo portato e lo portiamo con orgoglio e con onore. Lo si portava, con lo zaino in spalla, sulle montagne, tra la neve e non solo per la festa.

Domenico Spinardi - Orzivecchi (BS)

Non credo, almeno me l'auguro, che siano tanti i gruppi che consentono a chi non ne ha diritto di portare il cappello nelle nostre cerimonie. Se qualcuno lo fa a titolo personale non è un problema associativo. Apprezzo il rispetto che manifesti per chi considera il nostro simbolo qualcosa di gratificante. Poi concordo che la fierezza del simbolo appartiene a chi se l'è guadagnato con fatiche, disciplina e tanti mesi di naja. Per non parlare dei nostri reduci che quel cappello li ha segnati per sempre.

IDEOLOGIE E STUPIDITÀ

Volantini e scritte contro gli alpini sono stati rinvenuti ieri mattina a Carasco (Genova) in occasione dell'annuale raduno organizzato dal gruppo locale dell'Associazione Nazionale dei Militari in Congedo. "Via gli alpini", recitavano i graffiti sui muri di due palazzi all'ingresso di piazza Umberto I, dove sono stati affissi anche i volantini. Su uno era riprodotto il volto di un anziano commilitone, con accanto la scritta "Una faccia di fiumi di vino, un cappello da lago di sangue", su un altro "Sul cappello che noi portiamo... una scia di sangue lunga da Genova al Medio Oriente". Durissime le reazioni del sindaco Laura Remezzano.

Massimo Casaretto

Invitato dal mio consuocero ho assistito ad una festa degli alpini la domenica delle Palme. Lasciamo perdere la distribuzione del vino di fronte alla Chiesa già alle ore 9 con i pintoni messi in bella mostra in un angolo e con i presenti che si ammassavano come cavallette come fossero reduci da una marcia alpina. Allo sfilamento nessuno ha dato disposizioni come sfilare, in chiesa un continuo parlare e alla deposizione della corona ai Caduti chi stava seduto sul muretto e chi chiacchierava senza salutare alle note del Silenzio.

Giacomo Deregibus

Dalla prima lettera si può intuire che le scritte siano attribuibili a qualche scriteriato che vede come fumo negli occhi le penne nere. Quello che invece fa rabbrivire è l'accostamento del vino al sangue. Un contributo a diffondere l'immagine del fiasco brandito come uno scettro (seconda lettera) talvolta lo diamo goliardicamente anche noi, ma sulla vita nessuno ha mai scherzato. Primo perché la storia insegna che le guerre gli alpini non le hanno mai dichiarate, solo pesantemente subite, poi perché la nostra tradizione tiene al vertice dei valori, da sempre, il rispetto della vita e la solidarietà. Vorremmo che almeno questo ci fosse riconosciuto. Anche da parte di chi spreca l'esistenza a urlare il suo malessere esistenziale, senza rendersi utile al prossimo e coltiva delle idee non sufficienti a fargli comprendere che anche la stupidità ha un limite.

CHE TRISTEZZA LA VECCHIA CASERMA

Ho letto l'editoriale del numero di marzo de *L'Alpino*: lo condivido in pieno per lo stile corretto e pacato. Sono stato in Val Pusteria a San Candido a trovare il mio vecchio furiere di quando comandavo

(tenentino) gli esploratori/alpieri sciatori in quel di La Thuile: è arzilla, sordo abbastanza, con i suoi 92 anni. Prima sorpresa: nessuno ha saputo indicarmi dov'era la casa di riposo: è conosciuta come "Sozial Zentrum"! La lingua italiana è scomparsa. Ridiscendo la valle: mi fermo a Monguelfo. La caserma non solo non c'è più. Solo la cappelletta resiste, o meglio, finge di esistere. Detriti, sporcizia, lampade staccate, erbacce, piante non curate. Quale tristezza.

Gen. Aldo Varda - Nus (AO)

Sui sentimenti, e di conseguenza sui comportamenti di una parte, fortunatamente esigua, degli altoatesini di lingua tedesca nei confronti dell'italianità non c'è molto da dire: non fanno onore. Quello che rattrista invece è il disinteresse dello Stato nei confronti di un patrimonio morale ed economico in dismissione un po' dovunque in Italia. Le male erbe crescono anche nei giardini di Versailles quando vengono trascurati.

EMOZIONE ALL'ADUNATA

Della matrice cristiana nelle Adunate non ho mai avuto dubbi. La comunione che crea l'identità alpina è rigenerante. Partecipare ad una Messa dove sono radunati numerosi alpini, in particolare durante le Adunate, è un'emozione particolare. L'Adunata è una "invasione". Sei spinto a confrontarti con questa nuova realtà "esterna". Che poi di fatto non lo è. È come un amico che ti è sempre vicino anche se a volte lo ignori ma che sa farsi vivo nei momenti che contano. Per alcuni è un gesto straordinario per altri invece è un modo di vita. Ed è nell'ordine e nella disciplina che tale forza può manifestarsi.

Massimiliano Zonta

Sulla matrice cristiana delle Adunate permettimi qualche dubbio, mentre condivido l'emozione di alcuni momenti in cui senti la forza dell'Associazione trascinare tutti, alpini e non, in un sentimento condiviso di fraternità, in un benessere nello stare insieme: momenti di un'umanità ormai perduta.

BEDESCHI E IL CRITICO LETTERARIO

Adunata nazionale di Torino: momenti di intensa italianità nel nostro 150° di unità sotto una sola bandiera. È naturale che la curiosità ci porti a cercare notizie, curiosità, foto ed altro nell'ormai insostituibile "rete". Sul sito del quotidiano La Stampa un articolo di Marco Belpoliti che commenta la scelta dei libri più significativi degli ultimi 150 anni alla "Mostra del libro 2011" di Torino. Il filosofo e giornalista ci dice che un libro come "Centomila gavette di ghiaccio", di Giulio Bedeschi, non può comparire nella classifica dei libri che hanno fatto la storia della letteratura italiana perché, cito testuali parole "letterariamente e culturalmente mediocre".

Roberto Vuerich - Valdagno

Quando si parla di storia, letteratura, arte è come navigare per l'oceano senza approdi. I cosiddetti classici della letteratura vengono consacrati nel tempo dai lettori e dalla traccia che lasciano degli avvenimenti o dei personaggi "raccontati". Quasi mai dai critici. Alcuni milioni di copie vendute e l'evocazione di una tragedia con un'enorme ricaduta sull'immaginario collettivo sono elementi incontrovertibili del successo di "Centomila gavette di ghiaccio". Gli ambiti della vicenda restano sfocati per lasciare spazio all'uomo impegnato in una lotta per la sopravvivenza: come nell'Anabasi o in pochi altri accadimenti simili. E Bedeschi, Rigoni Stern, Corradi, Corti ed altri nelle loro opere hanno saputo fare emergere, ben oltre i fatti d'arme, l'anima, la dignità e la grandezza del valore alpino. Ai letterati allergici agli anacoluti lasciamo l'illusione di essere gli unici arbitri delle qualità di un libro o i depositari esclusivi della cultura.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 21 maggio 2011

Il presidente nazionale Corrado Perona ricorda al consiglio che con questa seduta Marco Valditara, Ornello Capannolo, Michele Casini (Franco Munarini è dimissionario da qualche mese per assumere la carica di presidente della sezione ANA di Venezia) lasciano il CDN per fine mandato. Di Marco ha apprezzato la concretezza e la sensibilità umana, di Ornello l'impegno e la passione in ogni iniziativa portata avanti dall'Associazione: dalle Sezioni all'estero all'impegno in Abruzzo nei mesi che seguirono il tragico terremoto. Michele sempre presente, ogni mercoledì, non si occupava solo di contabilità, ma attento a tutte le problematiche associative consigliava e operava con competenza e lungimiranza. Uomini che arricchiscono e costituiscono una garanzia per l'associazione. Ringrazia tutti con gratitudine e invita i consiglieri ad accogliere i nuovi arrivi con simpatia ed entusiasmo.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Aprile: 9/10, Portogruaro, 80° della sezione di Venezia. – 14, Torino, conferenza stampa Adunata Nazionale. – 17, Casale Monferrato, 80° del gruppo di Mirabello e 10° di fondazione della P.C. – 20, Milano, sede nazionale, riunione della commissione "Una casa per Luca". – 20, Trino Vercellese, futuro associativo sezioni Casale e Vercelli. – 29, Udine, rientro della brigata Julia dall'Afghanistan.
Maggio: 4, Torino, festa dell'Esercito. – 4, Cuneo, per il memoriale della Divisione Cuneense. – 5/9, Torino, Adunata nazionale.

2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

Valditara: aprile, 10, Ozzano Emilia, assemblea della protezione civile ANA in Emilia Romagna. – 29, Udine, cerimonia per il ritorno della brigata Julia dall'Afghanistan. – 29, Casera Pramasio, sezione Carnica, sopralluogo per Premio Fedeltà alla Montagna. – 30, Gemona del Friuli, commemorazione del terremoto del 1976.

Capannolo: aprile, 9/10, Muro Lucano, inaugurazione del nuovo Gruppo. – 17, consegna di un pullmino alla parrocchia di San Giacomo. – 25, Roma, Altare della Patria, cerimonia per l'anniversario della liberazione. – Maggio: 11, Villetta Barrea (AQ), funerali dell'alpino Cesarino Di Nunzio, deceduto a Torino nel corso dell'Adunata.

Favero: aprile, 11, Marostica per cerimonia Ortigara. – 15, Costalovara, commissione per avvio attività anno 2011. – 18, Cavaso del Tomba, con il gruppo alpini per mosaico su facciata chiesa. – 20, Milano, commissione "Una casa per Luca" e incontro con genitori e 8° alpini. – 25, Prevalle, sezione di Salò, incontro con volontari del turno 2009 a Rossosch. – 26, Milano, ospedale Niguarda, incontro con Luca Barisonzi, il primario fisioterapista, i genitori e il colonnello Baisero. – 28, Schiavon (VI), incontro con Volpato, Genero e Spiller per prima ipotesi su realizzazione di un nuovo rifugio "Cecchin" Lozze – Ortigara. – 29, Consiglio sezionale e capigruppo sezione di Bassano del Grappa. – Maggio, 2, Treviso, incontro con il ministro La Russa e l'assessore della Regione Veneto Donazzan per "mininaja" e Sacri militari. – 3, Ramon di Loria (TV), ordine arredo 2° e 3° lotto Costalovara. – 13, sopralluogo rifugio Contrin. – 16, Vicenza, incontro con il sottosegretario Stefani per intervento in Grecia. – 19, Busto Arsizio, presentazione "Dalle Piume alla Penna". – 20, Milano, ospedale Niguarda, incontro con Luca Barisonzi.

3. 84ª ADUNATA NAZIONALE DI TORINO: CONSIDERAZIONI

Il presidente nazionale manifesta la sua soddisfazione per come si sono svolte le varie manifestazioni ed in particolare la sfilata. Il ritmo è stato sostenuto, con poche soste, gli striscioni s'inserivano bene tra un blocco e l'altro, le presenze delle Sezioni all'estero più che soddisfacenti, pochi trabiccoli e poche manifestazioni d'inciviltà da parte di qualche personaggio che approfitta della massa per comportamenti indecorosi. Le aree occupate, sia pur con qualche eccezione, sono state lasciate in ordine e le autorità cittadine hanno riconosciuto che anche gli accampamenti selvaggi non hanno avuto un impatto troppo negativo in giardini ed aiuole. Il generale Vecchio lamenta comportamenti troppo disinvolti da parte di qualche autorità che arriva in tribuna non annunciata e con un seguito esagerato. Buona, anzi eccellente è stata la ricaduta mediatica sia sulla carta stampata che sul piccolo schermo.

4. ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI: PASSI SALIENTI DELLA RELAZIONE MORALE

Il presidente Perona, data per letta la prima parte della sua relazione, passa a quella conclusiva dove sottolinea il ruolo e l'importanza dell'associazione nella società odierna in sofferenza per carenza di riferimenti etici e di esempi educativi. Lamenta tuttavia che qualche alpino, anche con incarichi all'interno di Sezioni o Gruppi, si lasci andare ad esternazioni o comportamenti antiassociativi. Sono fenomeni da portare a conoscenza dell'assemblea e da stigmatizzare.

5. PROGETTO "UNA CASA PER LUCA"

Il vice presidente Favero riferisce sui contatti avuti con l'alpino Luca Barisonzi, gravemente ferito in Afghanistan e attualmente in gravi difficoltà di recupero, con la famiglia e i commilitoni dell'8° reggimento per realizzare un'abitazione funzionale alle sue abilità. Sono già state fatte delle ipotesi di progetto e, dai riscontri che si hanno, anche il reperimento dei fondi necessari sembra bene avviato.

6. COMMISSIONI

Balleri (legale) sottopone ad approvazione il regolamento della sezione di Monza e gli articoli 4 e 11 della P.C. **Bertino (Premio giornalista dell'Anno)** riferisce sulla consegna del premio e sulla proposta da parte dei premiati di devolvere l'importo per il progetto "Una casa per Luca". **Gatti (IFMS)** informa che le previste giornate d'incontri sono state annullate. **Miotto (sport)**: ai primi di giugno ci sarà un sopralluogo a Falcade per la scelta della piste delle "Alpiniadi" del prossimo inverno. **Bonaldi (Protezione Civile)**: il 25 giugno a Milano ci sarà la presentazione della Colonna Mobile. Per quanto riguarda l'emergenza migranti la nostra Protezione civile è stata solo marginalmente coinvolta. **Favero (Grandi Opere)**: al Contrin restano solo alcune piccole opere da completare e a Costalovara si stanno approntando gli arredi. È in corso di studio ed elaborazione un intervento risolutivo al Rifugio Cecchin (Ortigara), di proprietà dell'ANA e attualmente gestito dalla sezione di Marostica. Il colonnello Plasso riferisce che il Comando Truppe alpine è stato particolarmente soddisfatto del successo della Cittadella degli Alpini, a Torino, con 35 mila presenze. Riferisce sull'impiego degli alpini in parecchie città italiane per il piano "Strade sicure" e conferma che il 7 luglio avrà luogo la consueta manifestazione alpinistica al Falzarego.

luglio 2011

2 LUGLIO

TREVISO – Fiaccolata, staffetta alpina e inaugurazione monumento all'Alpino

2/3 LUGLIO

ABRUZZI – Raduno sezione a Città Sant'Angelo

3 LUGLIO

- **62° RADUNO AL SACRARIO DELLA CUNEENSE AL COLLE DI NAVA, SEZIONE DI IMPERIA**
- **40° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE A MEZZOLDO, SEZIONE DI BERGAMO**

AOSTA – 53ª commemorazione btg. Monte Cervino a Cervinia

BASSANO DEL GRAPPA – Pellegrinaggio dei donatori di sangue a Cima Grappa

COMO – A Lanzo raduno in ricordo del btg. Val d'Intelvi

MODENA – 47° pellegrinaggio alla chiesetta degli Alpini alle Piane di Mocogno

SALÓ – Pellegrinaggio sezione a Sant'Onofrio

VERONA – Pellegrinaggio sezione a Costabella

8/9/10 LUGLIO

CUNEO – Raduno sezione a Limone Piemonte

9/10 LUGLIO

BOLOGNESE ROMAGNOLA – Raduno sezione a Porretta Terme

MOLISE – Raduno sezione a Rocchetta al Volturno

10 LUGLIO

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA

TRENTO – A Monte Corno commemorazione di Cesare Battisti e Fabio Filzi

VARESE – A Laveno Mombello 29ª edizione del "carro fiorito"

12 LUGLIO

TRENTO – Cerimonie per il 94° anniversario della morte di Cesare Battisti

16/17 LUGLIO

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA A NOASCA (VALLE ORCO), SEZIONE DI IVREA

MASSA CARRARA – Raduno sezione a Massa Carrara

VALDOBBIADENE – Raduno sezione all'Isola dei Morti (Moriago della Battaglia)

17 LUGLIO

CARNICA – Raduno sezione

BERGAMO e SONDRIO – Raduno intersezionale alpini bergamaschi e valtellinesia Passo San Marco

BRESCIA – A Irma campionato di marcia di regolarità in montagna

VERONA – Pellegrinaggio sezione a Passo Fittanze

23/24 LUGLIO

SAVONA – A Vendone festa della montagna e 35° raduno alpino

24 LUGLIO

BIELLA – Messa alla chiesetta del Monte Camino in suffragio delle penne mozze

CEVA – Festa intersezionale a Saliceto

25 LUGLIO

CADORE – Cerimonia a Lozzo, alla chiesetta alpina di Pian dei Buoi

31 LUGLIO

48° PELLEGRINAGGIO NAZIONALE IN ADAMELLO

BELLUNO – 44° pellegrinaggio alla Madonna del Sasson di Val di Piera

VAL SUSA – Pellegrinaggio sezione al Rocciamelone

VERONA – Pellegrinaggio sezione a Parpari

NUOVI PRESIDENTI

Gorizia: Paolo Verdoliva ha sostituito Renato Cisin. – **Sicilia:** Giuseppe Avila ha sostituito Antonio Garraffo.

Contrin: domenica 26 giugno il 28° raduno nazionale



Il raduno nazionale al rifugio Contrin si svolgerà domenica 26 giugno. Il programma prevede l'alzabandiera alle ore 11,15, seguita dalla deposizione di una corona al cippo dedicato al capitano Andreoletti. Quindi le allocuzioni, la Messa e alle 12,30 il rancio alpino. La cerimonia sarà accompagnata dalla Fanfara alpina Monte Zugna, del gruppo di Lizzana, sezione di Trento. Al Contrin si arriva in un'ora e mezzo, percorrendo il sentiero che parte da Alba di Canazei. L'eventuale accesso di veicoli fuoristrada dev'essere autorizzato dall'organizzazione.

Per informazioni: Azienda del Turismo 0462/609550, Rifugio Contrin 0462/601101; 338/1623311. ●



Cinque per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus

<p>SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF</p> <p>per scegliere, FIRMARE in UNO DEI CASI che seguono. Per alcune delle finalità è possibile indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario.</p>	
<p>Beneficiario del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 300 del 1997</p> <p>Beneficiario della ricerca scientifica e dell'istruzione</p>	<p>Beneficiario della ricerca sanitaria</p> <p>Beneficiario delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p>
<p>IRPEA: <i>Mario Rossi</i></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): <i>97329810150</i></p>	<p>IRPEA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p>IRPEA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p>IRPEA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>

Si ricorda che la destinazione del 5 per mille non comporta alcun aggravio a carico del contribuente.

Anche quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, oltre all'8 per mille (a favore dello Stato, della Chiesa Cattolica, ecc.) è possibile destinare un ulteriore 5 per mille alla Fondazione ANA Onlus. L'indicazione può essere fatta da chiunque, alpino o non alpino. L'utilizzo del contributo proveniente dal cinque per mille sarà dedicato alla Protezione civile, all'ospedale da campo e ad altre iniziative di solidarietà di volta in volta individuate dal CDN.

Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi:
97329810150

I DVD con i video della sfilata dell'Adunata Nazionale

Le immagini dell'Adunata nazionale a Torino sono disponibili in sette DVD, divisi per settore (Liguria e Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli e Trentino, Sezioni del centro, sud, isole e Toscana). Ognuno contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, le Sezioni all'estero, la Protezione civile del Raggruppamento di competenza e la chiusura della sfilata, nonché le immagini delle Sezioni ANA selezionate per regione. Può essere acquistato anche un solo DVD, quello in cui è registrata la propria sezione.



Per l'84ª Adunata Nazionale di Torino saranno disponibili i seguenti DVD:

- **AT111** - Sezioni della Liguria e Valle D'Aosta;
- **AT112** - Sezioni del Piemonte;
- **AT113** - Sezioni della Lombardia;
- **AT114** - Sezioni dell' Emilia Romagna;
- **AT115** - Sezioni del Veneto;
- **AT116** - Sezioni del Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige;
- **AT117** - 4° RAGGRUPPAMENTO (Sezioni del centro, sud, isole e della Toscana).

OGNI DVD E' IN VENDITA A 11,00 EURO (IVA INCLUSA). Saranno inoltre addebitati i seguenti importi a titolo di **contributo spese di spedizione:**

- Per ordini fino a 2 DVD con la stessa destinazione € 6,00;
- Per ordini da 3 a 50 DVD con la stessa destinazione € 11,00.

Sino ad esaurimento scorte sono disponibili anche i DVD delle Adunate: Latina 2009, Bergamo 2010. Per gli altri DVD non presenti nel modulo d'ordine, contattare la Servizi A.N.A. Gli ordini saranno evasi in ordine cronologico dal ricevimento del pagamento, che dovrà essere effettuato entro 10 giorni dalla richiesta.

MODALITÀ DI ACQUISTO

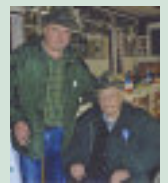
Per l'acquisto, i singoli soci ed i gruppi, possono rivolgersi alla Sezione di appartenenza, oppure utilizzare il modulo on line presente su www.ana.it o ancora contattare la Servizi A.N.A. s.r.l, dal lunedì al venerdì (escluso mercoledì) dalle 9,30 alle 13 ai seguenti numeri: tel. 02-62410219 fax 02-6555139, e-mail: serviziana@ana.it ●

IN BREVE



I 90 ANNI DEI DUE REDUCI

Grande festa al gruppo di Ponzano Veneto, sezione di Treviso, per il compleanno di Ruggero Stolfo (con lui il capogruppo Dario Donzelli) reduce di Albania, Grecia e Russia.



In quest'ultima Campagna perse la gavetta con l'incisione "Giuseppina tornerò", ritrovata di recente in un museo in Russia. Anche per Camillo Magli, reduce del fronte occidentale, qui ritratto con gli alpini del gruppo di Caionvico, sezione di Brescia, grande festa con torta finale.



ATTESTATI DI MERITO PER GLI ALPINI ABRUZZESI

La sezione Abruzzi ha conferito un attestato di merito agli alpini iscritti da oltre 50 anni al gruppo di L'Aquila, quale riconoscimento per l'impegno nelle attività sociali. Sono Ugo Mandolini, Angelo Prato, Ercole Fiore, Mario Giacinti, Giovanni Cotellessa. Il capogruppo Marchitelli, ed il vice Luciani, hanno consegnato gli attestati e ringraziato i "veci". Nella foto la consegna dell'attestato a Mandolini.



UN CAPPELLO NUOVO PER IL VECIO ALESSANDRO

Il vecio Alessandro Milano (nella foto al centro) residente a Montorsi Valle (Benevento) aveva perso il suo amato cappello alpino. Il Gruppo sannitico, sezione di Napoli, ne ha procurato uno e il presidente sezionale Marco Scaperrotta (quarto da sinistra) il capogruppo Giuseppe Liberatore ed una piccola rappresentanza di alpini, hanno organizzato una festa durante la quale gli è stato consegnato. A seguire, il sindaco di Sant'Angelo a Cupolo (Benevento) Egidio Bosco, ha consegnato al Gruppo il Tricolore a nome dell'amministrazione comunale.

IN BREVE



IN MEMORIA DI LUIGI ROSSETTI

Nell'ambito dei festeggiamenti per il 90° della sezione Intra, sono state collocate sul Gran Cocor, in valle d'Orco, una targa e una lapide commemorativa dell'alpino Luigi Rossetti primo Caduto del btg. Intra, il 13 giugno 1940. La lapide, divelta e danneggiata, fu ritrovata da due soci negli anni 80 e, opportunamente restaurata venne ricollocata sul posto. Negli anni successivi sparì nuovamente. Alla cerimonia erano presenti molti alpini e numerose autorità civili e militari, tra cui il gen. C.A. Franco Cravarezza e, per l'ANA, il consigliere nazionale Ettore Superina.



PER NON DIMENTICARE

Alpini dei gruppi di Falzè di Trevignano e di San Polo di Piave, della sezione di Treviso, sono saliti al bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino insieme ai ragazzi delle scuole elementari. Molte le domande dei ragazzi, attenti e curiosi. Tra la commozione generale i capigruppo hanno chiamato i nomi ricordati dalle stele. Tramandare queste memorie ai nostri ragazzi è necessario per preparare loro un futuro migliore.

IL MONUMENTO AI CADUTI DI GROSOTTO

Alla presenza di moltissimi cittadini è stata inaugurata a Grosotto, sezione di Tirano, una stele in ricordo dei Caduti di tutte le guerre, realizzata dal locale Gruppo alpini.



IL CORO MONTENERO IN SICILIA

Le celebrazioni del 138° anniversario delle Truppe alpine hanno avuto per la sezione Sicilia carattere di eccezionalità. Un socio che abita ad Acireale, Nello Vecchio, amico di alcuni coristi del coro Montenero di Alessandria, li ha invitati in Sicilia. Detto, fatto, e il coro ha intrapreso una lunga trasferta, e si è esibito a Bronte, Acireale e Catania.



“Una casa per Luca”: aperte le sottoscrizioni



Lo scorso 9 aprile il Consiglio Direttivo Nazionale ha approvato il progetto “Una casa per Luca” (L'Alpino n. 5, pag. 6). Pubblichiamo di seguito la lettera del presidente nazionale Corrado Perona agli alpini, nella quale sono indicati anche gli estremi del conto corrente per le offerte.

«L'alpino Luca Barisonzi, gravemente ferito in Afghanistan, sta affrontando, con uno spirito davvero encomiabile ed in linea con la nostra tradizione, un periodo di cure e di faticosa riabilitazione per cercare di recuperare la funzionalità quantomeno degli arti superiori. Quando questo periodo si sarà concluso, però, avrà la necessità di reperire un'abitazione tecnologicamente attrezzata che gli consenta una vita il più possibile normale ed autonoma. Questo tipo di abitazioni hanno, tuttavia, costi davvero importanti che Luca e la sua famiglia non possono certo affrontare da soli. Luca Barisonzi è anche un nostro ragazzo, un membro a pieno titolo della nostra grande famiglia alpina per cui non sarà lasciato solo.

Di concerto con il Comando dell'8° Reggimento Alpini la nostra Associazione ha deciso di intervenire per fornire a Luca una casa adeguata alle sue particolari esigenze. Si tratta di un progetto ambizioso e di particolare impegno economico ma sono sicuro che Sezioni, Gruppi, Alpini ed Amici non lasceranno solo Luca ed anzi si adopereranno per dimostrare, ancora una volta, che la fraternità alpina non è un concetto vuoto. Per tale motivo abbiamo aperto un conto corrente bancario intestato alla Fondazione A.N.A. Onlus (in modo che i contributi versati siano anche fiscalmente detraibili)

nr. 100000002866

intestato a: FONDAZIONE A.N.A ONLUS

Via Marsala 9 - 20121 MILANO

presso Banca INTESA SANPAOLO ag. 1027

Via Volta, 21 Milano

IBAN: IT65 F030 6909 4521 0000 0002 866

sul quale invito a far confluire tutte le offerte. Raccomando di evitare iniziative diverse ed individuali: dobbiamo dimostrare che gli alpini sanno serrare le fila per raggiungere grandi obiettivi. Nei prossimi giorni sarà aperto anche un conto corrente postale. Non appena la Commissione incaricata avrà definito il progetto provvederemo a pubblicarlo sul nostro portale in modo che tutti possano rendersi conto dell'entità dell'operazione “UNA CASA PER LUCA”».

Un saluto alpino,
Corrado Perona

A UDINE LA SOLENNE CERIMONIA DEL RIENTRO DELLA BRIGATA DALLA DIFFICILE MISSIONE IN AFGHANISTAN



L'abbraccio del Friuli

“Luca Sanna”..., chiama ad alta voce il generale Marcello Bellicchio. È una voce che si fa roca per la commozione e gli alpini della Julia schierati davanti a lui in piazza Primo Maggio, a Udine, con le Bandiere di guerra dei cinque reggimenti della brigata e i lagunari della “Serenissima” rispondono con un grido: “Presente!”. Lo diranno altre sei volte, dopo il nome di Massimo Ranzani, Matteo Miotto, Gianmarco Manca, Francesco Vannozi, Sebastiano Ville e Marco Pedone, i loro compagni uccisi in Afghanistan durante i sei mesi di missione in quel paese splendido e tormentato dal quale sono finalmente tornati. Sei mesi d'una missione difficile e pericolosa, affrontati con grande senso del dovere, con professionalità ma anche con generosità e umanità tipiche dell'alpino. Armati, ma in missione di pace, per proteggere, aiutare e dare sicurezza agli

abitanti di città e villaggi d'un territorio vasto quanto la Pianura Padana. Grazie a loro sono state stabilizzate “bolle di sicurezza” all'interno delle quali i villaggi sono rinati, i bazar sono stati riaperti, così le scuole; è ripreso quel sottobosco di attività che ha fatto quasi dimenticare

chi tutto questo non lo vuole, compie razzie, attentati contro i nostri militari. Missione compiuta, dunque, per gli alpini del 7° di Belluno che nella provincia più meridionale, la più insidiosa come dimostrano i suoi cinque Caduti, ha ristabilito condizioni minime di sicurezza; per

Gli onori al Labaro, scortato dal presidente Perona, dai consiglieri nazionali e dal Labaro dei Lagunari.





Le Bandiere di guerra dei cinque reggimenti alpini e del reggimento Serenissima.



Il generale Bellacicco ha chiamato uno ad uno i sette alpini che hanno perso la vita durante la missione di pace e dallo schieramento si è levato sette volte il grido: “Presente!”

alla sua Julia



quelli dell'8° di Cividale, grazie ai quali sono tornati nei villaggi di Bala Murghab diecimila afgani; del 5° di Vipiteno che ha operato con le stesse modalità nel Gulistan; del 3° artiglieria da montagna di Tolmezzo, la cui azione nella provincia di Herat è stata indicata come esempio all'intero contingente ISAF. E che dire del 2° reggimento genio guastatori alpini di Trento, che giorno dopo giorno ha dato sicurezza ai nostri convogli, sminando piste insidiose e recuperando i micidiali led, gli ordigni fabbricati artigianalmente che hanno provocato tante vittime. Quanto ai lagunari della Serenissima si sono perfettamente integrati con gli alpini, dimostrando professionalità e valore.

*

Il rientro della brigata Julia si è svolto alla presenza del capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Giuseppe Valotto, del comandante delle Truppe alpine gen.

C.A. Alberto Primicerj, e dei generali Claudio Mora comandante del 1° FOD e Paolo Serra, capo del 4° reparto logistico dello Stato Maggiore Esercito. C'erano le massime autorità civili: il prefetto Ivo Sallemme, il sindaco Furio Honsel, il presidente della Regione Renzo Tondo e tan-

ti sindaci, del Friuli e del Veneto. L'ANA è massicciamente presente, con il Labaro, il presidente nazionale Corrado Perona e una dozzina di consiglieri nazionali, una trentina di vessilli con i rispettivi presidenti di Sezione, centinaia di gagliardetti e tanti, tanti alpini attorno ai quali, no-





La lunga teoria di vessilli, gagliardetti e alpini. (Foto brigata alpina Julia).

nonostante la giornata ferial e una pioggia costante - era venerdì 29 aprile, la ricorrenza di Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia - si sono stretti gli udinesi e quanti erano arrivati da tutto il Friuli e il Veneto.

La celebrazione era iniziata di primo mattino con l'alzabandiera in piazza Libertà, poi la sfilata dei reparti fino in piazza Primo Maggio per il bentornato ufficiale delle autorità ai sei reggimenti.

Alpini e lagunari sono stati accolti con applausi che volevano esprimere la fine di tanti affanni, ma anche amore, ammirazione, orgoglio. Passavano alpine e alpini in tuta mimetica, passavano fieri i lagunari dal basco verde, i volti ancora tesi esprimevano fermezza. "Bravi", si sentiva dire dalla gente, dalle finestre: quanto orgoglio, quanto rispetto per questi nostri soldati che si sono guadagnati sul campo la stima dei militari e dei coman-

danti degli altri contingenti, primo fra tutti il comandante in capo della forza multinazionale, il generale Petraeus, per il quale il modello vincente è proprio quello alpino. "Per noi questa è una giornata particolare - ha esordito il generale Bellacicco - Rientriamo nella nostra terra, tra la nostra gente, nella nostra Patria dopo una missione dura e impegnativa. Ma riteniamo di aver conseguito i risultati prefissati. Ho avuto l'onore e il privilegio di comandare in Afghanistan migliaia di uomini, che non si sono mai tirati indietro, non hanno mai ceduto neanche nei frangenti più delicati. Il mio grazie va a tutti loro".

Bellacicco ha quindi ringraziato le associazioni d'arma che hanno dato sostegno alla brigata, prima fra tutte l'ANA, con gli aiuti raccolti dalle Sezioni e dai Gruppi. Sono stati aiuti dei quali ha usufruito la popolazione afgana, che hanno reso più tangibile il loro aiuto e caratte-

INTERVISTA AL GENERALE BELLACICCO, COMANDANTE DELLA JULIA

"I miei magnifici alpini mi hanno dato una lezione da uomini veri e grandi italiani"



Il gen. Marcello Bellacicco al termine della missione della Julia, decorato da Petraeus, comandante della forza multinazionale ISAF in Afghanistan.

Generale Bellacicco, lei è appena tornato dall'Afghanistan con la Julia. Sono stati mesi densi di attività, rischi, con sette Caduti e qualche ferito anche grave. Di quest'esperienza che cosa si porta nello zaino come Comandante e come uomo?

"La missione in Afghanistan è indubbiamente un'attività operativa molto impegnativa e, talvolta, anche dura che mette severamente alla prova tutte le risorse umane e materiali di un'Unità. Anche il Comandante della Regione Ovest non sfugge a tale grande impegno, considerando che, quale "Comandante NATO", ha alle sue dipendenze anche Unità di altre nazioni (tra cui circa 2.000

statunitensi e 1.500 spagnoli), per cui la sua responsabilità non si limita ai confini nazionali, ma risponde del suo operato anche in ambito Alleanza e verso altre nazioni".

Questo come Comandante NATO. E come Comandante della Julia?

"Posso affermare con grande emozione che è un Comandante assolutamente orgoglioso della sua Brigata, pienamente convinto che il suo comando e i suoi reggimenti hanno assolto i compiti al meglio delle possibilità, dimostrando di saper ben operare sotto il profilo tecnico, ma soprattutto di aver conseguito un livello di capacità operativa che li pone tra i migliori reparti di cui la missione ISAF ha potuto disporre. Ma il mio primo pensiero va ai miei, ai nostri alpini. L'ho sempre detto e dichiarato in ogni circostanza. La cosa principale che mi porto nel cuore è quello che ho visto fare dai nostri ragazzi. Ho qualche anno di servizio alle spalle e anche qualche esperienza di comando, per cui ritengo di avere le prerogative per una valutazione oggettiva e obbiettiva. I nostri alpini hanno conseguito una maturazione professionale incredibile, ma ciò che li distingue è il modo con cui esprimono tali capacità. Durante i "nostri sei mesi in Afghanistan" ho girato in lungo e in largo tutta l'area di nostra competenza, raggiungendo più volte tutte le posizioni tenute dai nostri ragazzi. Li ho trovati sempre pronti, sempre disponibili, sempre coinvolti,

sempre orientati all'assolvimento del loro compito, ma, soprattutto, sempre sereni. Neanche nei momenti più duri, in quei difficili momenti che si associano inevitabilmente ai nomi dei nostri alpini "andati avanti" ho visto qualcuno anche solo tentennare. Mai! È stata una lezione grandissima, una lezione che i miei alpini mi hanno dato come Comandante e come uomo. Una lezione da uomini veri, da autentici alpini e da grandi Italiani".

I suoi uomini sono tornati sicuramente maturati sotto il profilo professionale e sotto quello personale. Quanto possono incidere nella loro crescita sei mesi in condizioni di estrema tensione psicologica?

"È ovvio che un'esperienza operativa come quella maturata in Afghanistan in questi sei mesi lasci la propria indelebile traccia nella nostra personalità e nella nostra professionalità. Sono stati mesi intensi che ci hanno impegnato ed arricchito sotto tutti gli aspetti: morale, umano, psichico e professionale. Non si può però dimenticare che l'Afghanistan non lo si affronta senza un adeguato approntamento. I nostri alpini si erano preparati duramente e con attenzione per tutti gli aspetti operativi, con attività addestrative individuali e di reparto. Ma ritengo che, al di là degli aspetti puramente tecnici, pur sempre importanti, il lato in cui hanno ampiamente dimostrato di essere veramente pronti per operare in un contesto difficile come quello afga-



rizzato la missione italiana. Poi l'appello, nome per nome, dei Caduti: il momento più commovente. "Siete l'orgoglio della città - ha detto il sindaco Honsel che non riusciva a contenere l'emozione - per il coraggio dimostrato e per gli ideali che vi hanno portato a fare questa scelta di vita. Avete suscitato l'ammirazione di tutto il Paese. Grazie per quello che avete saputo fare, che rappresenta una lezione per tutto il mondo". Gli ha fatto eco il presidente della Giunta regionale, Tondo: "Porto il mio commosso abbraccio a tutti voi che avete affrontato una missione difficile con l'insidia del terrorismo sempre presente. Un terrorismo che ha fatto vittime, ma questo non vi ha fatto vacillare, avete dimostrato tenacia e umanità. Sappiamo di poter sempre contare su di voi". "Siete stati bravissimi, bravissimi, bravissimi - ha esordito il gen. Valotto - Avete saputo conquistare la fiducia degli afga-



Il gen. Bellacicco fra i suoi alpini in una base avanzata.

no sia stato quello motivazionale. Se non sei motivato, se non sei convinto di chi sei e di quello che vuoi e devi fare, non c'è preparazione tecnica che tenga, certe situazioni di grande stress fisico, psicologico e professionale non le reggi e, soprattutto, non le conduci a buon fine. Credo che da un'esperienza forte come quella afgana si possa uscire fortemente provati oppure stanchi ma arricchiti. I nostri alpini ne sono usciti certamente stanchi, ma sicuramente arricchiti".

In Afghanistan le aree di sicurezza si sono allargate e l'organizzazione dello stato afgano sta lentamente crescendo: cosa si può fare, oltre alla presenza militare, per rendere definitiva questa normalizzazione della vita di quel popolo compatibilmente con le sue risorse, la sua storia e cultura?

"Il lavoro sinora svolto in Afghanistan dalle nostre Brigate e, più in generale, dalle forze di ISAF è veramente notevole e i risultati sono sicuramente ragguardevoli. La strada da percorrere è ancora lunga e difficile, ma ritengo che sia ottima per conseguire il risultato finale che la comunità internazionale

ni. In questa missione avete pagato un elevatissimo tributo di sangue. Perdite dolorosissime. La nostra affettuosa vicinanza va alle famiglie dei nostri Caduti". Particolare affetto è stato dimostrato dalle autorità in tribuna ai genitori dell'ultimo Caduto in ordine di tempo, il capitano Massimo Ranzani e alla mamma del caporale Luca Barisonzi, rimasto gravemente ferito. Per questo nostro alpino che resterà paralizzato e dimostra una straordinaria forza d'animo, l'Associazione ha in programma la costruzione di una casa in cui possa vivere.

In margine alla cerimonia del rientro della Julia, nell'ambito dei festeggiamenti per il 90° della sezione di Udine, sono state premiate le classi di 4ª e 5ª elementare che hanno partecipato al concorso sul tema "Alpini di ieri, Alpini di oggi uniti al servizio della Patria". Il primo premio è andato alla scuola di Magnano in Riviera. **

(Foto comando brigata alpina Julia)

si è posto: uno Stato afgano autonomo e stabile, in grado di autogestirsi in tutti i settori. Tutte le attività militari, civili-militari e civili si stanno sviluppando nel massimo rispetto delle prerogative tradizionali, religiose e culturali del popolo afgano, pur non perdendo di vista però quei criteri di base di democrazia, di rispetto dei diritti umani e di civile convivenza che ogni missione internazionale deve tutelare e, ove necessario, insegnare e far applicare. L'attuale piano della Comunità internazionale prevede che si realizzi progressivamente le locali strutture di governo, di amministrazione e di sicurezza, supportandole nel loro operato sino al conseguimento di un'adeguata capacità di agire in autonomia. Ritengo pertanto che tale via intrapresa, che presuppone anche un sempre maggior impegno della componente civile internazionale, sia adeguata per raggiungere lo scopo prefissato".

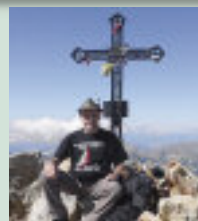
Nelle missioni all'estero dei nostri alpini e militari italiani in genere, il fattore vincente, più che la tecnologia, sembra essere il valore-uomo. Come lo spiega?

"Le missioni come quella afgana dimostrano che, pur in un quadro di alta sofisticazione tecnologica, il vero successo delle operazioni può considerarsi conseguito quando la popolazione può godere di una situazione di sicurezza reale, tangibile e concreta. Ma tale senso di concretezza, al contadino che vuole tornare ai propri campi e al bimbo che deve tornare a scuola, difficilmente può essere garantito da un aereo in volo o dal controllo di un satellite. È molto diverso se al contadino e al bimbo si può garantire il sorriso di un soldato. E questo convincimento è il frutto della mia esperienza diretta e di quella dei magnifici alpini della mia amata Julia!". ●

IN BREVE

FOTO RICORDO IN VETTA

Valter Giordanengo, del gruppo di Gaiola, sezione di Cuneo, sulla vetta del Monte Argentera, nelle alpi Marittime, a 3.200 metri di quota.



A LUSIANA (VI) UNA SERATA DEDICATA A RIGONI STERN

Il maestro Bepi De Marzi, in veste di narratore, ed il coro "L'Eco delle Valli", diretto dal maestro Pinaroli, hanno dato vita a una serata dedicata a Mario Rigoni Stern, alla quale era presente il figlio. Nel finale tutti, in piedi, hanno intonato l'inno di Mameli e il Ponte di Perati. C'erano oltre a un folto pubblico, il presidente della sezione di Marostica Volpato, e il direttore de L'Alpino Brunello (secondo e terzo da sinistra). Di fianco a Brunello il maestro De Marzi.



IL PRESIDENTE PERONA AL GRUPPO DI ATTIMIS...

In occasione di una visita alle malghe di Porzus - dove, nel febbraio del '45, vennero trucidati 20 partigiani della brigata Osoppo - il presidente nazionale Perona (al centro), ha visitato il gruppo di Attimis, sezione di Cividale. Nella foto, scattata davanti al cippo dedicato al ten. Malisani e al cap. Ranucci dell'8° alpini - travolti dal torrente Malina nel 1953 - si vedono, alla sinistra del presidente il capogruppo di Attimis Gamberini, il capogruppo di Faidis Fiorito, primo a sinistra e il capogruppo di Premariacco Crast, non vedente, con gli occhiali neri.



... E AL GRUPPO DI BORGO VENEZIA

Foto ricordo con il presidente nazionale Perona per gli alpini del gruppo di Borgo Venezia, sezione di Verona, che l'hanno ospitato nella loro baita per il pranzo. Quarto da sinistra il presidente della sezione di Verona Ilario Peraro.



Il saluto del presidente della Repubblica del Senato e del ministro della Difesa

Questi i saluti e gli auguri per l'Adunata inviati dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, dal presidente del Senato Renato Schifani e dal ministro della Difesa Ignazio La Russa al nostro presidente nazionale Corrado Perona.



Nella circostanza della 84ª Adunata degli alpini, rivolgo il mio deferente pensiero ai Caduti della specialità ed al glorioso Labaro della Associazione, testimonianza di dedizione al dovere e di amor patrio. Costituito nel lontano 1872, a presidio e difesa dei valichi montani, nel corso dei 139 anni della sua storia, il Corpo ha garantito un contributo straordinario, in guerra e in pace, alla costruzione del nostro Paese, attraverso l'eroica partecipazione alle drammatiche vicende della prima e della seconda guerra mondiale ed i tanti generosissimi interventi in soccorso delle popolazioni civili, in occasione di disastri e calamità naturali. Assurta nel tempo a simbolo dei più alti valori umani e morali della gente di montagna, la Specialità si identifica per i cittadini italiani con l'essenza dell'Unità nazionale.

Con la sua opera, essa ha dimostrato e dimostra concretamente come si possa perseguire, con il coraggio, l'impegno incondizionato ed un generoso spirito altruistico, il bene comune del Paese, al di là e al di sopra di egoismi locali e interessi particolaristici. In questi ultimi decenni, in cui abbiamo finalmente cessato di guardare alle Alpi come baluardo difensivo, se non come elemento di separazione dall'Europa, il Corpo degli alpini ha portato i suoi valori ed il suo impegno oltre la montagna e nel mondo ponendoli con le sue capacità professionali di eccellenza al servizio della comunità internazionale nelle missioni a sostegno della sicurezza e della stabilità in tante aree di crisi.

L'Adunata di quest'anno, in cui celebriamo il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sia per alpini in servizio ed in congedo l'occasione di una approfondita riflessione sul rinnovato ruolo del Corpo per l'affermazione dell'Italia e dei valori di libertà, democrazia e cooperazione tra i popoli di cui essa è da sempre promotrice nel mondo. Con questo auspicio e con l'apprezzamento per la straordinaria opera prestata, giungano a tutti gli alpini il mio caloroso saluto e l'augurio per la piena riuscita della manifestazione.

GIORGIO NAPOLITANO
Presidente della Repubblica

Gentile presidente, la ringrazio per l'invito a partecipare all'84ª Adunata nazionale degli alpini che si svolgerà il 7 e 8 maggio prossimi a Torino. Non potrò essere tra voi, ma desidero farvi giungere la mia vicinanza e il mio apprezzamento per aver dato vita, anche quest'anno, a questo prezioso momento di incontro e scambio, nel nome della Patria e della solidarietà, tra i tanti alpini che con fierezza fanno parte di questo storico e glorioso Corpo. Essere alpino significa amare l'Italia incondizionatamente, ma anche rinnovare quotidianamente la luminosa memoria dei tanti alpini che si sono donati senza riservare al Paese, fino ad immolare la propria vita per i più alti ideali del nostro popolo, nelle guerre del passato così come nelle attuali missioni internazionali.

Nella ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia gli alpini ci testimoniano tutta la bellezza di essere italiani e splendono come esempio di coesione, amicizia, generosità per tutto il Paese: che l'Italia possa essere sempre unita come lo è il Corpo degli alpini.

Un cordiale saluto,



RENATO SCHIFANI

Presidente del Senato della Repubblica

Alpini d'Italia, è con sentimento di sincera stima ed ammirazione che desidero rivolgere a tutti i partecipanti all'84ª Adunata nazionale il più affettuoso saluto, a nome del Governo, delle Forze Armate e mio personale.

Un'espressione di sentita gratitudine rivolgo all'Amministrazione comunale, alle Autorità e ai cittadini di Torino per la calorosa accoglienza riservata agli Alpini provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo. Torino, prima capitale del Regno d'Italia e culla del Risorgimento italiano, proprio ospitando l'adunata degli Alpini nell'anno del 150° anniversario dell'Unità nazionale, vuole rappresentare una sorta di ideale linea di continuità con l'adunata che si svolse nel capoluogo piemontese nel 1961, anno del centenario.

Al Presidente Nazionale Corrado Perona e a tutti i soci dell'Associazione Nazionale Alpini va, quindi,



la mia grande riconoscenza per lo straordinario impegno profuso per rafforzare quei legami etici e tradizionali che uniscono le Forze Armate con il Paese. Un impegno che vi vede protagonisti, sia nel quotidiano con il lavoro svolto dalla Protezione Civile dell'A.N.A. per attività di prevenzione e tutela ambientale, sia nell'emergenza con il pronto impiego dei volontari dell'Associazione, come nel recente caso dell'intervento di Lampedusa volto a fronteggiare la delicata situazione igienico-sanitaria causata dall'imponente flusso migratorio. Le Associazioni d'Arma rappresentano un punto di forza del sistema Difesa che, oltre a riunire i militari in servizio con i militari in congedo, provvedono a promuovere, attraverso numerose iniziative, la conoscenza delle Forze Armate presso la società civile. In tale contesto l'A.N.A. è doverosamente considerata un riferimento di professionalità, di generosa solidarietà e di impegno civile. Attraverso la storia degli Alpini si possono ripercorrere le principali tappe della storia d'Italia, fatta da soldati generosi e leali, che si sono distinti ovunque per abnegazione e coraggio, dalle vette delle Alpi nella grande guerra alle infinite steppe russe del secondo conflitto mondiale, sino alle postazioni di Bala Murghab nell'Ovest dell'Afghanistan. Oggi, come ieri, gli uomini e le donne in uniforme si ergono a baluardo della salvaguardia degli irrinunciabili valori di democrazia e libertà; un impegno che richiede sentimento del dare, spirito di sacrificio e volontà di servire il bene comune. Desidero pertanto rendere omaggio ai tanti Alpini che sono caduti nell'adempimento del loro servizio. Ad essi e alle loro famiglie rivolgo un pensiero affettuoso e di gratitudine, perché hanno dato la vita per tener fede al giuramento prestato e per garantire la sicurezza di tutti gli Italiani. A voi, Alpini in servizio e in congedo, giunga il mio più sincero apprezzamento per quanto avete fatto e quanto state facendo in Patria e all'estero, sia nelle operazioni di pace e di contrasto al terrorismo internazionale, come nel caso della missione in Afghanistan, sia nelle operazioni umanitarie e di soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali.

Alpini, continuate così l'Italia guarda a voi con orgoglio e fiducia per il lavoro che svolgete con dedizione e grande umanità a favore di chi ha più bisogno.

Nel rinnovarvi la mia profonda stima, voglio rivolgere un riconoscente ringraziamento a tutti gli intervenuti e un sincero augurio di successo per lo svolgimento della 84ª adunata nazionale degli Alpini.

IGNAZIO LA RUSSA
Ministro della Difesa



“Alzabandiera!” ed è già Adunata



L'Alzabandiera in piazza Castello venerdì mattina: è stato il primo atto ufficiale dell'84ª Adunata.

“Alzabandiera!”, tre squilli di tromba rompono il brusio di piazza Castello ed è già Adunata. E mentre il Tricolore, la bandiera con la corona di stelle dorate in campo blu, simbolo dell'unità dell'Europa, e quella con i colori di Torino salgono lentamente sui pennoni, la fanfara della brigata Taurinense intona l'inno di Mameli. Sono le nove di venerdì mattina e questo è il primo atto ufficiale dell'84ª Adunata nazionale degli alpini a Torino. Una compagnia in armi del 3º reggimento Alpini, i vessilli delle Sezioni in Italia e di quelle all'estero, centinaia di gagliardetti sono schierati sull'ampia piazza cuore della Torino storica, fra Palazzo Reale e Palazzo Madama sede del primo Parlamento italiano costituito “per il bene del Paese”. Fanno corona qualche migliaio di torinesi che non hanno mancato di manifestare il loro calore, unendosi al canto del “Fratelli d'Italia”. In quella manciata di secondi scorrono i 150 anni della nostra unità, con le sue glorie e le sue tragedie, le distruzioni, la rinascita e i suoi miracoli dovuti al nostro genio, non solo artistico. Chi aveva tentato di sminuire il significato di questo storico appuntamento dev'essere rimasto deluso, perché i torinesi, ma non certo solo loro, hanno festeggiato il traguardo capendo che il nostro Paese – ci si perdoni il paradosso – ama l'Italia. Quella della gente comune,

troppo spesso delusa dalla classe politica che la rappresenta, i giovani le cui aspettative non devono essere disattese, quanti la rendono grande con il loro ingegno e il loro lavoro, coloro che, in divisa, le danno prestigio e dignità andando al di fuori dei confini per proteggere popoli lontani e dar loro una speranza. “L'Italia chiamò”. Poi il sì, liberatorio, fa tornare il silenzio. E in quella tersa mattinata dall'aria ancora pungente si è visto uno spettacolo spontaneo, imprevisto, eccezionale: fra il pubblico ci sono state

strette di mano, perfino abbracci, come se quel “Fratelli d'Italia” avesse fatto il miracolo di farci sentire davvero una famiglia sola.

Mancava l'ultimo tassello: l'omaggio a chi ha dato la vita per quel Tricolore che ora sventolava sul pennone: è stata deposta una corona alla grande lapide che, sulla facciata della chiesa di San Lorenzo, ricorda le Divisioni italiane della Campagna di Russia. Finita la cerimonia gli schieramenti sono stati sciolti. Per le strade era già festa. (g.g.b.)



La deposizione della corona alla lapide che ricorda il sacrificio delle Divisioni italiane in Russia. Da sinistra il presidente Perona, il generale C.A. Primicerj, il sindaco di Torino Chiamparino, il presidente della Provincia Saitta, il vice prefetto vicario Ruberto, il presidente del Consiglio regionale Cattaneo.



La Cittadella alpina dei record

di Mario Renna*

Trentatremilatrecento visitatori in tre giorni, 500 chilometri pattinati dai bambini sulla pista da sci di fondo, ottocento attraversamenti sul ponte tibetano, centodieci ostaggi "liberati" nei blitz simulati dei Rangers, seicento ordigni (finti) neutralizzati dai generi (veri), quindicimila euro raccolti per beneficenza, due collegamenti radio con la stazione spaziale della NASA in orbita a 400 chilometri dalla terra: questi i numeri di spicco della Cittadella, lo spazio espositivo degli alpini in armi allestito nei Giardini Reali di piazza Castello in occasione dell'84ª Adunata a Torino.

Moltissime le famiglie che hanno affollato gli stand che hanno ricreato un vero e proprio accampamento in cui sono stati esposti tutti gli equipaggiamenti e i mezzi da combattimento in dotazione alle Truppe alpine.

La novità di quest'anno è stata senz'altro la base operativa avanzata - cioè la riproduzione fedele di un caposaldo identico a quelli realizzati negli ultimi dodici mesi dagli alpini in Afghanistan - che ha suscitato molto interesse negli adulti ma non solo. I giovanissimi hanno monopolizzato l'area dedicata alla montagna, dove gli istruttori militari del Centro Addestrativo di Aosta e del 3° reggimento di Pinerolo hanno gestito insieme alle guide alpine dell'ANA un muro di arrampicata e un ponte tibetano (apprezzati da 6.000 giovani visitatori), cui si è aggiunta una pista da sci di fondo artificiale.

Nell'area dedicata alle operazioni, oltre alle tende degli alpini paracadutisti e alle armi del 2° Alpini, erano esposti i blindati Lince e Puma - che nelle giornate di ve-



Il taglio del nastro con il gen. Primicerj e il gen. Figliuolo.



Scolari con gli alpini in tuta da combattimento.



Davanti a un mortaio Thompson.



I visitatori hanno versato offerte per un intervento umanitario.

nerdi e sabato sono stati anche fatti provare su strada a centinaia di persone – disposti a fianco dell'obice FH70, dei mortai del 1° artiglieria da montagna di Fossano e vicino al centro Trasmissioni del Reparto Comando, che sabato si è collegato due volte con l'astronauta italiano Paolo Nespoli – attualmente a bordo della stazione orbitante della NASA – che ha portato il saluto... spaziale agli alpini.

I genieri del 32°, che completavano il tour operativo, hanno raccontato e dimostrato con pratiche simulate la loro esperienza



In alto: un geniere alpino illustra le tecniche di sminamento. A sinistra: l'astronauta Paolo Nespoli durante il collegamento dallo spazio. Qui sotto: Nelson Cenci all'interno di un Lince



nella lotta contro gli ordigni e i residuati bellici, in Afghanistan come in Patria. Non sono mancate le vocazioni istantanee, come testimoniano le dieci domande di arruolamento nel Corpo degli alpini registrate dall'Info-Team della brigata Taurinense, che ha inoltre ricevuto centinaia di richieste di informazioni sull'Esercito, le sue specialità, le carriere.

Anche la storia e la tradizione delle nostre truppe da montagna hanno naturalmente avuto la loro parte, con un'interessante mostra tratta dalla collezione del museo nazionale degli alpini di Trento diretto dal generale Stefano Basset.

La formula della Cittadella - che prevede l'interazione sistematica tra i visitatori e gli alpini delle diverse specialità - ha riscosso un notevole successo e nemmeno il caldo di domenica (puntualmente previsto nei giorni prima dai meteorologi alpini di Me-teomont presenti alla Cittadella con le loro apparecchiature) ha rallentato il ritmo delle visite, che si sono concluse alle 18 con la cerimonia dell'ammainabandiera, cui hanno partecipato anche gli ospiti ancora all'interno dei Giardini Reali, cantando l'inno insieme ai centocinquanta alpini e alpine in armi che hanno animato per tre giorni di fila la Cittadella dei record. ●

*maggior, relazioni esterne brigata alpina Taurinense

Una torre e un ponte tibetano dai volontari della Protezione civile

L'idea di creare una collaborazione con il comando delle Truppe alpine per un'attività da svolgere in modo congiunto nell'ambito promozionale delle Forze Armate, in occasione della presentazione della "Cittadella degli Alpini", è nata per premiare l'impegno dei volontari di P.C. dell'ANA appartenenti alla specialità alpinistica. Coinvolgendo in prima persona il col. Maurizio Plasso è stata installata nella Cittadella una torre, di proprietà dell'ANA, costituita da tre pareti d'arrampicata con cinque vie attrattive, dove hanno operato i volontari di P.C.

Il ten. col. Remo Armano del settore alpinistico dell'esercito ha assegnato ai volontari anche la responsabilità del ponte tibetano. Da mercoledì a domenica sera, suddivisi in più turni, i volontari dell'Associazione hanno aiutato gli specialisti del-

l'Esercito nell'espone e coinvolgere i visitatori, specie i più giovani, nelle varie attività. Il successo è nei numeri: sono stati oltre 30.000 i visitatori della Cittadella, 2.850 i passaggi sul ponte tibetano e quasi 3.000 sulla torre di arrampicata. ●





Le mostre e i musei

Migliaia di persone hanno visitato i musei di Torino nei giorni dell'Adunata. Le rassegne a tema alpino hanno ottenuto un successo di pubblico che è andato oltre le previsioni.



La mostra "Missione Alpino" al museo di Scienze Naturali ha proposto tre percorsi espositivi: "Noi Alpini" con 170 fotografie in bianco e nero di Enzo Isaia, "Ring Road" con le immagini della reporter Valentina Bosio, che raccontano la missione degli alpini in Afghanistan. Un'altra parte della rassegna è dedicata all'alpino, alpinista e scrittore "Don Piero Solero (1911 - 1973)" con cento suoi scatti provenienti dall'archivio del CAI di Rivarolo Canavese.



Alla caserma La Marmora è stata allestita la mostra dei bozzetti che hanno partecipato al concorso "Manifesto e medaglia dell'84ª Adunata". Esposti 150 disegni del manifesto e 90 della medaglia commemorativa.



La mostra IFMS, allestita alla caserma La Marmora, con espone immagini e documenti della Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna, alla quale aderiscono 9 nazioni.



"Gli alpini nella storia d'Italia" è il titolo della mostra che il Museo ANA "Sentiero della Memoria" di Biella ha curato al Palazzo della Regione di Torino: tra gli oggetti presentati, le uniformi e cimeli dal 1896 al 1944.



La mostra "Raduni 2011" nella sala mostre della Regione Piemonte rimarrà aperta fino al 10 luglio (l'ingresso è gratuito). È divisa in due settori: quello permanente, dedicato a tutti i Raduni nazionali delle associazioni d'Arma, e quello riservato a tematiche specifiche e a ciascun raduno in prossimità del suo svolgimento. Nelle sale sono esposti cimeli, armi, divise e documenti storici militari.



Alla mostra del museo "Doss Trent", alla "Cittadella degli Alpini", sono stati esposti cimeli, divise e documenti storici, integrati da pannelli che hanno raccontato le vicende più importanti della storia delle penne nere. ●

L'Ospedale da campo ANA con il posto medico avanzato di 3° livello

**OPERATIVO ANCHE
IN PIAZZA CARLO
ALBERTO UN POSTO
MEDICO DI SOCCORSO
DELLE SQUADRE
SANITARIE DELLA
NOSTRA PROTEZIONE
CIVILE**



Il personale medico e paramedico dell'Ospedale da campo ANA.



Una panoramica del Posto Medico Avanzato di 3° livello dell'Ospedale da campo, allestito in piazza Vittorio Veneto.



Un intervento all'Ospedale da campo.

Ospedale da campo ANA e squadre sanitarie della nostra Protezione civile hanno garantito assistenza medica e di pronto soccorso all'Adunata di Torino.

In piazza Vittorio Veneto, a ridosso del ponte Vittorio Emanuele, era posizionato il Posto Medico Avanzato di 3° livello (PMA) dell'Ospedale da campo della nostra Associazione. Si tratta di una struttura paragonabile ad un ospedale "leggero", in grado di erogare prestazioni di vario tipo, come è avvenuto proprio all'A-

dunata di Torino. Nei tre giorni dell'Adunata ha eseguito 170 prestazioni, trattando 16 casi di pazienti in codice giallo, ha trattenuto 19 pazienti in osservazione e provveduto al trasferimento all'ospedale civile, con proprio personale di accompagnamento, di 9 pazienti. Le patologie sono state di tipo cardiologico, traumatico e manifestazioni legate al caldo e alla stanchezza.

Una parte della colonna mobile dell'ospedale da campo, che tradizionalmente viene inserita nel primo settore dell'Adunata, è sfilata a Torino con circa cinquanta fra medici, infermieri professionali e logisti, seguiti da ambulanze attrezzate per l'emergenza e altri veicoli di supporto all'ospedale. La prima sfilata dell'ospedale da campo ANA è avvenuta 25 anni fa, alla 59ª Adunata di Bergamo. I grandi numeri dell'Adunata a Torino, con

le centinaia di migliaia di persone in città, hanno comportato un adeguato servizio di pronto soccorso che è stato coordinato dal centro di controllo operativo della nostra Protezione civile.

Le squadre sanitarie della P.C.

Oltre all'Ospedale da campo c'era anche un posto medico della Protezione civile ANA in piazza Carlo Alberto (uno dei cinque organizzati a Torino nei giorni dell'Adunata) dove hanno operato complessivamente 93 volontari nei vari turni, con postazioni sanitarie e veterinarie. Al PMA delle Squadre sanitarie ANA sono stati gestiti 116 casi: un codice rosso (grave), 16 codici gialli e 99 codici bianchi e verdi. Di questi ultimi, 7 casi hanno richiesto il trasferimento in strutture ospedaliere. Non ci sono stati, invece, casi particolari per i medici psicologi, mentre i veterinari sono intervenuti per piccoli controlli durante la giornata di sabato e domenica. Per garantire una presenza ancora più capillare, il giorno della sfilata hanno operato lungo il percorso sei squadre in bicicletta composte da un medico e da un volontario, dotate di materiale per il primo soccorso e la rianimazione e supportate da quattro mezzi di soccorso. ●

Il Posto Medico Avanzato delle Squadre sanitarie della Protezione civile ANA in piazza Carlo Alberto.



Sfilano le Squadre sanitarie di P.C.



COLLE DELLA MADDALENA

Il Parco più bello e sicuro grazie agli alpini



Nelle foto: lo scoprimento del cippo con la targa – ad opera del sindaco Chiamparino, del presidente nazionale Perona, dell'ing. Bonaldi coordinatore nazionale della P.C. e del presidente ANA di Torino Chiosso - che ricorda l'opera degli alpini in occasione dell'84ª Adunata. Nelle altre immagini momenti dei lavori di recupero del parco.

di Matteo Martin

Venerdì 6 maggio, nel pomeriggio, si è svolta la cerimonia di consegna dei lavori che la Protezione civile dell'ANA ha effettuato, in segno di gratitudine alla città che ospita l'Adunata, al Parco della Rimembranza, sul Colle della Maddalena. Il parco è a 716 metri, nel punto più elevato di Torino, ha una estensione di 90 ettari, 45 chilometri di sentieri pedonali e vi crescono oltre 20mila alberi di 400 specie botaniche. I 110 volontari alpini hanno lavorato dal 2 al 5 maggio nella parte del parco più trascurata: hanno estirpato le piante infestanti, ricostruito i muri a secco, ripristinato la pendenza dei vialetti, gli scoli dell'acqua piovana e sistemato le palizzate in legno. Un intervento a cui si è affiancato quello della sezione di Torino che sta lavorando da qualche mese per sostituire i pali in legno che sorreggono le targhe in metallo dove sono incisi i nomi dei 4.787 Caduti torinesi nella Grande Guerra, 360 dei quali appartenenti alle Truppe alpine. Non è la prima volta che gli alpini intervengono per rimettere a posto il parco. Nel 1988, in occasione della 61ª Adunata, le penne nere torinesi sistemarono i viali, ripiantarono i

paletti in legno e ripristinarono le targhe con i nomi dei Caduti che erano deteriorate o mancanti. Il lavoro durò parecchi mesi e fu consegnato all'allora sindaco di Torino Maria Magnani Noya in occasione delle celebrazioni del 4 Novembre. Ventitré anni dopo il sindaco Sergio Chiamparino ha ringraziato ancora gli alpini per aver ridato dignità ad un parco urbano di grande valore ambientale: "Negli uffici del Comune giungevano da tempo segnalazioni e lamentele perché il parco non era curato. Oggi avete restituito ai cittadini una parte importante della Città, segno che l'Adunata non è soltanto una grande festa popolare, ma anche impegno e solidarietà".



"Gli alpini sono abituati a lavorare al servizio della comunità – ha rimarcato il presidente nazionale Corrado Perona – Nel 150° dell'Unità d'Italia è anche il segno di un impegno non solo materiale ma anche morale, perché qui sono ricordati i nostri Caduti".

Il sindaco Chiamparino, il presidente Perona, il coordinatore nazionale di PC Giuseppe Bonaldi, il segretario della PC ANA Michele Longo e il presidente della Sezione Giorgio Chiosso hanno quindi scoperto una targa di bronzo affissa ad un masso. Resterà così un ricordo del passaggio degli alpini in un luogo ricco di storia.

Il parco, infatti, fu inaugurato il 20 settembre 1925 alla presenza di Re Vittorio Emanuele III e del generale alpino Donato Etna, per celebrare la vittoria italiana nella prima guerra mondiale. La vetta del Colle è dominata dal Faro della Vittoria alata – una delle statue di bronzo più grandi al mondo – opera dello scultore Edoardo Rubino e donata alla città nel 1928 dal senatore Giovanni Agnelli. ●





L'incontro del presidente con gli alpini della seconda naja

PERONA: PER LE SEZIONI ALL'ESTERO BISOGNA FARE QUALCOSA

Alle ore 16 di venerdì 6 maggio, in uno splendido salone di Palazzo Carignano, cuore storico dell'Unità d'Italia, i presidenti delle Sezioni ANA all'estero si sono riuniti per l'ormai tradizionale incontro con il presidente nazionale Perona e il consiglio direttivo. Ha aperto la seduta il vice presidente, delegato alle sezioni all'estero, Ornello Cappanolo che, prossimo a lasciare l'incarico per fine mandato, ricorda come i legami con i presidenti siano stati in questi ultimi anni stretti e collaborativi. Ricorda che il suo costante impegno, animato da profondi sentimenti di amicizia, gli ha consentito di fare una bella esperienza che si porterà a lungo nel cuore. Augura al suo successore tante soddisfazioni. Si apre il dibattito con gli interventi di Covati (New York) che ricorda come gli alpini all'estero, anche se lontani, abbiano sempre nella loro mente l'Italia e informa che il prossimo ottobre, in occasione del Columbus Day, nella sua città avrà luogo il convegno intersezionale del Nord America. Sambucco (Germania) esprime il suo apprezzamento per l'organizzazione dell'Adunata di Torino, mentre Benazzo (Balcanica-Carpatica-Danubiana) evidenzia l'opportunità che in seno al CDN ci sia un rappresentante delle Sezioni all'estero. A questo proposito consegna al presidente un promemoria. Caretti (Argentina), uno dei decani delle



Sezioni all'estero, con la verve che lo caratterizza sostiene la necessità di aiutare le Sezioni che fuori dall'Italia tengono vivo l'orgoglio di essere alpini. Bertuol (consigliere nazionale) propone un coinvolgimento dei giovani per attivare la circolazione di esperienze anche con chi lavora all'estero. Piovesan (Transilvania) constata che oggi c'è una nuova emigrazione fatta di giovani imprenditori, ricercatori e professionisti che si stanno attivando per costituire unità di Protezione civile in Paesi dove questa è carente. Basile (Nordica) comunica che l'anno prossimo la sua Sezione compie quarant'anni e si aspetta per la circostanza una presenza massiccia di alpini dall'Italia. Don Graziano (Romania) presenta un confratello che esercita il suo apostolato in Grecia e informa che si sta costituendo un'organizzazione dei cappellani delle sezioni all'Estero. L'ambasciatore Scarso,

rifacendosi all'esperienza dell'associazione Dante Alighieri, propone un modello di collaborazione e una serie di iniziative che possono valorizzare la presenza alpina fuori dall'Italia.

Conclude il presidente Perona dichiarando che nei suoi numerosi viaggi all'estero ha capito quanto sia importante la presenza alpina nei Paesi dove i nostri emigrati hanno trovato una seconda patria. Nella relazione annuale, che leggerà all'assemblea dei delegati, il primo capitolo, non casualmente è riservato alle sezioni all'estero. La sospensione della leva pone in Italia un problema sul futuro dell'ANA. All'estero, con la fine dell'emigrazione, le difficoltà a continuare un'attività associativa degna della tradizione alpina sono già presenti per cui bisogna andare oltre lo Statuto e adeguarlo alle esigenze dei tempi. È difficile negare ad un figlio di portare quel cappello che il padre si è portato nella valigia quando ha lasciato l'Italia.

L'Associazione deve cambiare per poter continuare ad essere un punto di riferimento nella società: per questo Perona sta incontrando i presidenti di Sezione, i capigruppo e raccoglie idee e proposte da trasmettere tra qualche anno al suo successore. I cambiamenti fatti senza fretta e con buon senso devono mirare ad una strategia che consenta all'associazione di continuare ad essere un punto di riferimento per chi crede ancora negli ideali dei padri. ●



Il presidente Perona con i tre vicepresidenti e Chiosso.



La Bandiera del 3° Alpini fra i simboli del nostro Risorgimento

C'era tutta la storia d'Italia nella Bandiera di guerra del 3° reggimento Alpini scortata da due Compagnie in armi, accolta in piazza Carignano da uno schieramento assai composito: il Labaro con il presidente nazionale Corrado Perona e il Consiglio direttivo nazionale, i gonfaloni della città di Torino, della Provincia e della Regione Piemonte, una selva di vessilli e di gagliardetti. E - un tocco del tutto particolare - le squadre del Giro ciclistico d'Italia che proprio dalla Città del Toro iniziava la sua lunga corsa attraverso l'intera penisola. Il percorso è stato una rivisitazione dei luoghi della memoria, per strade che riportano al nostro Risorgimento. È stato un turbinio di sentimenti che ha coinvolto un po' tutti, facendo cadere ogni riserva sulla capacità di commuoversi della gente per un Tricolore. Così lungo tutto il breve percorso, fino in via Roma, piazza San Carlo e infine in una stracolma piazza Castello, di fronte a Palazzo Madama, che fu sede del primo Parlamento dell'Italia unita, dov'era stata preceduta dai Gonfaloni, dal Labaro e dal gen. C.A. Alberto Primicerj, comandante delle Truppe alpine e dal sindaco alpino, Sergio Chiamparino. Hanno reso gli onori alla Bandiera il ministro della Difesa Ignazio La Russa, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Biagio

Abrate e dell'Esercito gen. C.A. Giuseppe Valotto. Un brivido ha percorso tutti al rombo improvviso che ha fatto rivolgere lo sguardo al cielo mentre passavano le Frece Tricolori, orgoglio della nostra Aeronautica e di tutti gli italiani. I 9 caccia con i colori della nostra Bandiera hanno effettuato due passaggi salutati dall'entusiasmo della gente.

Chiamparino è stato poi il primo a prendere la parola per dare il benvenuto a tutti nella città prima capitale d'Italia, decorata di Medaglia d'Oro per la lotta contro il nazifascismo. E ha ringraziato il presidente Perona, "alpino delle nostre terre" e il presidente dell'ANA di Torino Chiosso. "E rivolgendosi ai "cari colleghi sindaci", ha affermato: "Questo stupendo spettacolo dei vostri Gonfaloni ci dice che noi rappresentiamo l'Unità d'Italia che parte dai Comuni". Chiamparino è stato interrotto da un caloroso e lungo applauso. Poi ha continuato dicendo che Torino aspettava questo evento ed ha ricordato "l'esplosione di italianità" in tutta la città durante la visita, il 18 e 19 marzo, del presidente della Repubblica Napolitano. Ha quindi ricordato le varie cerimonie che uniranno tutte le Specialità del nostro Esercito in programma a Torino, la città in cui è nato l'Esercito italiano. "E questo perché nulla più dell'Esercito rappresenta quell'italianità

Le Frece Tricolori sorvolano Piazza Castello dopo l'arrivo della Bandiera del 3° Alpini.

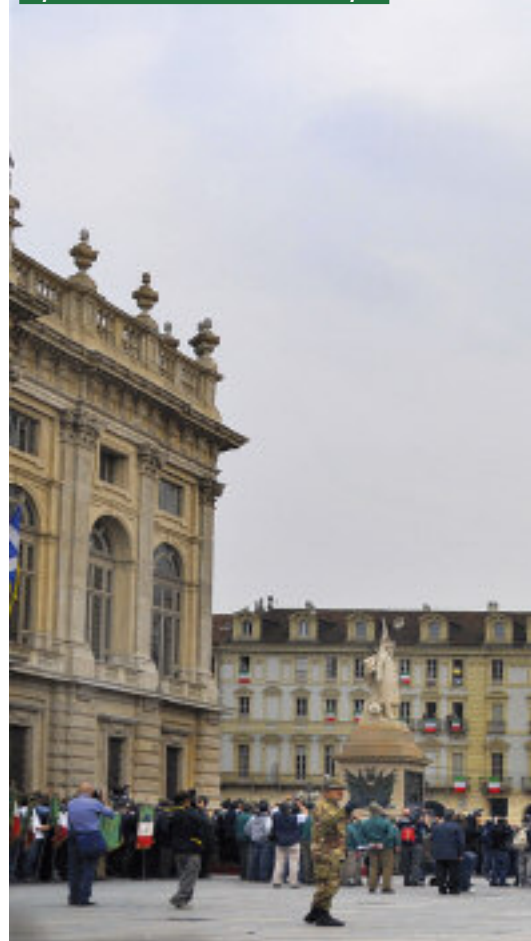


foto di Renzo Miglio



che sentiamo il bisogno di esprimere, non come un vincolo – ha precisato – per risolvere i problemi ma come una delle risorse più straordinarie che il nostro Paese ha per affrontare le sfide del futuro”. E ha aggiunto: “Permettetemi una nota personale. Ho finalmente il piacere di parlare ad una cerimonia militare col cappello da artigliere da montagna, del 6° reggimento artiglieria della brigata Cadore, che non c’è più, gruppo Lanzo, 47ª batteria, massima carriera: caporal maggiore istruttore”. Ha continuato dicendo che non poteva esserci modo migliore per terminare il suo decennale mandato di sindaco, ed ha tracciato un parallelismo fra il servizio militare e quello di sindaco: in entrambi i casi si conosce la gente vera, “cioè quella che non avrei conosciuto se non durante il servizio militare, come, facendo il sindaco, ho potuto conoscere quella con i problemi, la gente che soffre. Gli alpini – ha concluso – sono la gente vera, quella di cui ha bisogno l’Italia per vincere le sfide del futuro”. “Sono orgoglioso e onorato – ha esordito il ministro della Difesa – di prendere la parola in apertura dell’84ª Adunata nazionale degli alpini e della presentazione del 94° Giro d’Italia”. Ha rivolto agli alpini e ai



Il ministro della Difesa Ignazio La Russa durante il suo discorso.

ciclisti “il più fervido augurio e affettuoso saluto”. Ed ha continuato ricordando che “la storia delle Forze Armate è intimamente legata al processo di unificazione nazionale, che ebbe formale compimento proprio a Torino, il 17 marzo 1861”. Ed è per questo che ha voluto le manifestazioni delle associazioni d’Arma lungo il corso del 150°. “Ma è anche la prima volta che il Giro d’Italia e gli alpini si incontrano. È un incontro simbolico e affascinante, perché ciascuno nel proprio campo rappresenta il valore dell’Unità nazionale a cui voglia-

mo richiamarci e a cui hanno dedicato la vita alpini di tante generazioni”. Ed ha aggiunto: “Chi non è alpino forse non può capire, ma chi è stato alpino anche per un solo giorno, resta alpino per tutta la vita”. E ha detto del volontariato degli alpini in congedo, che “quando c’è una calamità arrivano per primi, vanno via per ultimi e fanno il lavoro meglio di chiunque altro”. Ed ha infine citato “l’ultimo intervento, forse il più piccolo ma significativo, quando, insieme ai militari, gli alpini in congedo sono andati a Lampedusa a sistemare

le spiagge. E fra quei volontari c’erano anche due ragazze della mininaja alpina”.

Le ultime parole sono state dedicate agli alpini in armi che aveva di fronte, e tutti gli altri militari impegnati in Afghanistan e in altre missioni “ai quali va la nostra gratitudine. A coloro che hanno dato la vita per difendere la nostra libertà va la commozione più sentita di tutta la comunità nazionale. Ho sempre il piacere, ogni volta che incontro un generale o un ministro della Difesa degli altri Paesi alleati, di sentire l’apprezzamento della vostra opera, per quella capacità tutta alpina di essere sempre pronti a ogni necessità. È un insegnamento che date alle nuove generazioni”. Ed ha concluso con un triplice “Italia”. La Bandiera e il Labaro hanno quindi lasciato lo schieramento.

Di seguito la cerimonia è proseguita con la presentazione delle squadre del Giro: i ciclisti sono stati chiamati nome per nome, passando tra la gente che li festeggiava. ●





L'incontro con gli alpini all'estero e le rappresentanze dell'IFMS



Nella mattinata di sabato 7 maggio, al Teatro Alfieri, i vertici dell'ANA, con il presidente Corrado Perona, una consistente componente di militari in servizio guidata dal comandante della brigata Taurinense Figliuolo, rappresentanze delle Sezioni all'estero e numerose delegazioni di militari in servizio e in congedo provenienti da numero-

si paesi d'Europa si sono incontrati per l'ormai consueta assemblea alla vigilia dell'Adunata. È una testimonianza del forte legame che tiene uniti gli alpini di tutti gli eserciti che sulle montagne si sono formati e hanno dato vita ai loro reparti più prestigiosi. Al tavolo della presidenza, oltre al presidente nazionale Perona, il vicesindaco di

Torino De Alessandri, il presidente della sezione ospitante Chiosso, il delegato ai contatti con le sezioni all'estero Ornello Capannolo e il responsabile della commissione IFMS, consigliere nazionale Mauro Gatti. È presente in sala il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli. I saluti di rito iniziano con Chiosso. Non nasconde una punta di orgoglio nel ricor-





dare che la sua Sezione, *la Veja*, vanta i diritti di primogenitura nella famiglia ANA e ribadisce che la sua bella città è pronta ad accogliere gioiosamente gli alpini. De Alessandri sottolinea la valenza storica della nostra manifestazione nel contesto degli avvenimenti del 150° dell'Unità d'Italia e conclude: "Ho visto tanta gente felice per le vie della città". Porta il saluto delle Truppe alpine il generale Figliuolo, interpretando anche i sentimenti dei colleghi presenti, generali Bellacicco e Rondano.

Capannolo, per le Sezioni all'estero, fa un'ampia panoramica della realtà alpina nei vari continenti, significativa testimonianza d'italianità fatta di serietà, laboriosità, generosità e conclude ringraziando per le tante dimostrazioni di amicizia rice-

vute nel corso del suo mandato in qualità di "ministro degli esteri".

Gatti traccia una sintetica scheda dei nove paesi che compongono la Federazione internazionale dei soldati di montagna (IFMS), di quelli che sono nella fase di "osservatori", cioè in attesa di entrare nell'associazione, e aggiorna l'assemblea sull'attività degli ultimi anni e su quella in corso. Conclude il presidente Perona evidenziando l'importanza e il grande significato alpino e morale delle nostre Sezioni all'estero. Con forza riconosce che "sono loro a tenere alto il prestigio della nostra bandiera nel mondo. Da alcuni anni - prosegue - si sta verificando un fenomeno nuovo in alcuni paesi dell'Est europeo. Giovani alpini di nuova generazione danno vita a Gruppi e Sezioni: sono la Transilvania, la

Romania, la Bulgaria e ora si parla anche della Grecia. La presenza alpina all'estero non sta languendo, anche se l'anagrafe non perdona, esiste anche realtà dinamica in controtendenza". E conclude annunciando all'assemblea che la bandiera della fregata Alpino, ora in disarmo, è stata affidata dalla Marina Militare all'ANA.

L'incontro ha termine con lo scambio di crest, guidoncini e doni da parte della sede nazionale, della municipalità di Torino e delle numerose delegazioni di militari provenienti da tutta Europa. Particolarmente significativa quella francese, presente a Torino per la prima volta con la banda degli Chasseurs. Nessuno dimentica che all'Unità d'Italia i cugini francesi hanno dato un contributo non marginale. Anche di sangue. ●



Il vessillo dell'ultima "nata" dell'ANA: la sezione Danubiana-Balcanica-Carpatica con Capannolo, Perona, don Graziano, Benazzo e Minuzzo. In alto, la consegna della medaglia dell'adunata a tre Sezioni.



L'OMELIA DEL VESCOVO DI TORINO MONS. CESARE NOSIGLIA ALLA MESSA NELLA PIAZZETTA REALE



“Siete espressione di valori antichi e sempre validi”

“**T**utta la città vi accoglie con affetto, riconoscenza, amicizia”. Il vescovo di Torino mons. Nosiglia non nasconde certo i suoi sentimenti per gli alpini. Celebra la Messa in una affollatissima Piazzetta Reale con una dozzina di cappellani e monsignor Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi. Ha sull'altare il cappello del padre, Divisione Cuneense, battaglia Ceva. “Vi confesso che sono orgoglioso di essere figlio di un alpino – dice all'omelia – sono certo che dal Cielo gioisce insieme a voi e ringrazio il Signore che mi abbia insegnato con la testimonianza della vita la strada dell'onestà e del sacrificio sul lavoro, in casa come in ogni situazione, senza mai cessare di credere nel bene e nella giustizia, nella fedeltà al proprio dovere e nell'assunzione fino in fondo delle proprie responsabilità nei confronti della comunità”. Si rifà al Vangelo, ricco di spiritualità e di significati, che racconta dei due discepoli in cammino da Gerusalemme ad Emmaus: sono sfiduciati e tristi per la morte di Gesù che invece, non riconosciuto, appare e

cammina con loro, rivelandosi poi nello spezzare il pane. I due di Emmaus diventeranno testimoni di Cristo, “un compito – dice il presule – che abbiamo tutti noi, dandone testimonianza nella vita civile, favorendo l'unità e la fraternità in un tempo in cui ci sono divisioni, contraddizioni, guerre, violenze, scontri sociali, dove distruzione e morte sembra debbano sempre avere l'ultima parola e in cui, malgrado tante persone buone e oneste, la potenza distruttiva del male prevale, seminando odio e divisioni all'interno delle stesse nazioni”. È dunque necessario credere nel bene e nella pace e, se necessario, soffrire per conseguirli perché “la nostra fede ci spinge su strade diverse da quelle dominanti, ci dà la speranza di lottare sempre per la giustizia, ogni giorno”. Gli alpini ne sono testimoni. “Nella vostra gloriosa storia voi avete vissuto tante guerre, avete versato tanto sangue, non solo per il nostro popolo, ma per l'intera umanità”. Le stesse montagne che fanno corona a Torino e all'arco alpino parlano del sacrificio degli alpini. “Quanti eroi alpini hanno reso possibile il traguardo del-

l'Unità! - ha aggiunto con enfasi - A questi si aggiungono oggi gli alpini che si trovano in paesi in cui si svolgono conflitti armati e dove stanno offrendo un aiuto indispensabile alla popolazione civile per aiutarli a costruire un futuro su basi di giustizia e di pace”. Ed ha ricordato infine le tante calamità naturali nelle quali sono intervenuti gli alpini, come il terremoto a L'Aquila e l'alluvione del Veneto l'estate scorsa “alluvione che ho sperimentato di persona. In queste circostanze la presenza, il servizio generoso, molto apprezzato, competente degli alpini hanno dato una risposta sorprendente...”. Poi si corregge: “Ma non sorprendente, è normale, per gli alpini, offrire un servizio con la consueta umanità. E tutto ciò non avviene solo in qualche occasione straordinaria, ma sempre, giorno per giorno, nelle vostre Sezioni, nei vostri Gruppi, in tante città e paesi dove voi alpini siete promotori di un servizio generoso che aiuta la popolazione a sperare in un mondo nuovo, migliore”. Poi un richiamo morale: “Soprattutto, voi operate per cementare l'unità, per far su-



L'incontro del vescovo mons. Nosiglia con i generali Primicerj, Cornacchione e Figliuolo e la senatrice Bonfrisco.

stà, laboriosità impegno per gli altri, amore per la famiglia e per la Patria, dedizione e rispetto dei suoi principi costituzionali. Voi, carissimi alpini, rappresentate una seconda realtà di speranza per il domani della nostra Patria, perché siete portatori di valori antichi e sempre validi nella novità del mondo moderno, con la vostra capacità di inserire questi valori nel tessuto concreto della nostra realtà di ogni giorno. Desidero additare il vostro esempio alle nuove generazioni”.

Ed ha concluso: “Avete portato tanta gioia a questa città, anche gioia solidale. La Chiesa vi stima perché trova in voi un valido esempio di quei principi cristiani e civili che necessitano di essere confermati con coerenza ogni giorno.”

**

perare le divisioni e le differenze che caratterizzano la vita sociale, politica, culturale del nostro popolo. Ma sappiamo bene quanto siano importanti i valori dei quali voi siete testimoni: il rispetto, il dovere, la responsabilità, la collaborazione fra tutti, la promozione del bene comune al di sopra e al di là di ogni interesse di parte, pur legittimo”.

Quello che conta è ritrovare il senso e l'orgoglio di essere tutti parte di una stessa comunità civile, la nostra Patria italiana che affonda le sue radici, i suoi valori, di onestà, di democrazia, di giustizia e libertà nel messaggio e nella tradizione cristiana e civile.

“Di questo voi siete testimoni: avete sempre espresso ed esprimete una delle componenti migliori e più vera e genuina della nostra società, radicata nella fede e nella tradizione cristiana, nei suoi valori di one-





AL TEATRO ALFIERI LA CERIMONIA DEL BENVENUTO AGLI ALPINI DA PARTE DEI RAPPRESENTATI DELLE ISTITUZIONI

“Con gli alpini tutta l’Italia è a Torino”

Al teatro Alfieri, sabato pomeriggio, in una cornice festosa c’è stata la cerimonia del saluto ufficiale della municipalità con i vertici dell’Associazione. L’incontro delle autorità con il presidente Corrado Perona e il Consiglio Direttivo Nazionale. Gli interventi sono stati intercalati da brani suonati dal complesso musicale Brass Quintett e da servizi filmati sulla storia degli alpini in armi e in congedo. Sul palco erano presenti con il presidente Corrado Perona e il sindaco Sergio Chiamparino, il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto, artigliere alpino, con il capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Biagio Abrate, il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj, il presidente della Regione Roberto Cota, il presidente della Provincia Antonio Saitta e il presente della sezione di Torino Giorgio Chiosso. E in prima fila del teatro, il sottosegretario Carlo Giovanardi (con delega di rappresentare il governo), il capo di SME gen. C.A. Giuseppe Valotto, il comandante del Comando Forze Terrestri gen. C.A. Francesco Tarricone, il gen. di C.A. Armando Novelli, il comandante della Taurinense gen. Paolo Figliuolo e il comandante del C.O.I. gen. C.A. Giorgio Cornacchione.

In apertura il vice presidente nazionale vicario Marco Valditara ha letto il messaggio di saluto inviato dal Capo dello Stato a Corrado Perona (ne riportiamo il testo integrale in queste pagine, assieme al saluto del presidente del Senato Schifani e del ministro della Difesa La Russa). Il primo intervento è stato quello del presidente della Camera Gianfranco Fini che ha citato il motto degli alpini “Onorare i morti aiutando i vivi”. “Gli alpini – ha detto – non amano la retorica ma il fare. E non c’è stata emergenza in Patria o in altre parti in cui gli alpini non abbiano dato il loro aiuto generoso”. Fini ha parlato di un doppio binario: gli alpini in armi hanno difeso la Patria con valore e sacri-

fici, sono un esercito di popolo che continua, anche in queste ore, a svolgere il proprio dovere fuori dai confini della Patria. Con lo stesso slancio gli alpini in congedo hanno portato e portano solidarietà alla popolazione colpita da calamità. Per questo gli alpini sono davvero amati”.

Emozionato, il presidente Chiosso ha ringraziato tutti, la sede nazionale e le istituzioni pubbliche e le “centinaia di alpini che hanno lavorato e sono ancora impegnati nell’organizzazione dell’Adunata”. “C’è qualcosa di molto profondo nella vostra storia – ha esordito il presidente della Regione Cota – fatta di valori come la solidarietà, l’identità, l’attenzione al territorio, valori che coincidono con quelli della nostra regione, particolarmente adatta ad ospitare questo bellissimo, straordinario appuntamento. L’Adunata è anche l’occasione per visitare altre città, per scoprire il nostro territorio. Benvenuti, quindi, buona festa. E permettetemi infine di rivolgere un pensiero a tutti i Caduti e alle loro famiglie”.

Per il presidente della Provincia Saitta “si respira in queste ore un’aria straordinaria. Possiamo dire che Torino e il suo territorio è l’Italia, e l’Italia è a Torino, divenuta in questo momento la capitale morale della nazione”. Ha ricordato le calamità naturali che hanno coinvolto la provincia: “Per fortuna, in tante occasioni voi c’eravate. Siete l’Italia positiva”.

Il sindaco Chiamparino traspirava felicità. Ha ringraziato tutti “quelli che ci hanno dato una mano per sostenere quello che è l’evento più genuinamente popolare che avviene nel nostro Paese. Questo del 150°, credo sia il matrimonio più felice tra la profonda italianità degli alpini e l’esplosione di popolarità – un’apoteosi - dei festeggiamenti dell’Unità d’Italia”. E ha concluso affermando che “gli alpini sono la gente vera dell’Italia, quella che esprime più genuinamente il reale modo di essere degli italiani”.

Il generale Primicerj, dopo i saluti alle autorità, si è rivolto al sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli, presente in sala, facendogli gli auguri per l’Adunata del prossi-



Il sindaco Chiamparino, il presidente della Camera Fini, il vicepresidente vicario Valditara e il presidente Perona all’ingresso del teatro Alfieri.



Da destra: il presidente della sezione di Torino Giorgio Chiosso, il gen. C.A. Alberto Primicerj, il Capo di S.M.D. gen. Biagio Abrate, il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto, il presidente Corrado Perona, il presidente della regione Piemonte Roberto Cota, il sindaco Sergio Chiamparino, il presidente della provincia Antonio Saitta e il complesso musicale Brass Quintett.

mo anno, auguri sottolineati da un lungo applauso. Ha ringraziato il presidente Perona per la vicinanza dell'Associazione ai reparti alpini. "Gli ultimi dodici mesi sono stati molto duri in Afghanistan per le due brigate, per il reggimento alpini paracadutisti e il comando delle Truppe alpine". Ed ha rilevato la compattezza fra alpini in armi e alpini in congedo, "sottolineata anche dalla presenza all'Adunata dei comandanti delle due brigate, generali Figliuolo e Bellacicco". Parlando della missione in Afghanistan, Primicerj ha detto che i nostri alpini, e alpine, hanno fatto conoscere, pur nel rispetto delle tradizioni locali, principi che in quel pae-

se non sono scontati come da noi, come la libertà, la convivenza civile, la pace. "Altri non sono capaci di fare quello che fanno i nostri soldati". Ed ha detto quanto sia importante per i nostri ragazzi in missione sentire il sostegno, materiale e morale, del proprio Paese.

Un lungo applauso ha salutato il generale Biagio Abrate, alpino al vertice della Difesa. Ha ringraziato Perona riferendosi ai filmati storici che avevano intercalato i vari interventi, "filmati che fanno onore a te e all'Associazione, così come fanno onore ai reparti alpini e alle nostre Forze Armate. È questa una serata particolare – ha continuato Abrate – anche per la pre-

senza dei numerosi rappresentanti dello Stato, dal presidente della Camera Fini ai due sottosegretari Crosetto e Giovanardi, a tanti senatori e deputati che ho modo di incontrare spesso a Roma e che dimostrano la vicinanza delle istituzioni agli alpini".

"Forse Torino è la città che vive con maggior intensità la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità", ha concluso, ed ha augurato buona Adunata a tutti.

Crosetto ha parlato dei simboli che si conservano, "come questo – ha aggiunto togliendosi il cappello per poi rimmetterlo in testa – e li conserviamo per onorare quello che rappresentano, perché fanno emergere la nostra parte migliore". E ha avuto un ricordo commovente di un incontro con Luca Barisonzi, il caporale della Julia rimasto gravemente ferito in Afghanistan, e raccontato che alla madre, quando era in ospedale e non sapeva ancora di restare paralizzato per tutta la vita, disse: "voglio tornare in Afghanistan".

"Voi, Associazione Alpini, avete pensato alla sua casa, una casa in cui possa vivere. Avete dimostrato che la somma di tante piccole cose fa qualcosa più grande di noi: è l'effetto del cappello alpino e della nostra storia".

Il presidente Perona ha chiuso gli interventi ringraziando tutti coloro che hanno dedicato un anno e mezzo di lavoro per organizzare l'Adunata. "Lo so che non bastano le parole.

L'ANA ha un debito di riconoscenza con tutti voi". Il presidente ha quindi ricorda-





to l'alzabandiera del giorno prima, con la bandiera di Torino, dell'Europa e, sul pennone più alto, dell'Italia. "Ebbene – ha esclamato tra gli applausi – noi siamo qui per quel Tricolore! Abbiamo assegnato l'Adunata a Torino perché, come eravamo qui con i nostri soldati 150 anni fa, dovevamo esserci anche oggi. Perché agli alpini, abituati a servire in pace e in guerra questa nostra Patria, certi segnali non piacciono. Siamo una famiglia unita, *tücc ün*, tutti uno! Lo scarpone e il cappello alpino danno la spiritualità e la forza per andare avanti, nel rispetto delle istituzioni e di coloro che hanno dato la vita per l'Italia".

A questo proposito Perona ha riportato un episodio, la visita con Chiosso e il sindaco al Colle della Maddalena - il Sacra-rio di Torino che conserva oltre quattromila croci di altrettanti Caduti – dove la sezione di Torino sta provvedendo alla sostituzione dei paletti con le targhette del nome dei Caduti.

"Da quella collina che guarda la città i morti hanno detto: Non si sono dimenticati di noi".

E poi l'accento all'incontro con gli alpini delle Sezioni all'estero. "Ho girato il mondo per incontrare alpini che dopo aver fatto la guerra, non trovando lavoro in Patria, hanno preso la nave e sono andati in altri Paesi, a fare i minatori, a tagliare canne da zucchero e ancora oggi, dopo tanti anni, gridano: viva l'Italia. Impariamo da loro! Ecco perché non possono mancare all'Adunata!".

E rivolgendosi al generale Abrate e al gen. Valotto. "Mi si chiede: ma tu, a tanti anni di distanza, ricordi ancora come si chiamava il tuo tenente ma non sai quello del colonnello? Ma il tenente, il capitano camminavano con noi, marciavano davanti a noi, portavano lo zaino come noi, ci hanno comandati con l'esempio facendoci poi tornare a casa più carichi di prima, più forti di prima".

Infine ha raccontato di una telefonata ricevuta dal giornalista Toni Capuozzo: "Mi ha detto di aver saputo dell'iniziativa della raccolta di fondi per la casa di Luca Barisonzi: sono a vostra disposizione per dare una mano a questa con la trasmissione "Terra!".

"Ecco – ha concluso Perona – noi dobbiamo continuare ad avere fiducia nella nostra gente, e se qualche volta verso le istituzioni alziamo la voce, non abbiatevene a male: anche il mugugno fa parte degli alpini.

Viva l'Italia, viva Torino, viva gli alpini! **

Il momento della solidarietà alpina

È tradizione che nella città che ospita l'Adunata gli alpini lascino un segno tangibile di solidarietà nei riguardi di enti e associazioni che si prodigano per gli altri.

Questi i prescelti - e relative motivazioni - ai quali sono stati consegnati contributi in denaro nel corso dell'incontro del sindaco e del presidente nazionale con il CDN alla cerimonia svolta al teatro Alfieri, sabato pomeriggio.

Associazione "Una voce per Michele" – Onlus (20mila euro)

L'alpino Michele Riva, sposato e con un figlio, è stato colpito dalla SLA e, pur immobilizzato fisicamente, combatte con coraggio e spirito alpino la sua malattia. Non si arrende e, con l'ausilio di un computer speciale, è in grado di tenersi in contatto con il mondo e impegnarsi in attività di promozione per la ricerca scientifica sulla sclerosi laterale amiotrofica. Per potersi muovere necessita di un mezzo idoneo al trasporto dei disabili in carrozzina, equipaggiato di pedana idraulica di carico.



Solidarmondo – Onlus (10mila euro)

Organizzazione di cooperazione internazionale collabora, tramite la sede regionale Piemonte, retta dall'alpino Alfredo Valle, con le suore della Provvidenza che operano in realtà povere del terzo mondo. In particolare si chiede un contributo per il recupero della "bambine di strada" di Calcutta.

La sezione ANA di Torino da anni ha avviato un programma di sostegno a distanza di 35 bambine dell'asilo di Barrackpore (Calcutta).



U.G.I. Unione Genitori Italiani – Onlus (20mila euro)

Opera da oltre 30 anni in sinergia con l'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, a favore della ricerca contro il tumore dei bambini e a sostegno delle famiglie che hanno un bambino oncologico. In particolare offre ospitalità ai genitori che debbano assistere i bambini ricoverati al vicino ospedale. ●





Quel connubio felice tra Adunata e Giro d'Italia



Il passaggio di una squadra alla cronotappa. Per questa corsa c'è stata la collaborazione dei volontari della nostra Protezione civile - richiesta dall'organizzazione del Giro - per garantire la sicurezza lungo il tragitto in città. Circa 130 volontari si sono disposti al bordo strada a formare un lungo cordone giallo per impedire attraversamenti e per un controllo generale della viabilità.

Mai mi sarei immaginato di trovarmi a partecipare ad una trasmissione televisiva per la partenza della tappa inaugurale del Giro d'Italia. Eppure verso le tre del pomeriggio del sabato dell'Adunata mi trovavo seduto in un camion, attrezzato a studio televisivo, a fianco dello striscione d'arrivo della tappa del giro in attesa che cominciasse la trasmissione RAI di Auro Bulbarello nella quale l'amico Enzo Cainero era riuscito a ricavare uno spazio anche per gli alpini. Sotto di me una moltitudine di persone si affacciava dentro e fuori dal percorso di gara: addetti, uomini della sicurezza, i volontari della P.C. ANA, il nostro Servizio d'Ordine Nazionale e una folla di alpini curiosi di vedere cosa comporta l'organizzazione di una tappa del Giro. L'impressione era quella di trovarsi all'interno di una gigantesca festa nella festa e la sensazione era di partecipare ad un evento unico ed irripetibile. E gli alpini, assiepati dietro alle transenne aspettavano, con il loro cappello in testa, l'arrivo dei ciclisti.

Seduto nel camion attrezzato pensavo al percorso che mi aveva portato a quella situazione. Ricordavo il brivido che avevo provato alla notizia che in contemporanea con la nostra Adunata ci sarebbe stata la tappa inaugurale della corsa rosa. Com'era possibile unire due eventi di

quelle dimensioni in un'unica città? Come l'avrebbero presa gli alpini? Quali difficoltà logistiche avrebbe comportato? Eppure eravamo lì, all'arrivo della tappa, in piena Adunata nazionale, segno che le difficoltà logistiche erano state brillantemente superate.

In quel momento le migliaia di alpini dietro le transenne parevano interessati all'evento e per nulla infastiditi dal fatto che la città era stata divisa in due per consentire il transennamento del percorso.



Già la sera prima, alla cerimonia di arrivo della Bandiera di Guerra del 3° Alpini, le squadre del Giro si erano ordinatamente unite alla cerimonia per portare anche il loro omaggio al massimo simbolo della Nazione in occasione del 150° anniversario dell'Unità. Lo avevano fatto indossando le loro divise colorate ma con assoluta compostezza e, a parte un iniziale smarrimento di alcuni, la cosa era risultata gradita agli alpini che avevano colto, con il giusto spirito, il senso di quella partecipazione "straordinaria".

Del resto tra alpini e ciclisti vi sono valori comuni: il Giro, di norma, si vince in montagna e, come per gli alpini, fatica e sacrificio sono il pane quotidiano anche dei corridori.

Al sabato, poi, magari sbuffando un po' per raggiungere per lunghe vie traverse Piazza Vittorio, gli alpini erano venuti a vedere l'arrivo e mi pareva di leggere sui loro volti la consapevolezza dell'unicità di un momento che difficilmente si potrà ripetere.

Non sarà facile, infatti, che le ultime due grandi manifestazioni autenticamente popolari rimaste in Italia si incontrino di nuovo.

Significativo, però, che proprio in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, si siano incrociati a Torino il Giro, che ha avuto il merito di portare l'Italia agli italiani e l'Adunata nazionale degli Alpini che, ogni anno porta l'Italia ed il sentimento nazionale in una diversa città.

Cesare Lavizzari

Un fiume colorato



lungo undici ore





di Giangaspere Basile

Un fiume lungo undici ore! Uno scorrere lento, scandito dalle note dei canti e degli inni degli alpini, dal ritmo dei tamburi. E poi una fantasia di colori che avevano sempre la bandiera come dominante e che qualche volta veniva composta come una magia davanti alle tribune, al passaggio degli alpini che avevano stretto in mano un fazzoletto colorato da sventolare solo all'ultimo momento per strappare un oh! di meraviglia. Quasi a significare che il senso dell'unità, di Patria, di appartenenza è nascosto ma si può recuperare. C'è, basta farlo uscire dal cuore. Improvvisamente si fa silenzio, il lungo viale sembra deserto. Poi da lontano avanza una fanfara in divisa scura, la formazione è perfetta e dà un senso di ordine e di armonia. È la fanfara della sezione di Torino, con le divise storiche che fa arrivare alle tribune, sempre più distinto, l'Inno dei

coscritti, quello che dice che è il Piemonte che dà all'Italia la sua più bella gioventù. Ed ecco che da quelle migliaia di persone assiegate per ore e ore sulle tribune e lungo i marciapiedi, senza alcuna defezione, dopo aver tanto applaudito, tifato, sventolato bandiere e bandierine

senza mai stancarsi si leva un urlo: è Torino! E sembra che in quel momento sia l'Italia che sfila, quella possibile, pulita e capace di appassionarsi, nata da quella bandiera sabauda che viene portata con orgoglio, che è sventolata sui campi di battaglia di tante guerre e attraverso la quale



Una domenica eccezionale,



si è formata quell'Italia che dura ancora. Perché il miracolo dell'Adunata è stato proprio questo: la scoperta che il senso di Patria è più diffuso di quanto si credesse, così come una comunione di valori, di etica, di onestà, di solidarietà. Già, l'Italia possibile. L'Italia reale della gente.

Torino lo ha dimostrato con la cordialità dei suoi abitanti che hanno accolto gli alpini con gioia, celebrando con loro la festa. Sono stati dei meravigliosi ospiti, pazienti e disponibili sempre: per la strada nel dare informazioni, nei negozi, negli incontri festosi, senza mai perdere quell'inata eleganza che è in loro.

La sfilata è uno spettacolo a sé, unico e irripetibile pur nella sua regolarità. Passa per prima la fanfara della Taurinense seguita dalla Bandiera di guerra del glorioso 3° reggimento e da due compagnie di alpini. Sono i giovani che hanno fatto onore a tutti noi con le loro missioni chiamate "di pace" in territori di guerra, dimostrando

che sanno affrontare le difficoltà ed essere fedeli al loro dovere anche a costo della vita. Li circonda il nostro rispetto e la nostra ammirazione.

Poi tutto da programma..., almeno così dovrebbe essere stabilito dall'ordine di sfilamento. Invece è sempre meraviglia e sorpresa: lo stupore della lunghissima fila di Gonfaloni, testimoni di paesi e città, i ragazzi della mininaja che arrivano compatti e sorridenti per dire siamo alpini anche noi, e scusate se abbiamo messo in testa il cappello che avevamo nel cuore.

E le delegazioni di altri Paesi e poi l'ospedale da campo con i suoi uomini e donne, le ambulanze e gli automezzi supertecnologici. E poi le sezioni di Istria, Dalmazia e del Quarnaro che sono, come dice lo speaker, "un pezzo d'Italia nel nostro cuore". E gli alpini all'estero, che hanno contribuito a fare grande la seconda patria senza dimenticare la prima, Francia, Sudafrica,

>>>



La tribuna d'onore, con il presidente Perona, il ministro La Russa, il Capo SMD gen. Abrate, il sindaco Chiamparino, i sottosegretari Crosetto e Giovanardi e altre autorità.

conclusa con un'apoteosi..



I gagliardetti di Udine.



Piacenza la primogenita.



Così, per undici ore, come un fiume in piena.



Il bandierone sembra diventare un cappello tricolore che copre gli alpini.



Geometrie di alpini in cammino.

Brasile, Argentina, Australia, Perù... il mondo degli alpini sparsi dappertutto che una volta all'anno arrivano a gruppi, anche uno soltanto che cammina dietro il cartello che indica la provenienza, e che rappresenta le centinaia che non ci sono più. È un arcobaleno di colori, di camicie a quadretti colorati con i fiori della montagna e delle sue stagioni.

Sfilano migliaia di abruzzesi dietro il vessillo sormontato da un'aquila che spicca il volo e sollevano un'ovazione, sfilano decine di fanfare alpine, municipali, di organizzazioni, fanfare storiche, sfilano alpini in servizio, caporali e generali a varie stelle, sfilano Udine con lo striscione "Julia, amore senza fine".

Poi arriva Cristiano Dal Pozzo, classe 1913, da Rotzo (uno dei Sette Comuni dell'Altopiano di Asiago) reduce dell'Abissinia. Scende dalla carrozzina, cammina con passo traballante e saluta felice. Gli risponde un boato. Il ministro La Russa, i ca-

>>>





A TORINO DA TUTTO IL MONDO...



Australia



Brasile



Canada



Balcanica Carpatica Danubiana



Germania



Nordica



Perù



Il reduce Pietro Marchisio e i bocia.



Cristiano Dal Pozzo, reduce dell'Abissinia, salutato da Perona

pi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito scendono ad abbracciarlo. Non manca, poco dopo, l'abbraccio di Perona, che solleva altri applausi.

È una festa nella festa, che continuerà ancora per ore. Con Bassano, Brescia e poi Bergamo e Piacenza, "la primogenita", la prima città a votare l'annessione al Piemonte, che sfila con il Gonfalone decorato con due medaglie d'Oro al Valor Mili-

tare, il presidente della Provincia e ben venti sindaci per dimostrare che gli alpini saranno i benvenuti, se nel 2014...

Anche Biella fa onore a Torino, con i suoi alpini "tessitori di unità", 80 sindaci, lo striscione che dice "Non basta dire viva l'Italia, bisogna fare il bene dell'Italia", che sembra più un monito di un semplice incitamento.

E poi le altre Sezioni piemontesi, che sono





L'apoteosi finale: sfilata Torino.

un bagno tricolore, di una Italia "Unita e solidale", gli alpini di Saluzzo, eredi dell'omonimo eroico battaglione. E Pordenone, con due "bocia" con sottobraccio il reduce del fronte greco-albanese e russo Pietro Marchisio scatenano applausi di approvazione, e Mondovì con lo striscione che è il tema di fondo dell'Adunata "Gli alpini a Torino per onorare l'Unità italiana. E Cuneo, con 27 sindaci e un fiume rosso e compatto che richiama il sacrificio della Divisione martire in terra di Russia. Ed è una continua ovazione dalle tribune e se non fosse per quei fazzoletti che sventolano e poi vengono portati agli occhi per poi farli di nuovo sventolare sarebbe un tifo da stadio. È invece commozione e memoria, partecipazione perché il ricordo

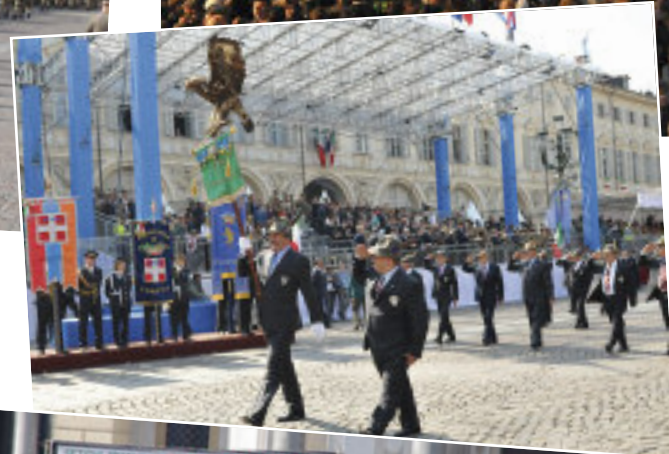
di quegli alpini partiti e non più tornati è ancora una ferita aperta. Infine un urlo saluta il vessillo di Torino, con il presidente Chiosso e il sindaco Chiamparino, che si sbraccia sorridendo: è al termine del suo decennale mandato e raccoglie i consensi dei suoi concittadini per il servizio reso. Ha la fascia tricolore e il cappello alpino che ha onorato durante la "naja" e da primo cittadino. È seguito da ben 80 sindaci, che fanno un bel colpo d'occhio e bene al cuore, è un fiume azzurro che non finisce mai, e scorre e scorre compatto e ordinato interrotto dal bianco della fanfara dei congedati della Taurinense e poi dall'arancione della Protezione civile. E tutto fa pensare che questa è l'Italia possibile, l'Italia vera che dovrebbe continuare domani e dopodomani e ancora.

Sono passate undici ore quando arriva lo striscione che dà un appuntamento: "Arrivederci a Bolzano", seguito dal vessillo della Sezione altoatesina con il presidente Ferdinando Scafariello, il sindaco Luigi Spagnoli, il gonfalone con lo scudo biancorosso e la scritta bilingue "Città di Bolzano – Stadt Bozen", a indicare che sarà un'Adunata speciale in una città speciale. Chiudono gli instancabili, onnipresenti, generosi alpini del Servizio d'Ordine Nazionale e le 139 Bandiere che testimoniano la storia degli alpini. È finita. Manca solo l'ultimo atto. Si ricompatta il corteo, preceduto dalla fanfara e dal Labaro che raggiunge piazza Castello, dove avviene l'ammainabandiera, una cerimonia velata di tristezza. Da ora, sono solo ricordi e nostalgia. ●





La fanfara della Taurinense.



E improvvisamente... il Tricolore.



Passa Biella e il presidente diventa un semplice iscritto e tifa per la sua Sezione con la moglie Anna, la figlia Silvia e il genero Gianluca.





Gli ultimi squilli di tromba, ancora l'Inno d'Italia. Scendono le bandiere in piazza Castello e la sera sull'84ª Adunata. Arrivederci a Bolzano.

La coccarda madre del Tricolore

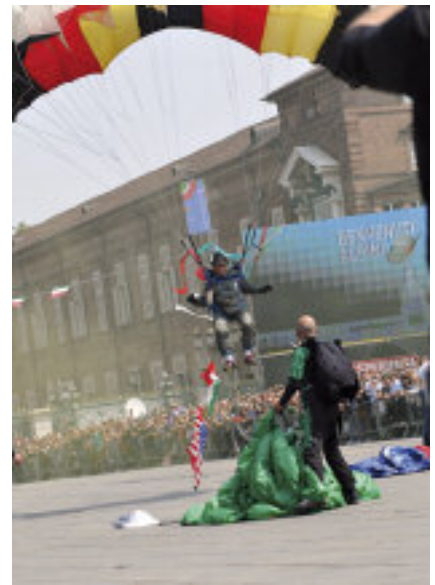
Gli alpini di Asti hanno aperto la sfilata della Sezione portando la teca che custodisce la prima coccarda tricolore dalla quale è nata la bandiera italiana.

Fu ideata a Bologna nel 1794 dall'astigiano Giovanni Battista De Rolandis e dal bolognese Luigi Zamboni. Dietro al cimelio, trasferito a Torino con scorta armata, hanno sfilato tutti i sindaci della provincia astigiana.

Su uno striscione c'era scritto "La coccarda madre del Tricolore". ●



I paracadutisti in Piazza Castello



Grande spettacolo nel cielo di Torino, offerto dai paracadutisti alpini di tutte le età, per la gioia delle penne nere e dei torinesi accorsi in massa in Piazza Castello per vederli atterrare. Alcuni fumogeni colorati, accesi al centro dello splendido piazzale, circondato da Palazzo Reale e Palazzo Madama, hanno segnalato il punto d'arrivo delle variopinte vele. C'è chi è atterrato con il Tricolore e chi il cappello alpino, stretto da un saldo sottogola, non se l'è tolto nemmeno in volo. In piazza gli alpini paracadutisti sono stati salutati dal comandante della "Julia", generale Marcello Bellacicco, e dal vice presidente dell'ANA Ornello Capannolo. ●

Mininaja 2011: aperte le iscrizioni



I giovani della mininaja in sfilata all'Adunata di Torino.

Nel 2011 la mininaja – ora chiamata "Vivi le forze Armate" – si svolgerà in due sessioni di tre settimane ciascuna: **dal 18 luglio al 5 agosto e dal 29 agosto al 16 settembre**. Per le Truppe alpine i corsi si terranno nelle sedi che già hanno ospitato i ragazzi nelle scorse edizioni: La Thuile (Aosta – Centro Add. Alpino), San Candido (Bolzano – 6° reggimento Alpini), Bousson-Sestrière (Torino – Brig. Alp. Taurinense), Belluno (7° reggimento Alpini). La partecipazione è riservata ai giovani di ambo i sessi, di età compresa tra i 18 ed i 30 anni in possesso della necessaria idoneità fisica.

La presentazione delle domande potrà avvenire esclusivamente via internet, compilando un modulo on line pubblicato sul sito della Difesa (<http://vivileforzearmate.difesa.it/Presentation/Pages/accr.aspx>) e accessibile anche da www.ana.it.

Nella domanda occorrerà, tra l'altro, precisare il Corpo e la Sede presso il quale si vuole svolgere lo stage: **chi chiederà di andare negli alpini sarà, dunque, mandato negli alpini. Fondamentale, per poter accedere ai corsi, sarà la tempestività della presentazione della domanda, visto che la selezione - una volta rispettati i requisiti fisici - avverrà con criterio cronologico in base alla presentazione della domanda.**

Per la seconda sessione (dal 29 agosto al 16 settembre) bando e presentazione della domanda saranno attivati dal 21 giugno. ●



INTERVISTE COLTE AL VOLO NELLA CITTÀ TRASFORMATA IN UN ARCOBALENO TRICOLORE

Gli alpini? “Tessitori dell’Unità nazionale”



di Marcella Rossi Spadea

Carissima Torino, domenica 8 maggio 2011 qualcuno ti ha privilegiato colorandoti, per quasi tutto il giorno, del giallo del sole e dell’azzurro del cielo: guarda caso, i colori del tuo Gonfalone. Vestita di bandiere, striscioni, vessilli, gagliardetti, divise, calzata da scarponi, hai ravvivato l’austerità del tuo tessuto urbano e ai tuoi abitanti hai regalato senso di libertà e partecipazione in allegrezza con le migliaia di ospiti. “Stupore, entusiasmo, incredulità - risponde Torino - un’Adunata nazionale degli Alpini li genera sempre ma questa ... questa è stata da letteratura!”

Confermiamo. La città, simile a un arcobaleno sceso in terra “a miracol mostrare”, ha vissuto beata di Trentatré; di ultraottantenni penne nere sfilanti dritte come aste di bandiere; dei giovani della mininaja; della riconoscenza per le generose marce in più offerte (un esempio: “Grazie Piemonte; Barisciano non dimenticherà mai”).

A noi è venuto un pensiero allacciante il Piemonte, profondo nord, al profondo sud della Sicilia, terra natale dell’alpino primo arrivato sull’Ortigara: mattone nella faticosa costruzione dell’Unità d’Italia. Dal generale al particolare.

Piazza Castello, Mariella Piccoli, 70 anni: “Sono qui con i miei due figli. Tutto è così coinvolgente, festoso che vorremmo non finisse mai”. Via Garibaldi, Federico



Baldi, 45enne, moglie e quattro figlioletti: “Abbiamo seguito tutti i gruppi musicali senza alcuna intenzione di tornare a casa”. Gli fa eco, in piazza Statuto, la 44enne professoressa Elena Galnieri: “Io e le tre figlie, abbiamo cercato di vivere il più intensamente possibile queste giornate fino alle due di notte senza timore di rischi e fraternizzando con centinaia di alpini

anche a pacche sulle spalle”. Anna Maria Calilli, fisico da bambolina nonostante i quasi ottant’anni: “In Russia con la Julia c’era mio zio; mi sono commossa per lui, per le donne delle fanfare, per l’impeccabile sfilata, per la marea di gente eppure senza confusione”.

Simona Primon, vent’anni, lavora fino alle 23 ma “Non ho rinunciato a buttarmi in questo caos fra alpini simpatici e corretti”. Giorgio, in via M. Vittoria, la vede così: “Saranno cose retoriche ma ci si emoziona sempre. Organizzazione perfetta”.

Elena Cornaglia Alunno, 67enne presidente della Fondazione Difesa Fanciulli: “Ho ospitato nell’Ente tanti Alpini: che spirito di Corpo, che capacità organizzativa, quanto senso della comunità e dello Stato! In una Torino pre-elezioni, le penne nere hanno allentato le tensioni facendo da collante tra le diversità di pensiero; ci hanno fatto «andare oltre». Grazie”.

All’entusiasmo dei residenti si accodano i forestieri. Piazza San Carlo, Giorgia da Bergamo: “Torino ci ha sorpreso per l’accoglienza incondizionata e totale”. Da Verbania, Sergio è approdato in via Roma: “Vengo ai raduni per onorare mio padre soldato in Russia; questo 84° è favoloso”. A piazza Castello, Elvira da Biella, terra dei tessuti, fa un gioco di parole e considera Piemonte e alpini “Tessitori dell’Unità nazionale”.

Gente entusiasmata, dunque, che un domani sarà ben lieta di parafrasare un celebre titolo librario: “Torino, 84ª Adunata nazionale degli alpini: c’ero anch’io”. ●





Il Centro di Coordinamento, cuore pulsante dell'Adunata



Lo svolgimento regolare dell'Adunata di Torino è stato garantito da un gruppo di lavoro che da venerdì 6 maggio ha operato con continuità (24 ore su 24) presso la sala operativa della Protezione civile di Torino, in via delle Magnolie, dove è stato costituito il Centro di Coordinamento della manifestazione, sede del Corpo della Polizia Municipale della città.

La struttura, dotata di elevate tecnologie, è stata presidiata dagli operatori delle varie componenti istituzionali e da una "sala di crisi", sotto il coordinamento della Prefettura, dove erano presenti i rappresentanti di numerosi enti e istituzioni: la Questura, il comando dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato, la Polizia Stradale, la Polizia Provinciale, il Comitato organizzatore "Italia 150", il Comune di Torino, il compartimento ANAS, società Autostrade, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, il "118", i Vigili del Fuoco e il coordinamento della P.C. dell'ANA, oltre ai gestori telefonici di tutte le grandi società, l'agenzia mobilità metropolitana, i gestori dei servizi idrici ed elettrici (Terna, Enel), i responsabili di Rete Ferroviaria Italiana e di Trenitalia.

Il centro di coordinamento era informato in ogni momento dei vari avvenimenti con la possibilità di intervenire in modo mirato per risolvere le urgenze.

Sono stati meccanismi che hanno coinvolto così tante componenti che il Dipartimento nazionale di Protezione civile - presente in visita il capo dipartimento Franco Gabrielli - ha riconosciuto l'impegno durante l'Adunata come un'esercitazione di PC, concedendo i benefici di legge, con evidenti vantaggi economici e formativi anche per la nostra Associazione.

Giuseppe Bonaldi

Le quattro voci dell'Adunata



Da sinistra Nicola Stefani (al microfono), Francesco Brighenti, Manuel Principi e Guido Alleva.

Senza di loro la sfilata sarebbe solo un lento scorrere di alpini, finirebbe per diventare monotona anziché uno spettacolo sempre vivace, entusiasmante, spesso travolgente. Sono le voci dell'Adunata: tre avvocati, Guido Alleva, Manuel Principi e Nicola Stefani, e un giornalista pubblicista, Francesco Brighenti. Ovviamente, alpini. Parlano per undici, dodici ore alternandosi al microfono. Spiegano, raccontano la storia delle varie Sezioni, le storie degli alpini che sono, poi, quelle degli italiani. Hanno fascicoli di note, numeri, informazioni, preparati nelle settimane precedenti l'Adunata. Il resto, molto, lo aggiungono "a braccio", come si fa quando si parla col cuore: la parte migliore.

Grazie, cari amici. A nome di tutti. ●

L'ADUNATA DI TORINO E "L'ESERCITO" DEI MEDIA

L'Adunata è da sempre un evento, lo è per gli alpini che vi partecipano e anche per gli abitanti delle città che li ospitano, ma nell'era della comunicazione globale non poteva non trasformarsi, sempre più, anche in un evento mediatico.

Un vero e proprio "esercito" di giornalisti, fotografi, video operatori, tecnici, addetti stampa ha seguito da vicino l'Adunata di Torino; un'organizzazione complessa che esige una forte integrazione tra i vari media - tv, giornali, internet - e che necessita di un notevole supporto tecnologico e logistico.

Alcune cifre in sintesi: circa 500 operatori del settore accreditati all'ufficio stampa gestito dalla redazione de *L'Alpino*, oltre 20 ore di diretta tv via satellite, 3 regie video, una regia per la diretta su internet, 10 mezzi di supporto tecnico, 3 generatori di corrente, 2 chilometri di cavi stesi, 5 linee Adsl, 4 server dedicati...

Dietro alle telecamere, alle macchine fotografiche, ai taccuini, ai mixer regia, non bisogna dimenticare che ci sono uomini e donne che da "dietro le quinte" di un'Adunata lavorano duramente, spesso 12-14 ore di fila, con professionalità e passione, e ai quali è doveroso dire: grazie! ●



Un grande “Grazie!” ai magnifici volontari del S.O.N.

Spiegare chi sono gli uomini del S.O.N., il Servizio d'Ordine Nazionale, appare superfluo.

Tutti conoscono gli uomini in divisa verde che regolano l'afflusso e il deflusso della sfilata, prestano assistenza in zona tribune, provvedono al servizio d'ordine durante le cerimonie, sono disponibili a intervenire in tante, svariatissime occasioni in quel piccolo universo fatto di centinaia di migliaia di persone concentrate nel ristretto spazio di una pur grande città, in un crescendo dove non si sa se conti di più la pazienza o la professionalità.

Il presidente nazionale Corrado Perona sabato mattina è andato a far loro visita al quartier generale, situato alla caserma La Marmora, per dire grazie, che è quanto loro basta. “Abbiamo passato belle



giornate in amicizia – scrive in un indirizzo di saluto ai volontari il comandante del SON Alfredo Nebiolo – fatte di duro lavoro svolto con lo spirito che ci con-

traddistingue, che è quello di donare il nostro lavoro in umiltà, per onorare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia che noi sentiamo sempre viva e vibrante.” ●

Il “Premio giornalista dell'anno” a Fabio Caressa e a Panorama

Nel corso dell'incontro avvenuto al Teatro Alfieri tra il sindaco e le altre autorità con il presidente nazionale e il Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA, sono stati anche proclamati i vincitori del “Premio giornalista dell'anno”, indetto dall'ANA. La commissione, stabilita dal CDN, presieduta da Luigi Bertino e composta da Vittorio Brunello (segretario della commissione), Enzo Grosso (1° Raggruppamento), Marino Amoini (2° Raggruppamento), Livio Olivotto (3° Raggruppamento), Paolo Mastracchio (4° Raggruppamento), ha assegnato l'ambito premio a Fabio Caressa di Sky e alla testata giornalistica Panorama. **Queste le motivazioni:**

FABIO CARESSA - Telecronista, per quindici giorni si aggrega agli alpini in missione di pace e ne condivide il difficile impegno umanitario e militare partecipando alle attività in zone ad alto rischio in Afghanistan. Attraverso la rete Sky riesce a trasmettere, in otto puntate, emozioni e ritmi vissuti quotidianamente con gli alpini.

PANORAMA - Con collaboratori di alto livello, ha costantemente informato i suoi lettori con obiettività ed ampi e documentati servizi sulla missione di pace in Afghanistan, evidenziando l'impegno oneroso e rischioso delle truppe alpine. ●



Torino il giorno dopo, con nostalgia



di Diego Longhin

Aruffata, ma felice ed orgogliosa. Così si è svegliata Torino dopo l'invasione degli alpini e il tocco rosa del Giro d'Italia, ancora alla ricerca dello spirito che ha trascinato la città per tre giorni. Gli occhi dei torinesi puntati sui parchi, per trovare qualche tenda. Il distacco pesa, il caloroso abbraccio con le penne nere ha lasciato il segno. Come alla fine di un bel film: si rimane incollati alla poltrona del cinema provando a vivere qualche emozione con i titoli di coda. La festa però è terminata. I parchi, dal centro alle periferie, sono lindi. Solo qualche roulotte dei ritardatari, qualche vessillo delle sezioni da ritirare in attesa della prossima adunata a Bolzano. La stecca è già in viaggio.

La città è quasi perfetta. Nella migliore tradizione il passaggio di centinaia di migliaia di alpini non ha lasciato tracce moleste: non si vede l'ombra di sporcizia e cartacce. Solo qualche colpo di ramazza degli operatori dell'Amiat, qualche passaggio per svuotare i cassonetti e tutto nel giro di poche ore sarà tornato come prima.

Ma l'album dei ricordi non si può cancellare. È di quelli da tenere in esposizione. Torino, negli ultimi venti anni, sulla scia delle trasformazioni post industriali, si è inventata nuove vocazioni, tra cui il turismo, ed è abituata ad ospitare grandi eventi.

Fino al risveglio dalla tre giorni di adunata i Giochi invernali del 2006 erano considerati il punto massimo. La torcia olimpica aveva risvegliato la città dopo una delle profonde crisi dell'auto. Ora si è vissuto lo stesso spirito. «Una nuova apoteosi», ha detto Sergio Chiamparino (alla fine del suo mandato di sindaco). Diversa da quella a cinque cerchi, più concentrata, ma di pari intensità. Un nuovo metro per misurare l'orgoglio dei torinesi che sono scesi in strada insieme agli alpini di tutta Italia e di tutto il mondo, che si sono ritrovati lungo corso Vittorio Emanuele II e via Roma per applaudire le penne nere che hanno sfilato nel cuore della città.

«La città si è conquistata senza dubbio il ruolo di capitale delle celebrazioni dell'Unità d'Italia – ha detto il primo cittadino, il caporal maggiore di artiglieria da montagna Chiamparino – è stato un fine setti-

mana indimenticabile, che resterà per sempre nel mio cuore».

La stessa sensazione dei torinesi che il lunedì hanno ripreso la loro vita normale. A segnare il successo rimangono gli aridi numeri: 90mila in sfilata, 1 milione di persone che si sono riversate in strada nel lungo weekend tra Giro d'Italia e adunata, un intreccio apprezzato tra il Corpo militare più amato nel Paese, uno dei simboli dell'Unità, e lo sport a due ruote, tra i più popolari.

Nell'album dei ricordi c'è spazio per le Frece Tricolori che hanno solcato il cielo di Torino, per le due notti bianche, la prima spontanea e la seconda ufficiale, che hanno tenuto la città con gli occhi aperti fino all'alba: suoni ad ogni angolo della strada, cori e canti, danze improvvisate sotto i portici del centro. Torino più bella nonostante il caos. E poi l'Inno d'Italia a mezzanotte con le fanfare riunite e un mare di gente in piazza San Carlo.

Un crescendo che ha cancellato le paure della vigilia. Il timore che i torinesi non reagissero, non si lasciassero coinvolgere dal calore dell'adunata e delle festa. La paura che la città andasse in tilt per overdose di eventi, tra centro chiuso, metropolitana presa d'assalto, limitazioni al traffico per la cronometro del Giro, di sabato. L'amalgama, invece, ha funzionato. I disagi sono stati, e sarebbe stato anormale il contrario, ma tutto era previsto, calcolato. Un caos ordinato.

E il lunedì i torinesi avrebbero preferito un giorno di festa in più. ●

La "stecca" da Torino a Bolzano

È stato l'ultimo atto ufficiale dell'84ª Adunata: il passaggio della "stecca" da Torino a Bolzano.

Nella foto, il presidente della sezione torinese Giorgio Chiosso consegna l'ambito... totem a Ferdinando Scafariello, presidente della sezione altoatesina. In secondo piano i due sindaci, Sergio Chiamparino e Luigi Spagnoli. ●



LE FOTOGRAFIE DELLE PAGINE DELL'ADUNATA SONO DI GIULIANO FIGHERA, VALERIA MARCHETTI (L'Alpino), ROSANNA VIAPIANA, DEL COMANDO TRUPPE ALPINE E DELLA BRIGATA TAURINENSE

LA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE CORRADO PERONA ALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI



“Avanti sul cammino iniziato 92 anni orsono”

Caro Presidente dell'Assemblea, caro generale Primicerj, amici delegati, come recita il punto 11 del nostro Statuto, durante i mesi di Aprile o Maggio di ogni anno, deve essere convocata, da parte del C.D.N. l'Assemblea Nazionale dei Delegati che costituisce l'organo sovrano dell'Associazione, ne rappresenta i soci e statuisce su tutto quanto viene demandato alle sue decisioni a norma di Statuto. Mi appresto a sottoporre alla vostra attenzione e al vostro giudizio la relazione morale che fa riferimento ad un anno di vita associativa.

Invito questa assise a salutare sull'attenti la Bandiera e il Labaro dell'Associazione a ricordare i Caduti al cui lungo elenco si devono purtroppo aggiungere:

- Caporal Maggiore Capo Francesco Saverio Positano
- Sottotenente Mauro Gigli
- Caporal Maggiore Capo Pierdaveide De Cillis
- Caporal Maggiore Scelto Gian Marco Manca
- Caporal Maggiore Scelto Francesco Vannozi
- Caporal Maggiore Scelto Sebastiano Ville
- 1° Caporal Maggiore Marco Pedone

- 1° Caporal Maggiore Matteo Miotto
- Caporal Maggiore Capo Luca Sanna
- Capitano Massimo Ranzani

e i feriti:

- Caporal Maggiore Scelto Luca Cornacchia
- Caporale Luca Barisonzi
- Caporal Maggiore Scelto Giovanni Califano
- Caporal Maggiore Salvatore Saputo
- Caporal Maggiore Paolo Bruno
- Caporale Mauro Manfrin

Desidero ricordare i Soci “andati avanti e tutti coloro che, a noi vicini, ci hanno lasciato.

Concedetemi di ricordare alcuni di loro:

- Rolando Prada reduce di Russia di anni 99 che ha salvato la vita a Don Carlo Gnocchi durante la ritirata.
- Gastone Marizza già presidente della sezione di Gorizia.
- Giovanni Dalla Vecchia già presidente della sezione di Vicenza dal 1987 al 1994.
- Don Rinaldo Trappo ultimo cappellano della Cuneense in Russia.
- Gen. Felice Reisoli Matthieu già Consigliere Nazionale.

- Mario Ostinelli già Consigliere nazionale e già Presidente Sezione di Como.
- Celso Salvetti già Presidente della Sezione Perù
- Aldo Lot della sezione di Windsor
- Francesco Cattai già Presidente della Sezione di Treviso.

Saluto con devozione i nostri Reduci, rivolgo un particolare pensiero ai soci appartenenti alle Sezioni e Gruppi costituiti all'estero, veri ambasciatori di italianità e testimoni delle tradizioni alpine, con i loro famigliari, aggregati e simpatizzanti.

A coloro che soffrono auguro ogni bene, soprattutto auspicando possano riprendere il bene della salute e la tranquillità d'animo necessaria per riprendere, in positivo, il cammino della vita.

Ai soci aggregati va la nostra cordialità, il saluto e l'auspicio di potere proseguire con noi il percorso associativo nel rispetto delle competenze previste dalle regole.

Desidero ricordare e salutare Vittorio Trentini, Leonardo Caprioli e Giuseppe Parazzini già prestigiosi Presidenti Nazionali di questa no-



stra grande famiglia alpina che hanno guidato con saggezza, qualità e determinazione. Nell'avvicendamento degli incarichi associativi, segnalò all'Assemblea che hanno lasciato la presidenza sezionale

- Intra, Luigi Giroladini
- Valdobbiadene, Paolo Vanzin
- Reggio Emilia, Ivo Castellani
- Sondrio, Ettore Leali
- Como, Achille Gregori
- Omegna, Francesco Maregatti
- Venezia, Rocco Lombardo
- Trento, Giuseppe Demattè
- Asti, Giorgio Carrer
- Abruzzi, Antonio Purificati
- Marche, Sergio Macciò
- Vercelli, Gian Domenico Ciocchetti
- Gorizia, Renato Cisilin
- Svizzera, Giuseppe Massaro
- Nordica, Valerio Re
- Sydney Australia, Alessandro Maremonti
- Brisbane Australia, Alfredo Tognini
- Canberra Australia, Vince Ciuffetelli

A tutti indistintamente esprimo la mia gratitudine per l'impegno profuso e la dedizione con la quale hanno operato durante il loro mandato a favore delle rispettive Sezioni e dell'Associazione tutta. Mi sia concesso ringraziare il Presidente della Sezione Abruzzi Gen. Antonio Purificati per la dedizione profusa durante la calamità del terremoto che ha colpito la regione.

Sono succeduti:

- Intra, Gianmario Coretta
- Valdobbiadene, Marino Fuson
- Reggio Emilia, Emilio Schenetti
- Sondrio, Alberto Del Martino
- Como, Enrico Gaffuri
- Omegna, Andrea Francioni
- Venezia, Franco Munarini
- Trento, Maurizio Pinamonti
- Asti, Adriano Blengio
- Abruzzi, Natale Giovanni
- Marche, Sergio Mercuri
- Vercelli, Piero Medri
- Gorizia, Paolo Verdoliva
- Svizzera, Fabio Brembilla
- Nordica, Maurizio Basile
- Sydney Australia, Giuseppe Querin
- Brisbane Australia, De Monte Domenico
- Canberra Australia, Francesco Macor

L'augurio di buon lavoro è d'obbligo, auspico che la motivazione che li ha spinti ad accettare l'incarico costituisca il volano della loro importante ma non facile attività.

FORZA DELL'ASSOCIAZIONE

A tesseramento concluso i dati sono i seguenti:

Soci alpini Italia	303.374	-3.121	-1,03%
Soci aggregati Italia	73.003	+570	+0,78%
Soci alpini estero	2.395	-82	-3,42%
Soci aggregati estero	1.485	-5	-0,34%
Totale soci alpini	305.769	-3.203	-1,05%
Totale soci aggregati	74.488	+565	+0,76%
Totale soci aiutanti	758	-	-
Forza complessiva	381.015	-1.880	-0,49%

Il numero dei soci alpini si mantiene su una percentuale negativa che supera di pochissimo l'1 % mentre è in calo la percentuale dei soci aggregati che passa dal +3,6% del 2009 al +0,76 % del 2010.

Questo dato, certamente in controtendenza, credo sia il frutto della recente modifica re-



golamentare e del dibattito che si è aperto sui soci aggregati che ha indotto tutte le Sezioni ad una maggiore attenzione nel tessere il Socio Aggregato che deve necessariamente tenere conto delle qualità morali dell'associato stesso.

Vi devo molto per il lavoro svolto e vi invito a non demordere perché la vostra intraprendenza è determinante nel mantenere le dimensioni dell'Associazione, e l'insieme di valori che costituiscono la grandezza di questa famiglia alpina che deve possedere le capacità di tramandare il patrimonio storico e morale in suo possesso.

Confortante è la costituzione nell'arco dell'anno dei nuovi Gruppi che ammonta a 19 unità così ripartite:

Bolognese-Romagnola	1
Casale Monferrato	1
Firenze	1
Verona	1
Acqui Terme	1
Abruzzo	3
Bassano	1
Bergamo	5
Cremona	1
Lecco	1
Monza	1
Padova	1
Bari	1
Totale	19

SEZIONI ALL'ESTERO

Numerosi sono stati i contatti tenuti con le nostre Sezioni e Gruppi all'estero e di rilievo le visite effettuate di presenza.

Queste nostre Sezioni, quelle degli alpini della doppia naja, vivono certamente un momento difficile per la riduzione degli associati e per il costante invecchiamento, tuttavia non si perdono d'animo e continuano con testardaggine nella loro attività.

I Gruppi di Romania e Bulgaria hanno dato vi-



ta alla Sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana per meglio gestire il territorio e favorire l'iscrizione di ulteriori soci. Presidente è l'Alpino Stefano Benazzo Ambasciatore d'Italia a Sofia che si avvale, in primis, del Vice Presidente Artigliere da Montagna Don Graziano Colombo.

La Sezione Belgio ha rinnovato le cariche associative alla presenza del Vice Presidente Nazionale Ornello Capannolo e le Sezioni di Germania, Svizzera, Francia, Gran Bretagna, hanno tenuto le loro Assemblee.

Le Sezioni europee hanno inoltre dato vita all'annuale Congresso che si è tenuto a Ginevra grazie alla disponibilità generosa ed efficace del Gruppo che ha gestito l'evento con la regia della Sezione Svizzera.

Molto partecipato è stato l'appuntamento delle Sezioni australiane convenute a Melbourne, interessanti sono stati i momenti di aggregazione soprattutto la riunione collettiva che ha ribadito la necessità di rinverdire per quanto possibile il quadro degli associati per consentire quella continuità da tutti auspicata.

La figura del coordinatore dell'intero, vastissimo territorio, sta dando le prime positività grazie anche alla vitalità di Giuseppe Querin. Alla Sezione di Melbourne, al Gruppo Abruzzi, complimenti per le capacità dimostrate e un sentito ringraziamento per la sensibilità e la disponibilità espressa nell'organizzare l'evento.

In autunno, come evidenziato su L'Alpino e in concomitanza con il Columbus Day, le Sezioni del Nord America daranno vita alla loro Convention che si terrà a New York dal 6 al 12 ottobre. Sarebbe auspicabile una nostra decorosa partecipazione, vediamo di non deludere le loro aspettative!

Ma il vero pericolo che incombe sulle nostre Sezioni all'estero riguarda la riduzione del numero dei Soci e i loro dati anagrafici.

Se non mettiamo mano alla modifica dello Statuto, per quanto concerne le sole Sezioni e Gruppi costituiti all'estero, concedendo loro controllate e ben definite regole che consentano maggior spazi, nel giro di pochi anni metteremo la parola fine a questo patrimonio che, qualora si riducesse al solo ricordo, priverebbe questa Associazione di un valore imprescindibile.

Scade il Consigliere Nazionale Ornello Capannolo responsabile delle Sezioni all'estero.

Sento il dovere di ringraziarlo soprattutto a nome loro, per l'apporto fornito e l'umanità profusa nel mantenere gli indispensabili rapporti.

CONSIGLIO NAZIONALE

Si è riunito undici volte di cui una straordinaria a Costalovara per definire e approvare il documento relativo al "Futuro associativo". Altrettante occasioni di riunione hanno avuto il Comitato di Presidenza e il Collegio dei Revisori dei Conti.

Da parte loro le commissioni hanno svolto il loro lavoro fornendo il consueto, ottimo apporto. La collaborazione è stata più che buona con ottime capacità propositive e operative.

Scadono per termini statutari:

- i Vicepresidenti Marco Valditara e Ornello Capannolo
- il Tesoriere Michele Casini
- il consigliere Franco Munarini

Il loro contributo è stato sicuramente positivo e costante, pertanto sono in dovere di segnalare all'Assemblea i meriti che in sei anni di lavoro hanno valorizzato il loro impegno. Concedetemi di porre l'accento circa la dedizione dei Vice Presidenti Valditara e Capannolo alla causa associativa. Appartengono a quella categoria di amici che non scorderò proprio per la lealtà dei confronti e per la misura delle rispettive capacità.

Capitolo a parte merita il Tesoriere Michele Casini, erroneamente noto come il personaggio che spende a malincuore le risorse associative.

Le capacità di Casini nel gestire le finanze di casa nostra, derivano dall'avvedutezza e da una non comune professionalità. Ci siamo attenuti ai suoi dettami che si sono rivelati vincenti.

Permettetemi ancora un inciso. Con Michele ha avuto la possibilità di incontrarmi settimanalmente per sei anni consecutivi. Parte del suo tempo lo ha dedicato al sottoscritto gratificandomi con il suo sostegno ricco di qualità e senso associativo.

Al Gen. Silverio Vecchio va il plauso per come si adopera nell'esercizio delle funzioni che gli competono, in particolare modo per la complessa gestione dell'Adunata Nazionale.

Al personale dipendente va il mio sentito, doveroso ringraziamento per le capacità dimostrate nel quotidiano lavoro che esercitano nelle singole attività. Una menzione particolare alle segretarie della Presidenza che hanno la capacità di supportarmi nei miei molteplici impegni e di agevolare il più possibile le pressanti incombenze con diligente volontà e con affettuosa dedizione.

A Torino, in occasione dell'Adunata, mentre transitavo da Piazza Castello per il Teatro Alfieri con alcuni amici del Consiglio mi è giunta all'orecchio la seguente battuta proferita da un alpino, perlomeno presunto tale visto che indossava il cappello: ma chi sono questi lacchè vestiti da pompe funebri?

Sono "quelli di Milano", ritenuti dai soliti noti immagine negativa di presunti poteri occulti e fantomatici privilegi.

Non ho la puzza sotto il naso, voi mi conoscete, e neppure sono allergico agli sfottò.

A Milano, però, si lavora seriamente e con dedizione, così come nelle nostre Sezioni e Gruppi, pertanto mi da fastidio chi si esprime in malafede o con ingiustificabile superficialità. Nessuno di noi pretende di essere ingra-

ziato. Abbiamo tutti assunto liberamente l'incarico consapevoli dei sacrifici che avrebbe comportato ma anche delle soddisfazioni che ne avremmo tratto. Ma un maggior rispetto per quanto facciamo credo sia doveroso.

Scusate lo sfogo ma... quando ci vuole ci vuole!

RAPPORTI CON IL COMANDO TRUPPE ALPINE E REPARTI IN ARMI

È nostra convinzione che la necessità di cooperare con il Comando Truppe Alpine e i vari Reparti operativi dislocati sul territorio sia indispensabile non solo per consolidare rapporti già eccellenti ma anche per sviluppare progetti di comune interesse.

La nostra partecipazione ai Ca.STA o all'esercitazione alpinistica Falzarego, la giornata di studio congiunto sulla comunicazione, l'interessamento per la collocazione della Cittadella nella ricorrenza delle Adunate Nazionali fanno parte di quella presenza costruttiva foriera di ulteriori sviluppi che vedono la fatica operosità delle Sezioni e dei Gruppi.

Proprio la bontà dei rapporti ci ha permesso di essere presenti nel martoriato Afghanistan con aiuti finanziari di rilievo che hanno permesso importanti realizzazioni a scopo esclusivamente umanitario. Così come la nostra presenza ha favorito interventi sulle strutture e promosso iniziative di comune interesse. Così è, così dovrà essere, nel limite del possibile, al fine di irrobustire sul piano operativo l'immagine non effimera di una Associazione comune che opera con reciproci vantaggi, soprattutto morali.

Ritengo sia giunto il momento di verificare la reale possibilità di tesserare all'A.N.A. gli Alpini in servizio. Non solo per incrementare il numero degli iscritti, ma soprattutto per creare simbiosi, migliori relazioni, fraterni rapporti. Di ciò ho cominciato a parlarne con il Gen. Primicerj sfondando, per la verità, una porta aperta.

Oggi non solo i rapporti tra i vertici associativi ed il Comando Truppe Alpine sono eccellenti, ma eccellente è anche l'affetto, il rispetto e l'ammirazione degli alpini in congedo per i ragazzi in armi. Ne seguono le sorti con malcelato orgoglio e con preoccupazione. Guardano con ammirazione alla loro preparazione e professionalità e con vera soddisfazione all'attaccamento alle tradizioni del Corpo che questi giovani ragazzi sanno mostrare. Insomma oggi più che mai quella degli alpini è una sola grande famiglia e così dovrà essere sempre.

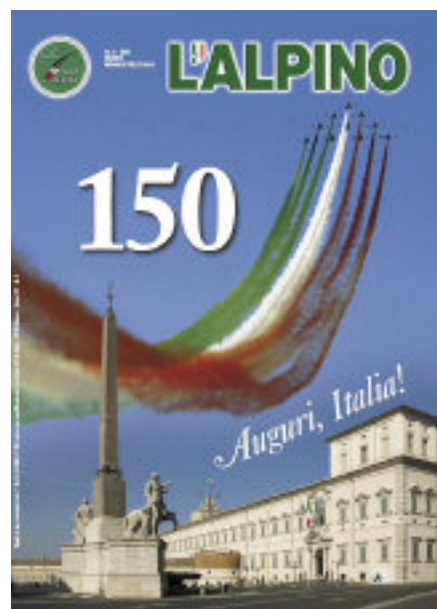
L'iniziativa "una casa per Luca" si è fin da subito concretizzata proprio perché il desiderio di aiutare uno di noi, ci ha spinti a superare ogni ostacolo e non è certo privo di significato che l'intera operazione porti il logo dell'ANA affiancato a quello dell'8° Reggimento Alpini. La nostra presenza ad ogni cerimonia mi-

litare, la nostra partecipazione alla vita dei nostri reparti, così come la presenza degli alpini in armi alle nostre principali attività non è mai esibizione o scontata rappresentanza, bensì senso di appartenenza.

Proprio per questo motivo mi sono recentemente vergognato quando a Udine è stato esposto, a cerimonia iniziata, da parte di 3 alpini uno striscione polemico che ha sporcato la manifestazione del rientro in Patria della Julia dall'Afghanistan offendendo la memoria dei Caduti e la dedizione dei vivi.

Rinnovo le mie scuse caro Comandante, le rinnovo di fronte a questa Assemblea che so lontana da siffatte bravate.

Poiché non intendo soprassedere sulla gravità di quanto accaduto, i responsabili dovranno rendere conto del loro comportamento.



L'ALPINO

Il mensile dell'ANA nel 2010 è uscito in 11 numeri, cinque a 48 pagine, tre a 56 e due a 64, per un totale di circa 4.285.000 copie. L'aumento dello spazio disponibile rispetto agli anni precedenti è stato possibile per un incremento del relativo capitolo di spesa ed è stato utilizzato per dare maggior risalto alle foto e per sviluppare argomenti attinenti alla storia e all'attualità.

Lo sforzo della redazione si è concentrato nel valorizzare gli avvenimenti associativi di maggior interesse a livello nazionale, di raggruppamento e di sezione con la presenza di nostri redattori o fotografi allo scopo di dare omogeneità d'impostazione agli articoli, senza ovviamente trascurare alcune delle innumerevoli manifestazioni di gruppo.

In preparazione al 150° anniversario dell'Unità d'Italia si è ritenuto doveroso dedicare alcune puntate a Torino, prima capitale d'Italia, e alla nostra storia nazionale avvalendoci della collaborazione di uno studioso come Gianni Oliva. Si è cominciato a raccontare la storia del nostro Corpo. Non si è infine tralasciato di dedicare una particolare attenzione ai nostri reduci. Di alcuni di questi abbiamo tracciato un breve ritratto o raccontato vicende vissute, nella consapevolezza che sono il nostro più prezioso patrimonio vivente.

Alle Truppe Alpine, con le quali c'è un costante e puntuale collegamento grazie ad uno scambio d'informazioni e corrodo foto-





grafico, è stato riservato un posto privilegiato per la vicinanza che ci testimoniano in tutte le nostre manifestazioni, per la soddisfazione che abbiamo nel vedere alti incarichi istituzionali ricoperti dalle nostre penne bianche e soprattutto per l'impegno delle nostre brigate all'estero. Purtroppo abbiamo dovuto occuparci anche di circostanze luttuose.

Registro infine una crescente collaborazione da parte delle testate sezionali e di gruppo e sento il dovere di rivolgere un ringraziamento ai numerosi giornalisti professionisti alpini che gratuitamente offrono la loro collaborazione qualificando con interventi stimolanti la nostra rivista. È questa la strada da seguire. Se dovessi dare una valutazione in base all'indice di gradimento, opterei per l'ottimo.

Grazie Vittorio, grazie Gaspare, a Voi e ai vostri collaboratori un sincero plauso.

Il contratto di stampa: seppur non sia stata effettuata una gara d'appalto sono pervenuti alcuni preventivi di stampatori interessati, ciò ha permesso un confronto ed un'analisi delle proposte economiche ma anche tecniche offerte dal mercato ed ha quindi consentito di definire con oggettività e sulla base di specifiche di fornitura uniche, a chi assegnare la commessa. Inoltre in sede di definizione formale del contratto sono state introdotte alcune clausole di garanzia per l'ANA e meglio specificate le condizioni operative del rapporto con il fornitore, non ultimo il calendario mensile delle varie attività che ha consentito per i prossimi due anni, poiché tale è stata ridefinita la durata del contratto, di definire il giorno esatto di postalizzazione del giornale ossia il terzo giorno lavorativo del mese di uscita, ciò anche a garanzia del servizio di consegna ai nostri soci.

Il contratto con Poste Italiane: a seguito della eliminazione dei benefici sulle tariffe postali è stato avviato, in stretta collaborazione con l'Amministrazione, un contatto con Poste Italiane al fine di ricercare congiuntamente la miglior soluzione possibile per l'ottimizzazione delle tariffe di spedizione ed i relativi tempi di consegna. Dopo ripetute interazioni con la sede milanese di Poste Italiane e con gli uffici tecnici di Roma, è stato definito un nuovo contratto riservato ai grandi clienti che ci ha consentito una riduzione della tariffa di circa il 10% rispetto a quella piena. Tale riduzione è stata possibile anche grazie all'attività di omologazione del nostro giornale alle condizioni tecniche prescritte da Poste Italiane. Purtroppo, ad oggi, non è stato possibile estendere tale beneficio alle testate sezionali in quanto le stesse non rientrano nella categoria dei "grossi numeri".

Desidero portare alla vostra conoscenza il prezioso contributo fornito dal Tesoriere Michele Casini e dal Consigliere Adriano Crugnola che hanno operato con estrema capacità e senza soste per raggiungere i risultati positivi ottenuti.

C.I.S.A.

Inizialmente previsto a Costalovara il CISA 2011 è stato ospitato con grande disponibilità da parte della Sezione, a Casale Monferrato. Articolato sempre in due giorni ha visto la partecipazione di ben 70 testate di periodici alpini sezionali e di gruppo per un totale di circa 200 partecipanti. Il tema scelto dal Comitato di Direzione, ha voluto portare alla ribalta un argomento spesso dato per scontato



ma che di fatto non lo è: quello dei valori. Nell'ambito delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, si è voluto portare le riflessioni e gli approfondimenti di un convegno quale il CISA su "nel 150° dell'Unità d'Italia riflettiamo sui valori della solidarietà e della linea associativa". Il cuore del tema è stato introdotto da un magistrale intervento di Dino Brida che, con la sua relazione, ha colto nel segno i veri obiettivi delle due giornate. Pur avendo raccolto, a mezzo di un formulario di analisi della soddisfazione dei partecipanti, un buon riscontro si è rafforzata l'idea, tra l'altro già considerata nella fase preparatoria del CISA 2011, di studiare per la prossima edizione una nuova formula allo scopo di migliorare quella che è e deve essere la discussione ed i relativi approfondimenti rimanendo però strettamente coerenti nello sviluppo del tema guida.

CENTRO STUDI ANA

La commissione si è strutturata per settori avendo per obiettivo la creazione di una "rete" che ora coinvolge quasi tutte le sezioni con personale ben qualificato.

In concreto sono stati definiti settori di intervento che attualmente sono Biblioteche-Scuola-Musei cui si aggiungeranno in futuro altri campi cui dedicare l'attenzione. Ogni settore ha un capo progetto coadiuvato da responsabili di raggruppamento cui spetta poi organizzare la rete di referenti nell'ambito territoriale di competenza.

Naturalmente il Centro Studi fornisce consulenze ai nostri Gruppi, alle nostre Sezioni ed ai singoli soci che ne facciano richiesta.

Rinnovo, tuttavia, a tutti voi l'esortazione a collaborare fattivamente ai vari progetti che il Centro Studi va via via definendo. Senza la vostra collaborazione, infatti, i risultati che è possibile ottenere sono davvero limitati e non è ammissibile che la pigrizia di alcuni rovini il lavoro e la dedizione di molti.

Vi ricordo che la conservazione della memoria e le strategie di diffusione dei nostri valori rappresentano un settore di vitale importanza per la nostra Associazione che deve essere seguito con diligenza e cura.

Finalmente il Centro Studi non è più percepito come un oggetto misterioso.

LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ

Dopo il grande sforzo che è stato profuso per l'emergenza in Abruzzo nel corso del 2009, mi aspettavo che Gruppi e Sezioni si sarebbero presi un anno di meritato riposo.

Nel Libro Verde di quest'anno mi aspettavo di leggere la storia di un periodo di tranquillità e mi sbagliavo.

Avrei dovuto sapere che gli alpini non conoscono sosta nella loro quotidiana azione che in fondo è un semplice stile di vita e che, dunque, non poteva cambiare o rallentare.

I dati che è stato possibile censire per il 2010 sono ancora una volta strabilianti. Sono in li-

nea quasi perfetta con quelli dell'anno precedente e raccontano di oltre 5 milioni di euro e di oltre un milione e settecentomila ore di lavoro offerte in solidarietà concreta.

Anche quest'anno abbiamo potuto presentare un bilancio di queste nostre attività superiore ai 50 milioni di euro e, considerato che si tratta solo del 60% dei nostri Gruppi, la realtà che ne esce è davvero eccezionale.

È la storia semplice e grande degli alpini che si ripete anno dopo anno.

Uomini che non si tirano indietro di fronte alle difficoltà e che sono sempre disposti a fare la loro parte.

Uomini che non si fermano a discutere su chi dovrebbe intervenire, ma intervengono.

Uomini che non si chiedono cosa altri possano fare, ma fanno e risolvono i problemi con concretezza ed efficienza.

Insomma: alpini!

Oggi più che mai mi tornano alla mente le parole di Don Gnocchi: "per far bella l'Italia ci vuole il coraggio degli alpini, l'amore per la propria terra degli alpini, la sobrietà degli alpini, la religiosità degli alpini". Mi tornano alla mente perché continuano a descrivere il nostro modo di essere che non è mai mutato in questi novant'anni e ci confermano che la strada è quella giusta.

Queste parole sono ancora attualissime e l'opera di questa Associazione dimostra che il motto "onorare i morti, aiutando i vivi" non è uno slogan ad effetto, ma la semplice quotidianità degli alpini.

So che c'è ancora molto da fare per migliorare la raccolta dei dati, per arrivare a poter fornire l'esatta consistenza della nostra attività ed esorto tutti voi a darvi da fare maggiormente in questo senso, ma non posso nascondervi, comunque, l'immensa soddisfazione del Presidente Nazionale per l'esempio di tenacia e di amore che i vostri Gruppi e le vostre Sezioni hanno, ancora una volta, saputo dare.

INFORMATICA, PORTALE E COMUNICAZIONE

Sapete bene che l'informatica e internet non sono proprio il mio pane quotidiano. Ne capisco pochissimo anche se ne percepisco perfettamente le potenzialità.

I numeri dei contatti del nostro portale sono davvero impressionanti segno che l'interesse della gente, e non solo degli alpini, per le nostre attività è in continua crescita.

L'informatica ci ha consentito di ridurre i costi della spedizione della posta ordinaria in modo davvero sensibile e di raggiungere tutti con immediatezza.

Il nostro portale ha recentemente cambiato veste e motore: è diventato più veloce e flessibile e più facilmente fruibile da tutti.

Si pensi, a titolo di esempio, che nella sola settimana successiva alla Adunata Nazionale i filmati dello sfilamento sono stati scaricati per circa 500.000 volte, contro i 50.000 dell'anno precedente. È evidente che l'investimento fatto in questo settore ha un ritorno assolutamente positivo.

Le potenzialità di questo sistema sono dav-



vero enormi; nello scorso anno associativo si sono affacciati sulle nostre pagine quasi 800.000 visitatori che hanno visitato circa 25 milioni di pagine con un notevole incremento, rispetto all'anno precedente.

Grazie alla collaborazione con la redazione de *L'Alpino* e con le altri componenti associative si arricchisce quotidianamente di nuovi contributi.

Con la collaborazione diretta delle Truppe Alpine, poi, è stato creato una sorta di portale nel portale dedicato ai nostri ragazzi in armi. Sezione questa che, gestita in totale autonomia dal Comando Truppe Alpine, ha riscosso un notevole successo.

Lo scorso anno abbiamo voluto fare il nostro ingresso anche sul più diffuso social network del momento, Facebook. Ad oggi sono oltre 47.000 i contatti diretti con la nostra pagina che, grazie ad una procedura automatica, pubblica tutte le notizie che vengono caricate sul portale con un potenziale di oltre 5.000.000 di lettori.

Tutto ciò, evidentemente, ci consente di rendere note le nostre iniziative ed il nostro modo di pensare ad una platea praticamente senza limiti.

Prosegue con risultati sempre più importanti, l'opera della nostra Associazione sulla editoria e sulla comunicazione esterna.

La collaborazione con Mursia ha permesso ad alcune nostre Sezioni di pubblicare e divulgare opere associativamente importanti. Da ultimo, proprio in occasione dell'Adunata di Torino, è stato pubblicato – anche con il nostro intervento – il bel libro del Magg. Renna sull'esperienza della Taurinense in Afghanistan dal titolo "Ring Road" che sono certo saprà soddisfare la curiosità di molti di noi.

Non mi rimane, pertanto, che ringraziare, ancora una volta, l'Editore Mursia ed in particolare il suo Presidente Fiorenza Mursia che continua a dimostrare per le tematiche a noi care l'interesse di sempre e una non comune disponibilità.

Risultati, direi eccellenti, abbiamo avuto sul piano della comunicazione esterna anche favoriti dall'attenzione mediatica che i nostri Reparti si sono guadagnati con l'esperienza afgana.

Anche grazie alla preziosa collaborazione di Lorenza Sala e della Sezione di Torino il risultato di copertura dell'Adunata Nazionale di Torino è stato addirittura stupefacente sia per quanto concerne la carta stampata, sia per l'aspetto televisivo.

La Commissione, però, si è posta anche l'o-

biiettivo di creare una vera e propria struttura che si occupi con criteri professionali della comunicazione esterna, struttura della quale eravamo del tutto carenti.

Lorenza Sala, dunque, ha iniziato ad istruire la segreteria e a interagire con la redazione de *L'Alpino* e la Commissione Informatica Nazionale sulle principali procedure da seguire e si è resa disponibile per fare una vera e propria attività di formazione al nostro personale.

Il 3 ottobre, a Verona, la Commissione, d'intesa con il Comando Truppe Alpine, ha organizzato una giornata di studio per discutere le strategie di una comunicazione che, oltre a circolare all'interno degli ambiti comuni, sia rivolta anche alla più vasta platea della stampa nazionale. Con interventi di professionisti affermati, Lorenza Sala, Bruno Pizzul, Carlo Gobbi, alpini in armi ed in congedo hanno iniziato a discutere di tecniche e sinergie di comunicazione comuni.



COORDINAMENTO GIOVANI

Completamente rinnovata nella sua composizione, la Commissione ha mantenuto un'attenta continuità con l'attività compiuta in precedenza, nell'intento di rispondere alla direttiva indicata dal CDN e di rinvigorire un'iniziativa che, partita con slancio negli anni passati, sembrava osservare un momento di eccessiva quiete.

Continuo a ritenere fondamentale che i giovani associati si integrino maggiormente nella vita associativa ed apportino nuove idee per valorizzarla specie con riferimento alla ricerca di alpini dormienti così come nell'avvicinamento degli alpini in armi.

Mi auguro che i nostri giovani partecipino sempre più a tutte le iniziative associative (protezione civile; sport, cultura alpina, promozione dell'immagine ANA), e che i Presidenti di Sezione svolgano un'intensa opera di sensibilizzazione in tal senso.

È importante che venga assicurata la presenza anche di giovani soci nelle manifestazioni organizzate ad ogni livello e soprattutto nei contatti di promozione della cultura alpina nelle scuole; con gli aspiranti Volontari dell'Esercito, degli stages Vivi le Forze Armate e con i giovani Alpini in armi, al fine di evidenziare all'interno ed all'esterno che l'ANA è associazione che dispone di un potenziale di presenza e di attrazione plurigenerazionale.

MININAJA

Come tutti sapete dallo scorso mese di agosto la mininaja è diventata Legge dello Stato almeno fino al 2012. È stata allungata a tre settimane ed estesa, giustamente, a tutte le armi e specialità.

Questo, tuttavia, ha comportato la necessità di passare da un sistema di reclutamento

completamente devoluto alle Associazioni d'Arma, ad uno centralizzato e gestito dalla Difesa che ha fatto perdere un po' di smalto all'iniziativa per una serie di motivi che è opportuno tentare di individuare.

Se da un lato il numero delle domande pervenute è stato davvero impressionante, lo stesso non può dirsi della effettiva risposta al momento dell'incorporazione.

Le defezioni sono state tantissime segno che la selezione dei ragazzi operata dalle Associazioni garantiva la qualità e la serietà delle domande. A ciò si aggiunge che anche i nostri capigruppo, non potendo in alcun modo garantire ai ragazzi la partecipazione, hanno diminuito il loro iniziale entusiasmo.

Questo nuovo sistema di reclutamento ha impedito alle Associazioni di entrare in possesso dei dati di questi ragazzi, dei loro indirizzi e delle loro mail, rendendo assai più complicato il contatto diretto dopo lo stage che, nelle prime edizioni invece, aveva garantito di poter agganciare questi giovani ed inserirli stabilmente nella vita associativa. Ad ogni modo anche questi ragazzi si sono iscritti in massa alle nostre Sezioni e questo mi pare un buon segno.

Ma non ci siamo fermati a questo. Ci siamo recati a Roma, presso il Gabinetto del Ministro avanzando alcune proposte concrete: rendendoci conto che il sistema di reclutamento non potrà tornare nella gestione delle Associazioni d'Arma oggi che investe tutte le armi e le specialità, abbiamo suggerito di studiare la possibilità di garantire, quantomeno, un diritto di prelazione a quanti passeranno anche per il filtro delle Associazioni.

Ciò garantirà una selezione più accurata e un rinnovato entusiasmo di tutte le componenti associative nella selezione e reclutamento dei ragazzi.

Abbiamo suggerito, inoltre, di inserire nella domanda di partecipazione una clausola liberatoria per la privacy che consenta al Ministero o ai Reparti, di consegnare gli elenchi dei partecipanti (con relativi indirizzi mail) alle associazioni di riferimento in modo che questi ragazzi possano essere direttamente contattati dai diversi sodalizi.

Visto che a questi ragazzi viene dato lo status di militari siamo tornati a chiedere che, nel corso delle cerimonie di fine stage, vengano sottoposti al giuramento di fedeltà alla Repubblica. Questo contribuirebbe, certo, a rafforzare in loro lo spirito di appartenenza.

Alla luce delle esperienze fatte sino ad oggi ci siamo dichiarati disponibili a dare un seguito a questa esperienza.

È necessario che questi ragazzi siano presi per mano ed accompagnati in un percorso formativo che perfezioni ciò che l'Esercito ha così efficacemente iniziato, percorso che consenta al giovane di perfezionare la sua preparazione (civica e fisica) sia per essere avviato concretamente verso il mondo del volontariato, sia per affinare quella nuova consapevolezza di italianità e cittadinanza che le Forze Armate avranno instillato in lui.

In questo senso il compito delle Associazioni d'Arma assume un ruolo centrale e fondamentale.

Questi ragazzi devono essere seguiti e coinvolti nella vita associativa in modo che possano davvero comprendere che l'Amor di Patria non ha nulla di retorico ma è l'elemento catalizzatore dell'Italia perbene, semplice e



buona che, seppur censurata dagli organi di stampa, esiste ed è ancora forte.

In quest'ottica abbiamo prospettato al Gabinetto del Ministro tre strade che l'Associazione Nazionale Alpini intende percorrere:

- esercitazioni di protezione civile per il conseguimento del patentino di volontariato e per l'avviamento ad una delle specialità presenti nella nostra organizzazione;
- campi di lavoro per il recupero e/o il mantenimento dei "sentieri della memoria" (ad esempio Monte Ortigara, Adamello, Monte Grappa, Monte Pasubio, solo per citare alcune esperienze già fatte negli anni passati grazie alla Legge per la tutela del Patrimonio Storico oggi esaurita);
- istituzione dove possibile, ed in base a precise convenzioni, di forze per coadiuvare Onorcaduti nella gestione/manutenzione ordinaria di alcuni importanti Sacrali Militari che vivono oggi una condizione di oggettiva difficoltà.

Queste attività saranno gestite in forma del "campo" in modo da sollecitare nei ragazzi lo spirito di gruppo ed il sentimento di appartenenza.

Naturalmente mentre per quanto concerne le esercitazioni di Protezione Civile l'Associazione potrà agire in totale autonomia, per quanto riguarda i sentieri della memoria ed i Sacrali Militari abbiamo suggerito al Ministero precise convenzioni che consentano il nostro intervento e risolvano alcuni problematici di natura amministrativa.

Purtroppo i tempi di risposta da Roma non sono certo quelli cui siamo abituati noi. I ritmi sono differenti ed occorrerà avere pazienza. Ma gli alpini sono come la goccia che riesce a scavare la pietra. Con pazienza e tenacia arriveremo ad ottenere ciò che abbiamo proposto per la semplice ragione che è un progetto di buon senso, a costo zero per lo Stato e con infiniti ritorni in termini morali per tutti.

In questo senso mi conforta potervi segnalare il parere del Gen. Marizza (oggi in pensione) tra le altre cose già Direttore dell'Istituto Alti Studi della Difesa, che intervistato da La Stampa, sottolineando che la fine della leva obbligatoria comporterà che alla futura classe dirigente italiana mancherà l'esperienza della vita militare, ha affermato testualmente: "bisognerebbe guardare con maggiore attenzione alle esperienze della mininaja", a suo parere addirittura troppo sottovalutata.

VFP1 2010 Area Nord

Il quadro complessivo continua ad evidenziare un incremento nel numero degli arruolati provenienti dall'Area Nord, ora allargata a Emilia Romagna, Marche e Toscana.

Gli aspiranti sono passati dai 2.466 del 2009 ai 4.368 del 2010.

A livello nazionale le domande presentate, sempre per i Reparti Alpini, sono state 13.691. Nei primi 3 Blocchi l'andamento medio si era attestato su un 48% di arruolati, rispetto al dato nazionale.

Il 4° Blocco ha negativamente ridotto tale percentuale, portandoci ad un complessivo 43,3%.

Insomma su un arruolamento complessivo di 1.299 unità, 563 ragazzi provengono dall'area nord.

Selezione a lasciare perplessi il criterio di selezione degli aspiranti, dove determinante

risulta essere la votazione dell'esame di 3ª media.

Ci si augura che la proposta presentata dall'ANA di riconoscere un punteggio aggiuntivo ai giovani che hanno partecipato alla "mininaja" possa trovare positiva accoglienza. Come anche per altri titoli, in possesso degli aspiranti, legati alle attività proprie della montagna.

FUTURO ASSOCIATIVO

Ricorderete che il giorno 24 ottobre 2010 in occasione della riunione dei Presidenti di Sezione ho consegnato una documentazione, approntata e votata all'unanimità dal Consiglio Direttivo Nazionale, concernente argomentazioni in materia di "Futuro Associativo". Nel contempo avevo promesso che sarei stato presente presso ogni Sezione per meglio sviscerare l'argomento alla presenza degli organi sezionali: Presidenti, Consiglieri Sezionali, Capi Gruppo, addetti stampa. Unica raccomandazione: diffondere il documento affinché tutti possano apprendere i contenuti e trarne le considerazioni.

Ho iniziato il lavoro e sono 15 le Sezioni con le quali ho avuto modo di intrattenermi, e, per il prossimo di giugno sono fissati altri 6 incontri.

Mi ritengo soddisfatto per avere scelto l'arma del considerare le altrui opinioni che è coinvolgente quanto appassionante soprattutto apportatore di positività.

Procederò nel mio cammino e lo porterò a termine.

CALENDARIO A.N.A.

È salito l'indice di gradimento del calendario 2011 che è stato, anche per questa edizione, curato da Luigi Bertino Consigliere Nazionale. Improntato sulle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, mette in risalto le Truppe Alpine in tutta la loro realtà: addestramento, missioni all'estero, strutture e mezzi operativi ma anche la solidarietà distribuita alla popolazione afghana e non solo.

L'emergenza in Abruzzo e le realizzazioni di Fossa, la benemerita di 1ª classe consegnata dal Presidente del Consiglio alla nostra Protezione Civile, il libro verde della solidarietà presentato al Capo dello Stato, l'Ospedale da campo, l'attività sportiva, le manifestazioni sezionali e di Gruppo, i Raduni di Raggruppamento, le celebrazioni storico-morali più evidenti.

Completa il quadro la pagina dedicata ai Santi, ai Beati e Venerabili, per finire in gloria. L'amico Bertino lavora già per l'edizione 2012 e non si offende se qualcuno con l'apporto di idee innovative, si offrirà per collaborare.

CINQUE PER MILLE

Il 22 dicembre 2009 sono pervenuti euro 445.008,29 relativi al 5 per mille anno 2007 (Redditi 2006). Tali fondi, già indicati nel bilancio 2009 della Fondazione A.N.A. Onlus, sono stati interamente utilizzati per lo sviluppo delle iniziative di pertinenza dell'ospedale da Campo e della Protezione Civile.

In data 13 gennaio 2011, come da disposto dalla Legge, tutte le spese effettuate sono state rendicontate al Ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali - Direzione Volontariato, inviando una relazione dettagliata sull'attività svolta, debitamente corredata dalla copia della documentazione contabile relativa alle acquisizioni effettuate.

A questo proposito raccomando ai rappresentanti delle sezioni e dei gruppi che hanno partecipato autonomamente alla raccolta del 5 per mille di attenersi scrupolosamente al dettato normativo; ciò anche in considerazione dei sistematici controlli che l'Agenzia delle Entrate sta effettuando a carico dei soggetti beneficiari di tale contributo.

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

Il Premio dell'edizione 2010 è stato assegnato a Giovanni Compassi, socio del Gruppo di Chiusaforte, Sezione di Udine, che nel comune di Dogna, nell'omonima valle tributaria del Canale del Ferro, cura una piccola locanda interamente realizzata in proprio restaurando i resti di una casermetta utilizzata dagli alpini del Btg. Gemona durante la Grande Guerra.

È stata proprio la capacità di abbinare l'amore per la montagna con quello per il ricordo della nostra storia che ha indotto la Commissione ad assegnare questo riconoscimento a Compassi. La sua fatica e la sua costante dedizione offrono un importante appoggio logistico a chi vuole praticare i sentieri di quei monti che videro il sacrificio di tanti alpini quasi un secolo orsono e le cui gesta sopravvivono anche grazie al lavoro di Giovanni e dei soci del suo Gruppo. La manutenzione della cappella del Btg Gemona a Plan dei Spadovai, la continua bonifica dei resti di trincee e postazioni, sono impegni che si alternano con le quotidiane incombenze per l'attività della locanda, con la costante bonifica del territorio circostante o con il mantenimento della strada sgombra anche in periodo invernale.

Ancora una volta culto della memoria, legame vivo con la montagna e rispetto per l'ambiente si sono rivelati ingredienti perfettamente amalgamati fra loro ed essenziali per manifestare i principi che stanno alla base della felice istituzione del Premio Fedeltà alla Montagna.

Ancora una volta un folto numero di vessilli e gagliardetti, la sempre più vasta famiglia degli ex premiati, autorità locali e semplici valligiani si sono uniti attorno al vincitore dell'ambito riconoscimento, confermando la fortuna di questa importante manifestazione associativa.

Sento il dovere, tuttavia, di ricordare a tutti voi che il Premio Fedeltà alla Montagna deve essere considerato tra le manifestazioni più importanti della nostra Associazione. È importante che tutte le Sezioni sentano il dovere di intervenire alla cerimonia e quello di proporre nuovi candidati.

Al Presidente della Commissione e ai suoi diretti collaboratori va il plauso di tutta l'Associazione.

SPORT ASSOCIATIVO

L'anno 2010 per l'attività sportiva associativa è da considerarsi estremamente positivo.

La partecipazione degli atleti ai vari campionati nazionali organizzati è stata di 2.259 unità mentre quelli regolarmente iscritti risultavano essere 2.440. Sono quindi 241 gli atleti che per motivi diversi non si sono presentati ai nastri di partenza.

Le Sezioni presenti sono state 52.

Questi numeri davvero consistenti portano ad una considerazione: lo sport nell'ambito associativo è importante e l'incremento seppur lieve ma costante ne è la dimostrazione.



È pur vero che nelle categorie inferiori per età, a causa della sospensione della leva tendono a diminuire e sarà necessario in un prossimo futuro analizzare la possibilità di allargare la partecipazione ai soci aggregati. Il nostro obiettivo rimane quello di portare tutte le Sezioni a partecipare ai vari campionati che l'A.N.A. tramite i loro responsabili, organizza nell'arco di un anno e per raggiungere lo scopo è necessario un maggior impegno dei responsabili sportivi sezionali ed in primis dei Presidenti di sezione a far sì che i propri atleti escano dall'orbita sezionale per entrare in quella più ambita e gratificante quale quella nazionale.

Nel 2010 la commissione si è impegnata per far comprendere agli atleti l'importanza della sicurezza e controllo fisico personale. Nella riunione dei Presidenti di sezione e dei responsabili sezionali dell'attività sportiva A.N.A. tenutasi a Peschiera del Garda, si è stabilito che a partire dal 2011 i regolamenti dei vari campionati saranno aggiornati. In particolare sarà reso obbligatorio il certificato medico specifico per ogni disciplina rilasciato da un centro di medicina sportiva o da centri e medici abilitati. Ricordo che il Presidente di sezione che iscrive l'atleta alla gara se ne assume la responsabilità.

Alpiniadi: dopo aver sondato il parere delle Sezioni la commissione, accogliendo la volontà dei vertici associativi, ha stabilito di organizzare nell'anno 2012 la prima edizione delle Alpiniadi Invernali A.N.A., concentrando in 3-4 giorni i vari Campionati Nazionali di sci di fondo, sci alpinismo e slalom gigante. La scelta della località è caduta su Falcade / Valle del Biois (Belluno) proposta dalla sezione Belluno alla quale va il nostro ringraziamento.

È un impegno e una sfida importante che deve coinvolgere tutta la nostra famiglia.

Le Alpiniadi si svolgeranno tra l'8 e l'11 marzo 2012 e per questa ragione invito tutti voi a non organizzare impegni sezionali contemporanei. Tutti dovremo trovarci a Falcade per questa nuova sfida associativa.

Agli atleti un invito a partecipare in massa alla prima Alpiniade Invernale A.N.A., con lo spirito che da sempre li accompagna: impegno, lealtà, amicizia dimostrando a quanti ci osservano, magari con curiosità, che lo spirito alpino tramandato da generazioni è rimasto immutato.

Segnalo con soddisfazione che anche que-

st'anno l'Associazione ha partecipato con risultati soddisfacenti ai Ca.STA 2010.

Compito arduo spetterà ad Onorio Miotto, Daniele Peli e ai loro collaboratori più diretti, soprattutto perché una manifestazione così imponente di non facile gestione, va particolarmente seguita. Sono però convinto che la loro consumata esperienza lascia ben sperare. Auguri e buon lavoro.

I.F.M.S.

Interessanti sono state le attività per il 2010 della Associazione Nazionale Alpini nel contesto della Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna, che hanno avuto nel Congresso di Bled in Slovenia e nelle giornate IFMS a Lavarone il loro punto di eccellenza.

Al Congresso di Bled si è celebrato il 25° anniversario della Costituzione della Federazione. Il dibattito congressuale quest'anno è stato totalmente assorbito dalle presentazioni di vari aspetti della guerra in montagna presentati dai rappresentanti delle Scuole Militari di Montagna che nelle stesse giornate hanno celebrato il loro Congresso.

Buona e sentita la partecipazione delle delegazioni all'Adunata Nazionale di Torino. Hanno sfilato con ordine, meritando applausi e notevole successo.



COLLETTA ALIMENTARE

La 14ª edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare si è svolta con il consueto successo in più di 8.100 supermercati. Grazie alle migliaia di persone che hanno donato e all'aiuto di più di 110.000 volontari nei supermercati, molti dei quali alpini, sono state raccolte 9.400 tonnellate di prodotti alimentari, il 9% in più rispetto all'edizione 2009. Le cibarie raccolte finiranno integralmente agli 8.159 enti, convenzionati con il Banco, che assistono quotidianamente 1.443.500 persone in stato di disagio. Grazie alpini per il vostro fattivo contributo, la nostra immagine di simpatia e di onestà è nel cuore della gente.

GRANDI OPERE

Intervento per il sisma in Abruzzo: il primo impegno è stato il completamento dei lavori della chiesa del Borgo San Lorenzo a Fossa terminata con l'inaugurazione sabato 27 novembre 2010 con la solenne messa celebrata dal vescovo di L'Aquila alla presenza dei cittadini di Fossa con in testa il sindaco Luigi Calvisi e di un gran numero di alpini provenienti da tutta Italia.

Qui di seguito vi fornisco i dati relativi alla sottoscrizione e relative spese:

Totale raccolta	3.135.086,30
Costruzione villaggio comprensivo della chiesa	2.977.798,44

Interventi con destinazione dedicata dal donante	6.965,80
Donazione automezzo parrocchia S. Giacomo Apostolo	19.500,00
Disponibili e in fase di destinazione per interventi residuali	130.822,06
Valorizzazione stimata del lavoro prestato dai volontari, della progettazione e della direzione lavori	520.000,00
Totale valore intervento	3.655.086,30

Nella relazione dell'anno scorso ho ringraziato tutti i volontari che sono intervenuti a Fossa. Lasciatemi ora ricordare, per la realizzazione della Chiesa, Renato Zorio che ha progettato l'opera e Antonio Munari, che ha seguito l'andamento dei lavori ottimamente coadiuvato dal vicepresidente Ornello Capannolo. Un particolare ringraziamento va al Vice Presidente Nazionale Sebastiano Favero che ha progettato e diretto i lavori con i risultati, eccellenti, che sono sotto gli occhi di tutti.

Rifugio Forca di Presta: è, inoltre, in corso il ripristino del rifugio Forca di Presta sito in comune di Arquata del Tronto, sui Monti Sibillini. Per il completamento dei lavori del 1° lotto sono stati stanziati dal CDN, in sede di bilancio 2011, ulteriori euro 40.000. Sarà compito della Commissione Grandi Opere verificare e coordinare l'andamento dei lavori. Il rifugio Forca di Presta merita l'attenzione dalla sede nazionale poiché è un punto importante di riferimento per l'A.N.A. sulle montagne del centro Italia.

Rifugio Contrin: l'impegno principale è stato dedicato alla messa in funzione della centralina per la produzione di 45 Kw di energia elettrica il cui completamento non è stato possibile nel corso dell'anno precedente per complicazioni burocratiche relative all'autorizzazione per la costruzione del locale destinato a tale scopo. Durante l'anno c'è stata anche la gradita visita del Presidente della Provincia di Trento Dellai che ha molto apprezzato i lavori di ammodernamento eseguiti e che è stato da noi sentitamente ringraziato per il sostanzioso contributo a fondo perduto della Provincia di Trento, pari al 70% dei costi sostenuti. Entro il 2011 l'intera operazione sarà completata.

Soggiorno Alpino di Costalovara: la commissione è stata integrata con il C.d.A. della Cooperativa di gestione composta dai soci alpini ed il cui Presidente è Silvano Spiller. Sono tuttora in corso i lavori del 2° e 3° lotto. I lavori prevedono la possibilità di apertura dell'attività per il prossimo 15 giugno 2011.

Per tale occasione saranno anche forniti ed installati gli arredi necessari, effettuando la pulizia del bosco circostante e assicurando un idoneo accesso allo stabile provvedendo all'esecuzione di alcune opere di sistemazione esterna.

Per il completamento dei lavori saranno necessari ulteriori interventi nella cucina, nel piano interrato e per la centrale termica.

La tempistica di questi ultimi lavori sarà definita dopo la chiusura della contabilità dei lotti precedenti onde verificare le disponibilità finanziarie.

PROTEZIONE CIVILE

Nella prima parte della Relazione Morale già in vostre mani potete leggere il dettaglio delle attività della nostra protezione civile e non intendo qui ripeterle.



Tuttavia permettetemi un ringraziamento a Giuseppe Bonaldi sempre attento e puntuale nell'organizzare e sovrintendere alla varie attività. La sua presenza costante, la sua disponibilità, la sua professionalità mi tranquillizzano davvero.

Grazie al lavoro di tutti la nostra Protezione Civile si è guadagnata un posto davvero primario nell'organizzazione generale tanto da aver meritato di divenire Colonna Nazionale ANA che sarà presentata a Milano il prossimo 25 giugno.

Si tratta di una struttura composta da 110 volontari, che possono allestire e gestire in piena autonomia (di materiali e attrezzature) un campo di accoglienza per 250 sfollati.

La compagine di volontari comprende uomini appartenenti alle diverse componenti specialistiche che ci permetteranno, unica Associazione di volontariato a livello nazionale, di intervenire in completa autonomia in qualunque fattispecie emergenziale.

I volontari di prima partenza sono quelli che, già formati ed istruiti, offrono le maggiori garanzie di successo.

Saranno previsti corsi di formazione per chi fosse disponibile.

È un risultato davvero eccezionale che ripaga di tanti anni di dedizione e sacrifici.

È un risultato che va certamente ascritto ai vertici della nostra protezione civile ma soprattutto a quelle migliaia di uomini e donne che sono sempre pronti e disponibili ad intervenire quando se ne presenta la necessità.

Porgo all'attenzione di questa Assise l'avvenuta consegna all'A.N.A., da parte del Presidente del Consiglio della Benemerita di 1ª classe per l'intervento di Protezione Civile durante il sisma che ha sconvolto l'Abruzzo. L'occasione della consegna ci ha consentito di rinnovare la nostra gratitudine ai volontari.

INTERVENTO A LAMPEDUSA

Tutti in TV abbiamo visto quello che è successo a Lampedusa e ne siamo rimasti scioccati. Quando il Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Abrate, mi ha chiamato chiedendomi l'aiuto degli alpini non ho avuto esitazioni. Era l'occasione di dimostrare sul campo, ancora una volta, che per gli alpini il concetto di Unità Nazionale non è un semplice slogan ma un vero e proprio modo di vivere. Andare a Lampedusa, terra decisamente lontana dalle nostre valli, a compiere un servizio umile ma utile a salvaguardare un patrimonio di questa nostra Italia era la dimostrazione pratica del nostro Amore per la Patria, dalle Alpi a Lampedusa, appunto.

Qualcuno mi ha fatto notare che altri, più vicini, avrebbero potuto intervenire oppure che era compito dello Stato. Gli alpini non stanno a farsi domande di questo genere: quando serve intervengono... dopo, magari, discutono.

E così una ventina di nostri volontari (delle sezioni Latina e Abruzzi), si sono recati a Lampedusa per pulire la collina della vergogna e le parti dell'isola devastate da quello che era stato definito lo tsunami umano.

Tra questi abbiamo voluto inserire anche 4 ragazzi della mininaja (tra cui due ragazze) che alla nostra richiesta hanno risposto con immediata adesione. E anche questo è un buon segno, così come è stato buon segno la riconoscenza e l'affetto della popolazione locale che ha circondato di lodi i nostri volontari.



OSPEDALE DA CAMPO

Gruppo di intervento medico-chirurgico: nella prima parte di questa Relazione Morale, già nelle vostre mani, potrete leggere, nel dettaglio, le attività dell'Ospedale da Campo che non devo, dunque, ripetere in questa sede per motivi di tempo.

Sento però il dovere di citare le brevi ma significative conclusioni del Prof. Lucio Losapio che condivido al 100%: "L'Ospedale da Campo è una istituzione grande e complessa, alla quale solo la grande dedizione degli uomini, nella logistica come nella sanità, settimana per settimana lungo il corso di tutto l'anno, consente la prontezza operativa".

Grazie caro Lucio a te e a quanti collaborano e seguono le tue illuminate direttive.

"UNA CASA PER LUCA"

Quando, accompagnato dal gen. Alberto Primicerj, mi sono recato all'Ospedale Niguarda per rendere visita al Caporale Luca Barisonzi immobilizzato a letto a seguito del vile attentato dello scorso mese di gennaio, mi sono commosso e stupito per come Luca reagiva ad una situazione così drammatica.

Allorché i suoi genitori sono venuti in Associazione, accompagnati dai vertici dell'8° Alpini, per prospettarmi la necessità di reperire una abitazione adeguatamente attrezzata per consentire al figlio una vita il più normale possibile, non ho saputo che rispondere affermativamente.

Successivamente, quando ho relazionato in Consiglio Nazionale, ho avuto il consenso unanime: senza se e senza ma. Insieme all'8° Alpini e grazie alla generosità della gente, riusciremo a costruire una casa adeguata per Luca. Ci siamo messi al lavoro mentre stanno arrivando i primi segni della generosità, segnali forti, anche dall'esterno, che fanno ben sperare. Non lasceremo Luca a lottare da solo contro il grave malanno che l'affligge. Perché Luca ne ha bisogno e perché è uno di noi!

Torino ci ha accolti con il cuore non solo perché buoni italiani ma anche per il nostro modo di essere Alpini generosi e capaci.

Luca, i suoi cari, i commilitoni e quanti sono a Lui vicini, sono in attesa del prodigio. Come sempre, rimbocchiamoci le maniche!

84ª ADUNATA NAZIONALE DI TORINO

Si è conclusa con successo questa importante Adunata Nazionale che abbiamo celebrato all'insegna dell'Unità d'Italia nella ricorrenza del suo 150° anno di vita. L'evento storico che si fonda sulla parola "Unità" deve rammentare agli Italiani ciò che è uno e indivisibile, deve in buona sostanza porre a memoria di ciascuno di noi che gli uomini del Risorgimento lottarono e morirono per questo Ideale.

Siamo riusciti ad esprimere il concetto di Patria attraverso una sfilata ininterrotta di circa dodici ore, sostenuti dall'abbraccio di Torino

e della sua gente presente in massa, con noi, fino alla cerimonia dell'ammainabandiera. Grazie di cuore!

Ci siamo ripetuti senza annoiare perché sorretti da una entusiasmata che creava novità, coinvolgeva, entusiasmava.

La concomitanza del giro d'Italia non ha prodotto traumi, semmai ha galvanizzato ancor più l'ambiente promuovendo incontri, unendo le due realtà nella cerimonia dell'arrivo della Bandiera di Guerra. Concomitanza vissuta con rispetto, ordine, educazione ed entusiasmo. Veramente una novità gradita, un ottimo momento di aggregazione.

Bravi alpini per avere saputo così bene recitare un testo mai letto, imparato a memoria sulla strada del dovere, del sacrificio, della memoria, dell'umiltà, dell'attualità di un presente difficile, nella prospettiva di un futuro che richiederà coraggio per essere in grado di conservare con saldezza il nucleo fondamentale delle tradizioni e dei valori.

Alla città di Torino, alle Istituzioni regionali e provinciali, a quanti hanno preso a cuore la sorte della 84ª Adunata porto il doveroso saluto di questa Assemblea che rappresenta l'A.N.A. sotto l'aspetto più elevato.

Alla Sezione di Torino, al Presidente Giorgio Chiosso che tanto si è adoperato, ai suoi Alpini e amici, al Comitato Adunata con il Presidente Nino Geronazzo, il gen. Silverio Vecchio e tutti i membri direttivi e operativi, a quanti, pur non comparendo hanno dato molto, va la mia gratitudine di Presidente e l'applauso incondizionato.

Degna di citazione l'attività della Servizi A.N.A. s.r.l. che si occupa di reperire partner commerciali raccogliendo, attraverso le sponsorizzazioni, fondi che vengono successivamente impiegati per i pagamenti dei servizi necessari. È doveroso citare l'intervento della nostra Protezione Civile in località Colle della Maddalena dove è stata risistemata parte del Parco della Rimembranza oggetto di intervento anche della Sezione di Torino con i propri alpini. Il Sindaco Chiamparino ha usato nel riguardo dei volontari e dell'A.N.A. parole di grande soddisfazione e compiacimento. Davvero un buon lavoro, mirato come meglio non poteva essere. L'Adunata Nazionale comporta fatalmente disguidi e sofferenze, inconvenienti e disavventure. Esamineremo come sempre, con la dovuta attenzione, quanto di negativo potrà essere successo per farne tesoro e per rimediare se possibile. Una preghiera, un saluto e un ricordo va all'Alpino Cesare Di Nunzio, appartenente alla Sezione Abruzzi deceduto durante la sfilata a causa di un attacco cardiaco.

TASTO DOLENTE

Tutto quanto vi ho detto sino ad ora ci racconta la storia di un'Associazione grande e sana, tutt'ora saldamente ancorata ai valori dell'amicizia, della solidarietà, dell'Amor di Patria e dal culto della memoria.

Certo, come tutte le grandi realtà, anche noi abbiamo qualche neo del quale, però, è giusto parlare per evitare che simili situazioni abbiano a ripetersi e perché ogni discussione torni nell'alveo del reciproco rispetto.

Mi è stato segnalato che a Torino campeggiava un manifesto della locale federazione anarchica che recitava più o meno così: "Afghanistan: morti, stupri, bombe, bambini uccisi, villaggi distrutti. Dietro la grappa e il vino

si cela un assassino". Mi è stato segnalato anche un ameno articolo su un foglio locale, sempre torinese, che ci accusa di incredibili nefandezze durante la nostra Adunata ed inneggia alla Torino liberata dalla piaga degli alpini. Sinceramente la cosa non mi stupisce e nemmeno mi amareggia: è cosa nota che la mamma degli imbecilli sia particolarmente prolifica. Questo, però, è il segno dei tempi. Non importa se una cosa sia vera o meno. Per dimostrare la propria tesi basta affermare anche cose evidentemente false, tanto qualcuno ci crederà. E nemmeno importa se possa recare offesa o danno a qualcuno. L'importante è avere visibilità personale ed affermare a qualunque costo la propria tesi. E gli esempi di questo modo di fare barbaro ed orrendo nella cosiddetta società civile sono, purtroppo, un'infinità tanto da essere diventati quasi la norma. Oggi non si discute più e si è disposti ad ogni nefandezza pur di avere una qualche affermazione personale. Non importa conoscere le ragioni dell'altro. Occorre solo affermare le proprie anche contro l'evidenza ed il buon senso. E per fare ciò si è disposti a tutto. Si distorce la realtà a proprio uso e consumo e poco importa se qualcuno debba pagarne le conseguenze ingiustamente.

È già triste che simili comportamenti esistano nella società civile, ma quando entrano nel nostro mondo, quando a comportarsi così è qualcuno che veste il cappello alpino, allora è davvero intollerabile. Non basta essere passati nel Corpo per essere alpini nel senso che a noi interessa. Occorre anche applicare di continuo quelle virtù che danno corpo a quello spirito che ci distingue dagli altri. Orbene: ho detto in apertura dell'episodio dello striscione di Udine e qui intendo sottolinearlo di nuovo. Gli alpini non fanno imboscate a nessuno. Tantomeno ai propri fratelli in armi. Non utilizzano una manifestazione patriottica e di ricordo per esternare la loro personale insoddisfazione. Non cercano di creare inutili imbarazzi a nessuno!

La cosa è chiaramente grave e mi auguro che non avrà mai più a ripetersi. Quando protestano gli alpini lo fanno a testa alta, senza pregiudizi, ascoltano la ragione degli altri e si guardano bene dallo sporcare cerimonie patriottiche o associative. Sia chiaro!

Altri si comportano in modo diverso. A noi non interessa. Noi siamo persone serie e perbene e vogliamo continuare sulla strada che i nostri Padri ci hanno indicato. Una strada di dedizione, di correttezza ed onestà anche intellettuale che ci ha sempre contraddistinto e che costituisce il patrimonio della nostra credibilità come entità associativa e come uomini. E quello dello striscione non è che un semplice episodio. Altri hanno fatto di peggio. Siamo arrivati al punto che il Presidente Nazionale e l'intero Consiglio Direttivo Nazionale sono stati reiteratamente definiti mafiosi di fronte a tanti alpini il sabato sera dell'Adunata da un improvvisato tribuno, da chi, evidentemente, ritiene di essere il vero e unico garante dell'ortodossia alpina.

Dunque io sarei mafioso e mafiosi i consiglieri nazionali. Mai accusa tanto infamante era stata proferita nei confronti dei vertici associativi che, potranno anche sbagliare, per carità, ma che operano con dedizione per il bene della nostra famiglia. Peccato che, visto che l'argomento è quello della mininaja, non la pensa come lui nemmeno questa Assem-

blea che lo scorso anno ha approvato all'unanimità la mia relazione morale che ha dedicato ben 6 pagine a questa attività. Per la verità nemmeno lui la pensa come se stesso visto che quella Relazione ha espressamente approvato lo scorso anno.

Come se non bastasse, poi, sempre a Torino è stato diffuso un volantino nel quale vengono esplicitate più o meno le medesime accuse. Un volantino davvero ignobile dove mi si accusa di aver svenduto vivi e morti per finalità politiche e dove, per cercare di dare corpo a questa tesi si inventano situazioni inesistenti e si distorcono i fatti in modo davvero incredibile. Lascio a voi ogni ulteriore commento precisando che questi codardi non hanno nemmeno avuto il coraggio di firmarsi ma hanno preferito nascondersi dietro l'indeterminatezza di un presunto consigliere nazionale pentito in carica nel disperato tentativo di dare maggior forza a questa spazzatura.

Tra le altre amenità si accusa la Sede Nazionale di aver autorizzato uno striscione, portato poi dalla Sezione di Colico, inneggiante alla mininaja e con esplicito ringraziamento al Ministro. Ebbene quello striscione non è mai stato autorizzato. Come purtroppo capita assai spesso, molte Sezioni omettono o dimenticano di mandare il testo dei loro striscioni alla Sede Nazionale. Del resto nemmeno l'orrendo striscione srotolato a Udine nel corso della cerimonia per il rientro della Julia è stato autorizzato da nessuno. Certamente non dalla Sede Nazionale! Oltre a pronosticarmi l'ira del gen. Cantore che, a sentir loro, mi aspetterà con la piccozza in mano, questi pusillanimi esortavano gli alpini a togliersi il cappello in segno di protesta davanti alla tribuna. Ebbene: non se lo è tolto nessuno e, evidentemente, nemmeno loro hanno avuto il coraggio di farlo. Segno che questa Associazione ha cose più importanti da fare che dare retta a soggetti del genere.

Giovedì mattina mi è stata inoltrata in copia, dal suo autore – quello per intenderci che ha dato a me e al CDN dei mafiosi –, una lettera inviata al CDS della sua sezione e al suo Consigliere Nazionale di Riferimento previo l'assenso del suo Presidente di Sezione.

Ebbene questa missiva, dai toni incredibilmente aggressivi e per certi aspetti di minaccia, riporta affermazioni sulle quali non posso proprio sorvolare. Seguendo l'ordine di esposizione riporto e commento alcuni passi:

- volgari ed inopportune sarebbero state le scuse che ho presentato ad una nostra dipendente per un comportamento inurbano ed aggressivo mantenuto da un socio. Prosegue testualmente: il Sig. Presidente Nazionale non mi risulta essere mio padre o parente stretto. Certo che no! Ma il Presidente di una Associazione come la nostra si scuserà sempre per i comportamenti inurbani dei soci. Sia chiaro!
- Afferma, senza mezzi termini, che lo Stato getterebbe i soldi dalla finestra con il beneplacito interessato della nostra Associazione. Quale sarebbe l'interesse, beninteso illecito, di questa Associazione se si è offerta di investire danari propri per la formazione dei giovani. Adesso mi tocca anche rispondere delle scelte di politica militare della Difesa? Già tanto che non mi si accusi di aver fomentato la festività del 17 marzo che, a sentire alcuni, avrebbe avuto un costo eccessivo per le italiane finanze.

- Lamenta che avrei ipotizzato in lui l'autore del volantino di cui ho parlato poc'anzi: in realtà ho dato conto che è vigliaccamente anonimo. Certo se lo avessi fatto non avrei sbagliato di molto visto che afferma di dividerlo integralmente (bontà sua escluse le piccozzate). Dunque, per tacer d'altro, sarebbe vero che avrei svenduto vivi e morti per sostenere le politiche dell'attuale Ministro della Difesa. E non solo il Presidente Nazionale non sarebbe in grado di rispondere, sempre per ragioni di connivenze più o meno esplicitate, al quiz dello scorso anno. Lascio a voi ogni commento.
- Parlando della nostra Assemblea e in particolare del voto sulla Relazione Morale (definita come Legge Milleproroghe) afferma senza mezzi termini che ritiene una simile modalità di voto inequivocabilmente una furbata degna della peggior politica (e meno male che è rispettoso delle nostre Regole...). Chiunque sa che sulla Relazione si può approvare oppure non approvare o astenersi motivatamente... si vede che a lui sfugge. Naturalmente oggi non approverebbe nemmeno la Relazione finanziaria (con tanto di punto esclamativo a sottintendere chissàché... perché naturalmente non lo dice).
- Afferma ancora che il Presidente Nazionale, abusando del suo potere e schiacciando chiunque lo critichi non farebbe altro che confermare di essere persona forte con i deboli e debole con i forti. Sfugge al soggetto che il potere disciplinare in questa Associazione è usato con incredibile moderazione e che il Presidente Nazionale non ha alcun potere in tali questioni.
- Naturalmente si passa anche alle velate ingiurie nei confronti di una dirigenza evidentemente poco lungimirante che non si accorgerebbe delle migliaia di alpini in disaccordo e che ignorerebbe un documento ineccepibile, in punta di diritto, che sbugiarderebbe il C.D.N. e la Presidenza Nazionale in merito ai medesimi argomenti con l'utilizzo di Regolamento e Statuto. Forse girerà anche in internet, ma a Milano tale documento non è mai ufficialmente arrivato. Anche questo non è un gran bel segno: se fosse vero, infatti, ci troveremmo in presenza di altro tribuno il cui obiettivo, evidentemente, non è quello di discutere ma quello di affermare le sue presunte ragioni magari anche sobillando il mondo alpino. Bella cosa davvero! Spero che qualcuno abbia la compiacenza di girarmi questo "vangelo" in modo che possa anche io abbeverarmi alla fonte della verità.
- E poi anche qualche velata minaccia: o prendete provvedimenti o finiremo davanti a qualche procura! Non importa se vi assolveranno. Il danno sarà fatto egualmente. Bel modo di ragionare davvero.
- Mi chiede poi come mai non si sia tentato, con chi di competenza, di rivalutare il progetto "Pianeta Difesa" in modo assai più lungimirante e corretto. Forse, se avesse letto il documento sul futuro associativo dello scorso anno avrebbe appreso delle proposte che ufficialmente sono state avanzate al Ministero Difesa. Ma perché perdere tempo ad informarsi quando uno le cose le sa per scienza propria? E avanti così. Naturalmente non c'è traccia del mio pellegrinaggio in tutte le Sezioni per sentire l'opinione vostra e dei vostri capigruppo. So be-



ne che non tutti condividono la mininaja. Non vivo certo sulla luna. So anche, però, che la maggioranza di voi ripone tante speranze in questo progetto. Nelle riunioni che verrò a fare nelle vostre Sezioni mi aspetto anche critiche, ci mancherebbe. Ma costruttive. Mi aspetto di trovare progetti alternativi che diano corpo a quella delibera del 2004 che impegna tutta l'Associazione nel trovare una strada per il proprio futuro. Non basta dire aspettiamo serenamente la fine. Ci vogliono idee e progetti.

- Accusa "Milano" di non aver sostenuto la richiesta avanzata a Roma dalla Sezione di Udine affinché la Julia celebrasse di sabato il suo rientro in Patria unitamente al 90° della Sezione. Ebbene: lo SME non ha mai chiesto il parere della Sede Nazionale e la Sezione di Udine, senza usare il normale canale associativo, non ha rivolto allo SME tale richiesta, ma si è affidata ad un sottosegretario di stato: l'on. Cossiga. Dico solo che, forse, se si fosse seguita la via maestra, senza cercare scorciatoie più o meno "politiche", il risultato avrebbe potuto essere diverso.
- Naturalmente se la prende anche con i nostri ragazzi in armi "strapagati in missione": loro gli straordinari per l'A.N.A. "non li possono fare" poverini, ma i nostri Alpini per organizzare la loro festa o per raccogliere fondi a loro beneficio li devono fare... il tutto come si trattasse di un "do ut des". Ma dove siamo? Scherziamo davvero?

Tralascio, per carità di Patria, altri affettuosi giudizi sottolineando solo che Marco Valditarà, oggi, viene – giustamente – definito galantuomo quando solo un annetto fa era stato contestato in modo acceso semplicemente perché reo di non pensarla come lui.

A chi vi parla è toccata la sorte opposta: tre anni addietro con dedica di suo pugno apposta su un libro donatomi: a Corrado con riconoscenza per il lavoro svolto "per non dimenticare". Gemona 13 giugno 2008.

Oggi sono sceso nella polvere. A me sta bene così! Se questo è il livello e il piano, mi dite quale discussione è possibile?

Finché ricopro la carica di Presidente Nazionale non sono disposto a tollerare simili toni: catastrofistici da un lato e complottisti dall'altro, basati su nient'altro che deduzioni distorte ed errate e sulla scarsa conoscenza di regole e vita associativa. Simili comportamenti, fuori da ogni logica e irrispettosi delle regole associative e delle sue qualità morali quali la sincerità, l'onestà e la fraternità inquinano il nostro ambiente e sporcano i nostri principi fondamentali. Vi confesso che, per un istante, sono stato tentato di lasciare anzi tempo l'incarico da voi affidatomi. In seguito, confortato e sospinto da una reazione spontanea, ho capito che fare zaino a terra sarebbe stato un affronto, una mancanza di rispetto nei vostri confronti. E sono ritornato sui miei passi. Sia però chiara una cosa: senza il rientro di lor signori ad un comportamento ed una dialettica accettabili, non esiterò a prendere posizione perché il rispetto delle regole, lo ripeto, è fondamentale per la vita di una Associazione come la nostra.

Chi vuole sostenere la sua visione e il suo pensiero lo faccia apertamente utilizzando i canali, i luoghi e i metodi degli alpini. Chi vuole seguire strade diverse si accomodi fuori: essere soci di questa famiglia non è un ob-



bligo. Senza rispetto non si va da nessuna parte: ci vuole rispetto per le persone, rispetto per le cariche associative, rispetto per le regole e per le decisioni e gli orientamenti di questa Assemblea. Si può anche essere personalmente in disaccordo, per carità, ma non si può sempre tornare sulle stesse cose come dischi rotti. Abbiamo bel altro da fare.

Ma il Presidente deve, specie in questa Associazione, vedere se esiste la possibilità di curare anche gli strappi più evidenti e penosi. Convocherò le parti a Milano non appena il C.D.N del mese prossimo avrà stabilito cariche ed incarichi. Lo farò ad una condizione: esigo che vengano fatte per scritto le scuse a questa Assemblea che è stata offesa e derisa. Senza questo atto che ritengo doverosamente dovuto, non esistono le basi per avviare nessun tipo di rapporto. In tal caso mi vedrò costretto a procedere diversamente. Sempre nel rispetto delle regole statutarie.

Questa è una realtà che vuole continuare a camminare, vuole essere presente nella società e vuole progredire. Infine permettetemi una esortazione. Nel corso della giornata sulla comunicazione un concetto è risultato assai chiaro: quando iniziamo a comunicare corriamo il rischio di essere ascoltati e anche fraintesi. Attenzione dunque alla comunicazione e alle interviste: evitiamo di rispondere d'impulso o sull'onda dell'emozione specie se si tratta di argomenti caldi di attualità.

Chiediamoci sempre l'effetto che la nostra dichiarazione avrà sull'Associazione e sulle Truppe Alpine. Viviamo già in un mondo difficile e mi pare davvero sciocco complicarci la vita da soli.

CONCLUSIONI

La nostra è un'Associazione ancora oggi molto forte numericamente e soprattutto moralmente. Questi episodi non rappresentano che una minoranza infinitesimale della nostra vita associativa e la recente Adunata di Torino non è che l'ulteriore prova della nostra forza e compattezza.

È vero che c'è ancora qualcuno che non ha digerito i militari di professione o le donne in caserma.

È vero che c'è qualcuno a cui non va bene niente e nemmeno il suo contrario; qualcuno che ci vorrebbe ancora tutti con la mantellina e che rifiuta sostanzialmente il terzo millennio. Tuttavia la stragrande maggioranza degli alpini vive con serenità il nostro presente.

Segue con partecipazione e preoccupazione le missioni dei nostri ragazzi in armi. Si commuove alle cerimonie di partenze e di rientro. E questo è il segno che ancora oggi l'Alpino conserva la caratteristica di non perdere mai la speranza e di riuscire sempre a trovare il lato positivo in ogni cosa. Conserva ancora la voglia di proseguire un cammino che è iniziato 92 anni or sono. Un cammino che ci indica la memoria come tesoro fondamentale.

Quest'anno, nel 150° anniversario dell'Unità nazionale, ho sentito una partecipazione speciale nella gente. Tutt'oggi ci sono tricolori alle finestre e tutti sembrano avere riscoperto i valori della Patria.

Per noi è stato facile! Questi valori non li abbiamo abbandonati mai. Li abbiamo conservati e difesi anche quando era difficile farlo. Oggi questa battaglia l'abbiamo vinta.

Resta da sperare che questo rinnovato patriottismo prosegua nei cuori della gente e restituisca moralità a questa nostra splendida Italia. Resta da sperare, da pretendere anzi, che anche la politica non si limiti a vuote parole celebrative in occasione di qualche ricorrenza ma riscopra anch'essa e davvero i valori della Patria. Solo così potrà tornare al servizio di questa Nazione. E Dio solo sa quanto grande sia questa necessità. E quanto urgente!

Da parte nostra continueremo a fare quello che abbiamo fatto fin ad ora: daremo l'esempio di sempre con la nostra disponibilità, con il nostro quotidiano lavoro. E continueremo ad esistere, diffondere il nostro stile di vita e prosperare. Ma non mancheremo di stare attenti, vigileremo sulla incolumità di questa famiglia alpina che dovrà rimanere indenne dalle insidie di chicchessia. Come ebbe a scrivere Arturo Andreoletti, nostro fondatore: "questa nostra razza scarpona più la sterminano e più copiosa e più forte rinasce... passeranno i decenni e i secoli, Vecio, e molte cose si modificheranno e molte scompariranno. Ma gli alpini no. Gli alpini rimarranno finché vi sarà un Alpe e un uomo che vi nasca, che vi viva e che vi muoia".

Ed io aggiungo: finché vi saranno uomini che sapranno apprendere, custodire e diffondere i nostri valori gli alpini e questa splendida Associazione non moriranno mai!

W gli Alpini, W l'Italia! ●

(Le foto dell'assemblea dei delegati sono di Valeria Marchetti - L'Alpino)

La Cuneense avrà il suo Memoriale



Il simbolico taglio del nastro del Memoriale che sarà dedicato alla Divisione Cuneense.



Il presidente nazionale Corrado Perona durante il suo discorso, con accanto alcuni reduci di Russia. (Foto Discotto e Lantieri).

Mercoledì 4 maggio, nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di Cuneo Gesso, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona, del presidente della sezione di Torino Chiosso, dei consiglieri nazionali Luigi Bertino e Giovanni Greco, del comandante del 2° reggimento Alpini, del rappresentante della Provincia, del sindaco di Cuneo Alberto Valmaggia e di numerose altre autorità militari e civili, si è svolta una breve ma significativa cerimonia. Alla stazione di Cuneo Gesso, che era la stazione di partenza delle truppe di alpini che andavano in terra di Russia, sono stati commemorati i 13.550 alpini, fra Caduti e Dispersi, della Divisione. Alla Cuneense, dunque, verrà dedicato un Memoriale, il cui progetto è stato



ufficialmente presentato in quest'occasione.

Dopo il saluto del sindaco, il nostro presidente (che prima si era intrattenuto a lungo con i reduci di Russia presenti alla manifestazione) ha rivolto parole di elogio per l'iniziativa che vuole celebrare e ricordare il sacrificio della Divisione "martire". Ha poi proseguito invitando i

numerosi alpini e cuneesi presenti a celebrare ogni giorno, e non solo ogni cinquant'anni, l'Unità d'Italia. "Gli alpini - ha ricordato Perona - la celebrano ogni giorno rispettando ed onorando quella bandiera che solo ogni cinquant'anni si vorrebbe esposta ovunque".

In seguito, Mario Tonino ha presentato il libro "Don Rinaldo Trappo, uomo, alpino, prete", nel quale viene ricordata la vita dell'amato cappellano della Divisione alpina che, al suo rientro dalla guerra, spese tutte le sue energie nel ricordo dei tanti alpini rimasti sul suolo russo.

La cerimonia si è conclusa con la consegna ai famigliari, del piastrino di due Caduti e il simbolico taglio di un nastro tricolore, beneaugurante per la prossima realizzazione del Memoriale. ●

Operazione spiaggia a Lampedusa: insieme volontari alpini e genieri



Per dieci giorni, dall'8 al 18 aprile scorso, 17 alpini - 10 della sezione di Latina con il presidente Nicola Corradetti e 7 della sezione Abruzzi - hanno affiancato i genieri del 4° Reggimento

Guastatori di Palermo nella bonifica della spiaggia di Lampedusa usata come area di sosta degli immigrati. Agli alpini si sono aggiunti anche quattro giovani della mininaja (tre ragazzi e una ragazza). Gli

alpini hanno dapprima suscitato curiosità fra gli abitanti dell'isola, poi compiacimento e ammirazione per l'impegno nel lavoro loro assegnato. E i giovani della mininaja non sono stati da meno. I volontari sono stati ospitati nella base dell'Aeronautica, il cui comandante li ha invitati anche alla cerimonia del precetto pasquale, al termine della quale hanno cantato il "Signore delle cime". ●





INAUGURATO DAL COMANDANTE DEL COMFOTER GEN. C.A. TARRICONE AL CENTRO POLIFUNZIONALE “CAPITANO MANUEL FIORITO”

Un monumento ai Caduti dell'Esercito italiano



Un monumento ai Caduti dell'Esercito italiano, per non dimenticare. È stato inaugurato a Verona, al Centro polifunzionale logistico addestrativo “Capitano Manuel Fiorito” dal comandante delle Forze operative terrestri gen. C.A. Francesco Tarricone il 5 maggio scorso, nel quinto anniversario della morte dell'ufficiale del 2° reggimento Alpini, ucciso in Afghanistan in un

agguato e decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare e Croce d'Oro riservata alle vittime di terrorismo. Nella stessa tragica circostanza perse la vita anche il maresciallo capo Luca Polsinelli del 9° reggimento Alpini. Alla cerimonia, hanno presenziato le più alte autorità locali scaligere, tra cui il sindaco Flavio Tosi, il vescovo mons. Zenti (che ha benedetto il monumento) il presidente della

sezione ANA di Verona Ilario Peraro e i rappresentanti delle altre associazioni d'Arma.

La struttura è composta da due ali in cemento: sull'ala sinistra sono riportati tutti gli eventi bellici dal 1848 al 1945 in cui i soldati italiani hanno perso la vita, mentre sull'ala destra sono elencati tutti quei Paesi in cui l'Esercito italiano ha avuto soldati Caduti nel corso delle missioni per la stabilità e la sicurezza internazionale dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi.

Davanti alle due ali in cemento è posto un monolito in pietra giallo reale, del peso di circa 50 quintali, proveniente dalle cave dei monti Lessini e donato al COMFOTER da un alpino del gruppo San Rocco, della sezione ANA di Verona.

Il monumento è completato da una stella a cinque punte, simbolo che univocamente unisce tutto il personale in armi, e da una lapide sulla quale è riportata la frase “Ovunque la Patria ha chiamato il suo Esercito in pace ed in guerra”.

Il generale Tarricone nel suo intervento ha sottolineato l'importanza simbolica del monumento inaugurato, degno tributo per ricordare tutti coloro che hanno onorato il proprio giuramento alla Patria sino all'estremo sacrificio. ●

Pellegrinaggio all'Ortigara il 9 e 10 luglio



Questo il programma del pellegrinaggio sull'Ortigara in programma per il 9 e 10 luglio prossimi.

Sabato 9 luglio: ore 16 - Ammassamento al Piazzale degli Eroi di Asiago (sotto il Sacrario), formazione di un

corteo con il Labaro, vessilli e gagliardetti; ore 16,30 - Deposizione corona al Sacrario; ore 21 - “Alpini avanti! L'Ortigara è presa: 19 giugno 1917. Chi per primo sull'Ortigara?”, conferenza di Paolo Volpato presso il Teatro Millepini.

Domenica 10 luglio: ore 6 - Asiago, piazza 2° Risorgimento: partenza per il Monte Ortigara dei vessilli e del Labaro; ore 8 - Monte Ortigara, quota 2105: Messa

ufficiata dal cappellano della sezione di Verona don Rino Massella; deposizione di corone a quota 2.105 e al cippo austro-ungarico a quota 2.101. Lungo l'itinerario di discesa, soste e brevi letture tratte da “I fogli del capitano Michel”, legge Claudio Rigon; ore 11 - Monte Loz-

ze (adiacenze della chiesetta): alza-bandiera, onori al Labaro, onori ai Caduti (deposizione corona), orazione ufficiale, Messa officiata da don Rino Massella, onori finali.

*

Sarà istituito il senso unico di marcia fino alle ore 12.30 per il tratto piazza Saline-Passo Stretto-Campo Magro, poi da tale ora il senso unico viene invertito. È vietato l'attendamento da venerdì 8 fino a domenica 10 luglio.

Da giovedì 7 a domenica 10 luglio è vietato il transito e la sosta per i camper e gli autocaravan da piazzale delle Saline a piazzale di Passo Stretto.

Il parcheggio di piazzale di Passo Stretto sarà riservato ai pullman, pullmini e mezzi autorizzati; gli altri veicoli possono parcheggiare sulle strade adiacenti. ●



Quarto raduno degli artiglieri del gruppo Belluno, 3° da montagna della Julia che si sono dati appuntamento a Torre dei Nolfi di Bugnara (L'Aquila). Per il prossimo incontro contattare Modesto Di Nunzio, al nr. 368-7863739.



Ritrovo di alcuni alpini del btg. Bassano, 74^a cp., anni 1972-73. Non solo festa ma anche una visita al cimitero di Alzano Lombardo con i parenti del commilitone Osvaldo Passera, morto tragicamente dopo il congedo. Per il prossimo raduno contattare Alfio Filippi, al nr. 335-5870119.



Paolo Ottelli, Giorgio Mosele, Alessandro Cologni, Marco Peroni, Alex Paroncini e Alberto Carrara di nuovo insieme dopo 25 anni. Sono artiglieri del gruppo Bergamo, a Silandro.



Incontro a Bolzano di alcuni ufficiali del genio alpino che erano nel 130° corso AUC. Sono, Petracca, Osti, Gresia, Pasquetti, Settembrino, Mariech, Figliolini e Garofalo.



Gli artiglieri Luigi Frigerio, Emilio Bonini e Stefano Salvi com'erano 58 anni fa nel 2° da montagna, 33^a batteria, gruppo Bergamo, alla caserma Varna e come sono oggi, al ritrovo di Berbenno.



Incontro a 11 anni dal congedo degli alpini del 1°/99 che erano alla caserma Salsa di Belluno. Per il prossimo contattare Adriano Munari, al nr. 340-3134162.



Alpini del coro brigata Cadore, caserma Fantuzzi di Belluno, al matrimonio del commilitone Luca Franchini, con la moglie Barbara.



Raffaello Bonsaver e Nicola Biondaschi insieme dopo 50 anni. Erano alla caserma Cantore di San Candido.



A Feltre, dopo 37 anni, Andrich, Minati e Rappo con il gen. Stefanutti. Erano alla caserma Fantuzzi nel 1971-72 nel C.T.C. Cadore e cercano anche Fantin, Dodaro, Carlassare, Forchini, Bordin, Cocco e Crozzoli.

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



CASERMA UGOVIZZA



Ufficiali e sottufficiali alla caserma di Ugovizza, btg. Gemona, con il comandante Gismondi, quasi 50 anni fa. Scrivere ad Augusto Sgobino, via Colussi, 22 – 33100 Udine.

CODROIPO, 1990



CAR a Codroipo nel novembre del 1990, btg. Vicenza, brg. Julia. Contattare il maresciallo capo Riccardo Gismondi, che in particolare ricorda Gamba, Ottogalli, Mitri, Benson, De Cataldis, Franceschini, Baù, Polita e Perini, al nr. 388-0436917.

GR. CONEGLIANO, NEL 1966



Corso radiofonisti a Campofornido (Udine), 3° da montagna, gruppo Conegliano, caserma Di Prampero, nel 1966. Scrivere a Giovanni Colledan, all'indirizzo e-mail: teocolle@yahoo.it

GRUPPO LANZO, NEL 1954



Caserma D'Angelo a Belluno, gruppo Lanzo nel 1954. Flavio Fabrello (tel. 349-2706690) cerca in particolare Carlo Cadeo e Mario Saccardo.

GENIERI DELL'ABBADIA ALPINA

Gino Da Re, dopo aver riabbracciato il commilitone Dino Cuneo, cerca ora i genieri dell'Abbadia alpina, 1°/71 a 39 anni dal congedo. Contattarlo al nr. 328-7214268.

GR. BELLUNO, 22ª BATTERIA

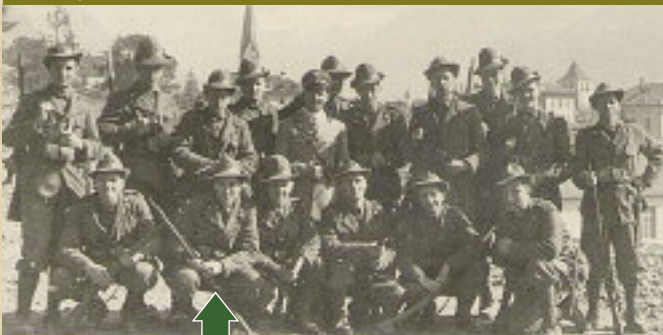
Danilo Rinaldi (tel. 349-5953244) cerca il capitano Guido Cosola e i commilitoni che nel 1964 erano alla 22ª batteria, gr. Belluno, caserma Italia di Tarvisio.

BTG. TRENTO, 6° ALPINI



Caserma Cesare Battisti di Merano dal 7 gennaio 1947 al 1° giugno 1948, 6° Alpini, btg. Trento, 94ª cp. Contattare Nino Barberi, al nr. 0464-432678.

5° AUC, NEGLI ANNI 1942-43



Quinto corso AUC, 4° rgt. Genio alpini a Bolzano, anni 1942-43, in attesa dell'esame da caporale. Contattare Sandro Alessio, al nr. 340-5865080.

A TORINO, OLTRE 50 ANNI FA



Oltre 50 anni fa durante la Festa della Repubblica dalla caserma Montegrappa, a piazza San Carlo. Contattare Adriano Rossini, al nr. 0323-837183.

BTG. AOSTA, RADUNO IL 17 LUGLIO

Adunata al Colle del Vallonetto (Cuneo), domenica 17 luglio alle ore 9 degli alpini del btg. Aosta e loro comandanti, contingenti 1965-66, in ricordo di Agostino Gamba, 37° corso AUC e del gen. Rinaldo Cruccu, comandante del battaglione. Per informazioni contattare Sergio Tribolo, 368-7117720; e-mail: egibolo@virgilio.it

AUTOREPARTO TAURINENSE



Autoreparto della Taurinense, anni 1970/71 a San Bernardino di Trana (Torino). Alcuni nomi nella foto: Chinosi, Asmodeo, Giavoni, Nascimbene e Gobbi. Contattare Mario Giaccardi, al nr. 338-7596585.

VALSESIANA In ricordo della M.O.V.M. Mario Bonini



Il gruppo alpini di Cellio ha ricordato il 70° anniversario della morte della Medaglia d'Oro Mario Bonini, alpino del btg. Monte Cervino, nato ad Arva di Cellio e caduto il 29 gennaio 1941 sui monti Trebescines, sul fronte greco-albanese e della cui medaglia è decorato il vessillo sezionale. Alla commemorazione erano presenti, oltre alle autorità civili e militari e ai gagliardetti di tutta la vallata, il presidente sezionale Gianpiero Rotti, il capitano Panebianco in rappresentanza del btg. Monte Cervino e la nipote del Caduto, Maria Ingegnoli, (nella foto) che ha consegnato al gruppo i distintivi del battaglione nelle Campagne greco-albanese e di Russia. ●

PADOVA Rigoni Stern letto e cantato



A Monselice, nella chiesa di San Martino affollata da oltre 500 persone, Bepi De Marzi ha letto, cantato, raccontato Mario Rigoni Stern insieme al coro San Martino di Monselice diretto da Milo Buson. Ha parlato del giovane Mario, della sua prolifica produzione letteraria e dei tanti riconoscimenti, in particolare il premio Strega. Ha messo in evidenza l'affetto ed il particolare attaccamento che Mario nutriva per i giovani, ai quali non risparmiava aspre critiche ma per i quali era prodigo di consigli. Particolare evidenza ha dato alla profonda, fraterna amicizia che lo ha legato a Mario per tantissimi anni, e alla Campagna di Russia del "sergente degli alpini". Il tutto accompagnato da brani di De Marzi eseguiti dal coro San Martino. "Il Golico", "l'Ultima notte", "Le voci di Nikolajewka", "Joska", "Signore delle Cime" ed altri hanno fatto luccicare gli occhi.



In questo contesto la sezione di Padova ha inserito la conclusione delle manifestazioni per il 90° anniversario della sua fondazione. Notevole la presenza degli alpini padovani. Prima della chiusura del racconto-concerto ha portato il saluto della Sezione il tesoriere sezionale Bruno Bertipaglia.

A chiusura della serata De Marzi ha coinvolto tutti nel canto "Sul ponte di Perati". Il pubblico, guidato dal coro, ha cantato all'unisono ed uscendo, nella fredda serata, ognuno è tornato alla sua casa con il cuore gonfio di emozioni. ●

Nelle foto: una panoramica della chiesa di San Martino e Bepi de Marzi durante la sua narrazione su Mario Rigoni Stern.

VARESE

Gli alpini collaborano alla costruzione di un Centro per anziani in Abruzzo

Sono rientrati da L'Aquila gli alpini e i volontari della Croce Rossa che in meno di un anno hanno realizzato a tempo record un centro residenziale per anziani a Navelli, inaugurato alla presenza di molte autorità civili e militari. Il commissario regionale della CRI, Maria Teresa Letta, ha voluto accanto a sé i protagonisti di tanto lavoro solidale ed ha consegnato nelle mani del capogruppo di Origgio, Giampaolo Ceriani, e del responsabile della CRI, Gabriele Piccinelli, le forbici per il taglio del nastro: a seguire lo scrosciante applauso nato spontaneamente dalla gente di Navelli e dagli ospiti.

La struttura, bella e funzionale, capace di sedici posti letto, è costata poco meno di 200mila euro. Una cifra contenuta, grazie al fatto che molta manodopera è stata prestata dai volontari alpini e da alcuni loro amici: hanno costruito tutti gli impianti e i servizi relativi. Il Centro è stato intitolato alla memoria della crocerossina Maria Cristina Luinetti, la giovane di Cesate (Milano) morta durante una missione di pace a Mogadiscio, in Somalia: all'alpino Vittorio Casarola l'onore di collocare la targa con la foto della ragazza all'interno della casa.

Volti soddisfatti fra le penne nere. Come ricorda l'alpino Giorgio Vaghi, il commissario Letta ha chiamato attorno a sé, per ringraziarli, gli alpini uno ad uno: Giampiero, Erminio, Vittorio, Giorgio, Luigi. "Voi siete - ha detto il commissario - tra le persone più

Nella foto, da destra: gli alpini Giorgio Vaghi, Vittorio Casarola, Giampaolo Ceriani, Erminio Bisioli, Carlo Sironi, Giampiero Bisioli. Davanti: a sinistra il sindaco Paola di Iorio, al centro Luigi Piuri, a destra il commissario regionale C.R.I. Maria Teresa Letta.



importanti di questo progetto; avete dato corpo all'anima di questa struttura che io e Mita Ferrario abbiamo sognato per gli anziani del paese. Sappiamo che in caso di bisogno anche in futuro ci potremo rivolgere a questi alpini, sentendoci rispondere: presenti!"

A tutti è stato consegnato un attestato di ringraziamento e, nelle mani del capogruppo Ceriani, anche una targa ricordo da appendere nella sede origgiese. ●

TRENTO

Volano: quando i reduci raccontano...



Facciamoli raccontare, i nostri reduci, e prendiamo nota affinché non venga tutto sepolto nell'oblio. I loro racconti precedono la ricostruzione degli storici, spesso prevenuti, spesso di parte. I reduci non modificano la realtà e quando parlano - vincendo la reticenza che li protegge dalla nostra curiosità su episodi che vorrebbero dimenticare - descrivono momenti vissuti sulla loro pelle e da coloro che non sono più tornati.

Con questo spirito è stata celebrata la cerimonia a Volano, dopo la Messa per i Caduti officiata da don Cosma, in occasione della commemorazione di Nikolajewka. Con il sindaco Francesco Mattè e il capogruppo Luciano Simoncelli, c'erano i reduci Riccardo Bianchin, Giuseppe Tornelli, Lino Gobbi e Guido Vettorazzo il quale, parlando anche per i suoi commilitoni, ha ripercorso la tragica odissea della ritirata. Al termine il sindaco ha reso onore ai reduci e ringraziato gli alpini del Gruppo per la disponibilità nel sociale, e per le perseveranza nella difesa dei valori che sono alla base della nostra civiltà. È seguita la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, seguita dal "Silenzio" eseguito dal trombettista Franco Simoncelli. ●

Obiettivo... sull'Adunata

Una variante all'ultima di copertina della rubrica "Obiettivo sulla montagna", con l'immagine di alpini (che, del resto, sono un tutt'uno con la montagna) all'Adunata a Torino.

La foto - di Giuliano Fighera - è stata scattata al concerto delle fanfare della mezzanotte di sabato al quale hanno assistito migliaia di alpini e cittadini.

